L'INTENDENTE DI FINANZA AIUTA A PAGARE LE TASSE (pag. 4)

Anno 108 Numero 82 — Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) — Venerdì 9 Aprile 1976

PAGINA 11

GLI UFO ESISTONO ECCO I MARZIANI

STAMPA SERA — BORSE

TORINO - Il Comune non può pagare i tranvieri

MANCANO GLI STIPENDI

ROBERTO BELLATO

Se entro stasera il Comune di Torino non trova millecinquecento milioni, lunedì cinquemila dipendenti dell'Azienda tranviaria municipale resteranno senza stipendio. In giornata gli amministratori comunali faranno un altro tentativo per ottenere denaro dalle banche. Finora i direttori dell'Istituto San Paolo, della Cassa di Risparmio e del Credito Italiano sono stati irremovibili: «Le disposizioni impartite dalla Banca d'Italia sono tassative: non possiamo concedere ulteriori anticipazioni di cassa» (n.d.r.: si è già raggiunta la quota di 220 miliardi).

Stanotte il sindaco comunista, Diego Novelli, è tornato da Roma, dove ha preso contatto con il ministro del Tesoro e con il governatore della Banca d'Italia. «E' stato un viaggio inutile?», gli abbiamo chiesto stamane al telefono. «Aspettiamo una risposta», si è limitato a rispondere Novelli. E, dal tono di voce, si è intuito che i risultati della "missione" non possono definirsi confortanti.

«E le banche locali?», abbiamo insistito. «In altre occasioni i soldi non si trovavano?»

«Preferisco non fare dichiarazioni in questo momento delicato», ha detto il sindaco. «Posso solo ricordare che la giornata di oggi è decisiva. Domani le banche sono chiuse. Fin da ieri pomeriggio Colombo e Baili hanno sul tavolo un promemoria che indica chiaramente come la situazione torinese sia ad un limite di rottura. Il ministro del Tesoro, in precedenti colloqui mi ha sempre detto: "Stia tranquillo, gli stipendi si pagano sempre". Però...».

Il sindaco di Torino, Novelli

I sindacati sono preoccupati, ma attendono gli sviluppi della trattativa in corso, prima di prendere decisioni. L'Atm avrebbe dato assicurazioni che «in qualche modo, le buste paga saranno pronte, sia pure con qualche giorno di ritardo». Uno sciopero degli autoferrotranvieri avrebbe conseguenze gravissime per la città e i centri della cintura. Sarebbe la paralisi.

Oltre ai tranvieri — se il Comune non troverà modo di reperire fondi all'ultimo momento — anche altre categorie rischiano di restare senza salario. Dal 16 al 25 si devono pagare gli stipendi ai dodicimila dipendenti comunali; il 27 è giorno di paga per il personale dell'Azienda di raccolta rifiuti. Meno allarmante la situazione per l'Azienda elettrica municipale (parzialmente autonoma dal punto di vista economico).

Il comune di Torino affonda nei debiti. Oltre ad aver ereditato un deficit cronico, per anni tenuto «nascosto», l'amministrazione deve fare i conti con la crisi e la stretta del credito. Le entrate ordinarie sono inferiori alle sole spese di ordinaria amministrazione: stipendi, contributi e così via. Ogni mese si porta dietro un disavanzo di tre miliardi e mezzo. Considerando anche le spese delle varie aziende municipalizzate, si calcola che — per aprile e maggio — saranno necessari 19 miliardi e 800 milioni di lire.

E' una strada che conduce inevitabilmente alla «bancarotta». E il comune di Torino si trova in compagnia numerosa. Quasi dovunque le finanze comunali pagano duramente le spese dell'inflazione e del crollo della lira. In un recente convegno a Bologna, gli amministratori hanno lanciato un grido d'allarme: «Oggi il "buco" nelle casse municipali è di 26 mila miliardi; se il governo non interviene si arriverà entro il '77 al tetto intollerabile di 46 mila miliardi. Una follia».

Di questa massa di miliardi, quasi diecimila sono presi a prestito dalle banche a tassi di interesse sempre più alti (in questi ultimi giorni si è passati dal 12-12,5 per cento al 20). «Perché mai», si chiedono i sindaci, «il governo ci butta nelle braccia del credito ordinario e ci espone a queste repentine variazioni di interesse, quando già siamo indebitati fino al collo?».

LIRA

Nuova flessione della lira stamane sui mercati dei cambi. Ha aperto a quota 875 sul dollaro (ieri la chiusura ufficiale era stata 869,875), ha toccato la punta massima di 880, poi ha cominciato a oscillare fra 875 e 878. Sensibili le flessioni anche nei confronti del marco pagato stamane 344,8-346,1 lire (ieri 342,795), del franco svizzero a quota 346,4-346,7 (ieri 343,20), del franco francese pagato 187,8-188 (ieri 186,77).

BORSA

Borsa sempre più depressa: stamane la maggior parte dei titoli ha registrato perdite, facendo toccare all'indice generale un nuovo minimo assoluto dell'anno.

A PAGINA 2

AUMENTO PRODUZIONE DEL 2,9%

Parla il presidente dell'Unione Industriale di Torino

A PAGINA 2

Zaccagnini e Berlinguer a colloquio
Sfuma l'accordo in Parlamento

IL VOTO E' VICINO

Zaccagnini e Berlinguer: gli antagonisti

MARCO TOSATTI

Roma, 9 aprile.

La possibilità di evitare le elezioni anticipate sta gradatamente sfumando.

«Credo che i margini si siano ulteriormente ristretti», ha dichiarato l'on. Biasini dopo l'incontro con Zaccagnini.

— C'è allora la possibilità che il governo cada in Parlamento?

«Su questo non posso fare previsioni. Ho confermato che noi esprimiamo la nostra adesione ai provvedimenti economici che sono al Senato considerandoli dei provvedimenti "tampone"».

— Ma allora il rischio delle elezioni anticipate non è così imminente?

«E' un rischio o non è un rischio? Comunque è tra le ipotesi che vengono considerate almeno da parte nostra».

Il segretario della dc, onorevole Zaccagnini, ha proseguito la serie degli incontri con i segretari dei partiti, recandosi nell'abitazione del presidente e segretario del psdi, senatore Saragat.

Dopo l'incontro con Biasini e Saragat, il segretario della dc ha parlato con il segretario del psi on. De Martino, e con quello del pci on. Berlinguer.

La dc non vuole però far ricadere su di sé la responsabilità delle elezioni anticipate; di conseguenza il fondo del «*Popolo*», nonostante la posizione sostanzialmente negativa, lascia aperto uno spiraglio «formale» alla discussione: «*Auspichiamo che in un aperto confronto anche parlamentare si discutano i provvedimenti e gli interventi ritenuti indispensabili nella presente situazione*».

E' un evidente rilancio della proposta La Malfa (a cui si fa cenno in un altro punto dell'articolo), che però è stata già abbandonata dal suo stesso ideatore. Il «segnale negativo» democristiano è stato recepito in quanto tale dal segretario del psi. De Martino: «Se questa è la posizione della dc — ha detto — è chiaro che rifiuta la proposta».

Secondo il segretario del psi è necessario il ricorso alle urne per risolvere una situazione senza uscita. «A questo punto — ha detto ieri sera — dovrebbe essere interesse di tutti anticipare le elezioni e raggiungere un'intesa per abbreviare i tempi della legge elettorale». De Martino fa riferimento ad una legge che attende l'approvazione delle Camere, e che ha lo scopo di far calare da 68 a 45 i giorni necessari alla campagna elettorale, così da ridurre i tempi morti.

I comunisti, che non speravano probabilmente in una risposta positiva della dc, hanno indetto per oggi a Roma, in piazza San Giovanni, un grande comizio con la partecipazione del segretario del partito. Un chiaro segno di preparazione ad una consultazione elettorale che si ritiene ormai inevitabile.

Infine, i sindacati: la valutazione negativa espressa sull'incontro con il governo si aggiunge agli altri elementi che fanno ritenere ormai vicina una crisi politica. «O si trova una soluzione a livello dei partiti — ha detto Didò — o l'ultima ratio sono le elezioni». Ma in questo momento una soluzione a livello dei partiti non c'è.

LA JUVE SFIDA IL TORO

"Lo scudetto sarà nostro"

Soprattutto da Capello e Sala, grandi assenti della Nazionale, dipende la conquista dello scudetto. In esclusiva per «Stampa Sera», i giocatori bianconeri promettono ai tifosi una domenica di fuoco

SERVIZI NELLO SPORT

ROMA: SI TEME ANCORA LA GUERRIGLIA URBANA

Roma, 9 aprile.

Clima di tensione nella capitale, in seguito all'uccisione di Mario Salvi, il giovane aderente ai collettivi autonomi operai ucciso da un agente di custodia dopo un assalto con molotov al ministero di Grazia e Giustizia. Ieri il triangolo piazza del Gesù-Campo dei Fiori-ministero di Grazia e Giustizia è stato teatro di scontri, anche violenti, fra dimostranti e forze dell'ordine. Si teme che la guerriglia possa continuare anche oggi, ad opera di gruppi isolati. La sede della democrazia cristiana ed il ministero di Grazia e Giustizia sono ancora fortemente presidiati da carabinieri e pubblica sicurezza.

Proseguono nel frattempo le polemiche sull'uccisione del giovane. Un suo compagno, che era con lui durante l'assalto al ministero di Grazia e Giustizia, ha dichiarato in un'intervista ad un quotidiano che i colpi sono stati sparati quando ormai il gruppo, dopo essersi allontanato dal ministero, non stava più fuggendo. Questa testimonianza renderebbe particolarmente grave la posizione dell'agente di custodia che ha colpito alla nuca Mario Salvi.

Altre polemiche riguardano la pistola che sarebbe stata trovata in possesso dell'ucciso. Gli avvocati di parte civile affermano che nessuno ha notato che Salvi era armato, e che la Beretta cal. 9 è saltata fuori solamente dopo il ricovero in ospedale. «Con il colpo in canna, e nascosta fra le mutande — dicono i legali — ci sembra quanto meno fantasioso». L'accertamento in merito sarà eseguito dall'ispettorato regionale dell'antiterrorismo. Comunque i legali hanno annunciato che presenteranno denuncia «contro coloro che contribuiranno ad accreditare la falsa ipotesi che Mario Salvi fosse armato di pistola». **m. t.**

Pag. 7

Scandalo edilizio a S. Stefano al Mare

Firenze: molotov contro sede dc

Firenze, 9 aprile.

Una bottiglia incendiaria è stata scagliata stamane alle otto contro la serranda a griglie della sede rionale dell'Africo della dc.

L'attentato ha provocato pochi danni in quanto la bottiglia ha incendiato soltanto alcuni manifesti.

SABINA STELLA DEL CINE PORNO

Milano, 9 aprile.

Sabina Ciuffini cantante. La candida valletta di Mike Bongiorno ha inciso il suo primo disco. E' un 45 giri «sexy» (una moda instaurata anni fa da Jane Birkin). Il suo film (censuratissimo) *Oh mia bella matrigna* è da oggi in prima a Torino.

La canzone è di quelle che saranno messe all'indice dalla commissione di vigilanza della Rai. Paolo Cimini ha scritto le parole, un testo che è tutto condensato nel titolo: *No, no, no.* Sabina mugola per tre minuti su una melodia rimata: è la storia di una ragazza che, tra le braccia del suo uomo, comincia col dire di no, ma alla fine dirà di sì.

In questi giorni, durante un'intervista, Sabina ha dichiarato di voler regolarizzare, con un matrimonio "italiano", la sua posizione con Curzio Castelli da lei sposato in Svizzera: *«Voglio un figlio»*, ha detto l'ex valletta.

Le è stato anche chiesto se, dopo essere diventata mamma, continuerà a interpretare parti «sexy» come nel film attualmente in circolazione.

«Io sono convinta che la critica non accetterà di buon grado di vedere il simbolo del perbenismo italiano mostrarsi spigliatamente senza veli. Oh, mia bella matrigna mi è servito per imparare a muovermi davanti a una cinepresa. Eppoi, anche se si è fatto un gran parlare a proposito di questo film, io non condivido il nudo per il nudo, tant'è che la censura ha bocciato il film, in prima istanza, per una scena non interpretata da me, ma da Crippy Yocard».

Al redattore di «Eva express» che le chiedeva come avrebbe reagito se un giorno suo figlio dovesse rimproverarla per aver girato film erotici, l'ex valletta ha concluso: «*Sono convinta di ciò che sto facendo e so anche che non diventerò simbolo sexy*». **r. s.**

IL PUNTO

Italia ieri e oggi

ENNIO CARETTO

Roma, autostrada del sole. Nei pressi dello svincolo di Fiano Romano, un grosso autocarro tampona un furgone. Ne balzano a terra quattro uomini armati e mascherati, che costringono l'autista a sdraiarsi sulla scarpata. Due dei banditi si mettono al volante e scompaiono col furgone. Gli altri risalgono sull'autocarro e li seguono a folle velocità.

L'autista si risolleva, ferma un'automobile di passaggio, e al primo casello dà l'allarme. Parte la volante. Sembra la scena di un film. Di che consiste il bottino? Prosciutti, salami e altri insaccati per un valore complessivo di 60 milioni. Un errore dei rapinatori? Nossignori. La volante di Roma ha registrato negli ultimi mesi un calo dei furti di pellicce e gioielli, e un aumento di quelli alimentari. Coi prezzi che corrono...

Milano, ospedale San Giuseppe. Al corso per infermieri, fiorisce una storia d'amore. Lei ha 17 anni, lui 30. Sui quaderni, invece di prendere appunti, stilano poesie, che poi si scambiano alla chetichella. Si scrivono addirittura in inglese, perché gli altri non capiscano. In pubblico, non parlano: sono solo rossori, e sguardi appassionati.

Nottetempo, la vicedirettrice del corso, che ha scoperto la «tresca», apre l'armadietto di lui. Trova i quaderni, i messaggi brucianti. Fotocopia tutto, e lo consegna al direttore. I due studenti devono rispondere del loro operato. Ma come? Da sempre, i ragazzi e le ragazze che frequentano i medesimi corsi, sì, anche da infermieri, s'innamorano. Fa parte della giovinezza, del *curriculum*. Ma il direttore li espelle.

Ecco. L'Italia di oggi e l'Italia di ieri. La malavita s'adegua ai rincari, preferisce i salumi; sequestra non più persone bensì roba da mangiare. Ma se i giovani vivono ancora storie d'amore, c'è chi grida allo scandalo e esige una punizione.

Produzione: + 2,9% - Intervista a De Benedetti

"C'è un lieve recupero ma il ritardo è grave,,

BRUNO FAUSSONE

Nel panorama genericamente sconfortante della nostra economia un piccolo spiraglio di speranza è venuto dalla pubblicazione degli ultimi dati dell'Istat sulla produzione. L'indice industriale di febbraio segna un progresso, non eccezionale, da prendersi con tutte le dovute riserve, ma pur sempre un progresso. La produzione del febbraio 1976 è aumentata, rispetto a quella dello stesso periodo dell'anno scorso, del 2,9 per cento.

Se si considera 100 la produzione del 1970, vediamo che l'indice, nel febbraio del 1975 era a 109,8 e che nel febbraio del 1976 è salito a 113. I due mesi confrontati hanno avuto lo stesso numero di giornate lavorative, ventiquattro. Questo incremento positivo del 2,9 per cento è il maggiore che si è registrato negli ultimi 17 mesi: dal settembre del 1974, infatti, la produzione industriale italiana ha registrato costanti e continui cali. La tendenza si era arrestata soltanto nel dicembre dello scorso anno, ma a gennaio del 1976 l'indice era ritornato in «rosso» dello 0,3 per cento.

Carlo De Benedetti

Qual è la reale portata di questo incremento positivo? Quanto ottimismo ci possiamo permettere? Abbiamo interrogato il presidente dell'Unione industriale ing. Carlo De Benedetti.

«Il dato dell'aumento della produzione industriale nel febbraio 1976 sul febbraio 1975 è interessante, perché dimostra che all'inizio di quest'anno avevamo un accenno di ripresa. Purtroppo, l'ottimismo con il quale è stato accolto mi pare decisamente eccessivo. Un aumento del 2,9 per cento sull'anno precedente, per di più gonfiato almeno per le lavorazioni a ciclo continuo dall'anno bisestile, è ben poco: soprattutto tenuto conto che il febbraio 1975 aveva accusato una riduzione del 7,3 per cento rispetto al 1974.

«Non dimentichiamo, tra l'altro, che nel febbraio dello scorso anno si erano persi più di 25 milioni di ore lavorative per scioperi e che il numero di occupati in cassa integrazione era altissimo».

— Ciononostante un recupero, sia pure modesto, c'è stato...

«Sì, ma abbiamo recuperato meno della metà del ritardo e bisogna tener presente che questo recupero interessa solo alcuni settori mentre altri — come la metalmeccanica — segnano ancora forti diminuzioni. Inoltre le conseguenze negative della crisi valutaria di quest'anno certamente non si sono ancora sentite sulla produzione di febbraio. Quindi, i nostri problemi produttivi sono ancora tutti da risolvere.

«Ancor più da risolvere è il problema di recuperare l'equilibrio economico delle imprese industriali, dato l'aumento dei costi delle materie prime e del denaro e la minaccia di aumento del costo del lavoro, sia per i contratti, sia per la scala mobile».

UN FATTO, PERCHÉ

Il bisturi "errante,,

Quindici milioni di risarcimento: tanto è stato condannato a pagare il prof. Guido Tattoni di Milano per aver provocato, con un intervento, la perdita delle capacità sessuali ad un cliente, certo Mario Calciolari di 54 anni.

L'episodio risulta, almeno dalle scarse notizie che se ne hanno, abbastanza oscuro: sembra che, nel gennaio del '66, il Calciolari, affetto da artrite obliterante sclerosteromatosa, chiedesse un consulto al chirurgo incriminato. Per guarire — gli disse il medico — doveva essere sottoposto a simpaticepatomia lombare. L'intervento produce spesso una menomazione delle capacità sessuali: cosa di cui gli specialisti sono, ovviamente, tenuti ad avvertire i malati. Sottoposto invece all'operazione «senza che il prof. Tattoni lo avesse informato dei rischi che stava correndo» (questa, almeno, è la versione del Calciolari, confermata dalla sentenza di ieri), il paziente risentì delle prevedibili conseguenze negative e decise di ricorrere alla giustizia. Ed ora, come s'è detto, il tribunale gli ha dato ragione.

La sentenza di Milano richiama alla mente una vecchia vicenda, rispolverata recentemente dalle cronache perché il pubblico ministero ha elevato proprio in questi giorni la imputazione del medico protagonista (il prof. Alessandro Pelosini) dal reato di lesioni colpose a quello di tentato omicidio.

Vittima, in questo caso, è un bambino di nove anni: Riccardo Cini, figlio di un infermiere, Giacomo, che presta servizio al «Santa Chiara» di Pisa. A ottobre del '72, Riccardo è colto da un violento mal di ventre. I genitori, spaventati, chiamano un medico, che diagnostica l'infiammazione delle appendici. Il bimbo viene curato e si riprende rapidamente. Un mese più tardi, nuova crisi. Questa volta i sintomi sono quelli d'un male che si è rapidamente aggravato: Riccardo vomita, ha febbre altissima. Tanto che, consultato ancora il medico curante, si decide di ricoverarlo al «Santa Chiara», l'ospedale dove il padre lavora. L'intervento viene eseguito d'urgenza, la stessa sera del ricovero. Chirurghi, il prof. Pelosini e un assistente. Giacomo Cini, che è in servizio, chiede di assistere e viene ammesso in camera operatoria.

Giacomo Cini è infermiere da anni: sa che l'operazione cui sarà sottoposto il figlio non presenta particolari difficoltà. Durerà non più di un quarto d'ora. «Ma col passare dei minuti, quella sera, mi resi conto che stava accadendo qualcosa di strano» dice ora. Infatti, accertò più tardi l'istruttoria, il prof. Pelosini si trovò di fronte, aperte le viscere del piccolo paziente, ad «una strana massa bianca che mi parve una cisti». Deciso dunque di asportarla. Non sapeva che era la vescica. Altre piccole formazioni sconosciute gli si presentarono e decise di toglierle pure quelle: erano le ghiandole seminali.

A questo punto, probabilmente, si accorse che qualcosa non andava. Cercò frettolosamente di concludere, dimenticò di legare l'uretere sinistro e rimandò Riccardo in corsia. Ci furono per il bambino giorni e giorni di febbre e l'imminente pericolo di vita. Salvato in extremis, ora Riccardo porta con sé per sempre tremende conseguenze: l'incredibile intervento lo ha evirato.

Per questo disgraziato intervento il prof. Pelosini ha pagato decine di milioni. Resta da dire che, sospeso dal «Santa Chiara», non è stato interdetto dalla professione e continua ad esercitare in proprio.

e. bert.

PASTA E GASOLIO AUMENTO VICINO

Roma, 9 aprile.

Con tutta probabilità tra breve aumenteranno i prezzi del gasolio per autotrazione e per riscaldamento e dell'olio combustibile. Secondo alcune indiscrezioni il Cip varerà questi provvedimenti nel corso della riunione della prossima settimana. L'aumento del gasolio sarà di circa 12 lire il chilogrammo, mentre l'olio combustibile passerebbe dalle attuali 54 lire a 58, 50 lire.

Nella stessa occasione si parlerà quasi certamente di un altro aumento, quello della pasta alimentare. In questi giorni gli industriali pastai stanno facendo i conti per fissare l'entità delle richieste: per ora non si hanno indicazioni precise, nessuno rilascia dichiarazioni (il direttore dell'Unione industriali pastai, anzi, ha smentito queste notizie), ma molti ammettono che il provvedimento è inevitabile.

Secondo l'Unione dei pastai si sono registrati di recente aumenti del grano duro in sede comunitaria e si sono verificati anche rincari nei costi del lavoro e dei trasporti. Attualmente la pasta costa, al consumo, 430 lire al chilo nella confezione da un chilogrammo, 400 lire in quella da 5 e 460 per quella da 500 grammi.

Accanto a queste due notizie, un'altra che non riguarda — almeno direttamente — un aumento di prezzo: tra qualche giorno sui mercati italiani comincerà a scarseggiare la benzina. Secondo un'agenzia di stampa molte società petrolifere hanno informato il ministro dell'Industria Donat-Cattin di aver ridotto, del 40-50 per cento le importazioni di greggio. Non solo, ma alcuni impianti di raffinazione starebbero per interrompere l'attività, mentre si riparla con insistenza di un disimpegno delle compagnie straniere, una delle quali avrebbe già addirittura venduto la sua sede all'Eur. Qualche rallentamento nelle consegne viene già registrato per l'olio combustibile e per il gasolio.

A proposito di benzina non è tramontata l'ipotesi del razionamento. Dell'argomento si è parlato ieri nell'incontro tra la Confindustria ed il governo. «Si tratta di vedere — ha detto Agnelli, decisamente contrario a questa misura restrittiva — se si vuole ottenere una politica delle apparenze (che alla memoria fa ricordare Goebbels) oppure, veramente, minori consumi, minori importazioni ed altri vantaggi. In altri termini, se si vuole fare politica economica o soddisfare intenti populisti».

Tra gli argomenti affrontati da Agnelli nei colloqui di ieri con l'esecutivo figura anche un eventuale blocco della scala mobile. Questo il giudizio del presidente della Confindustria: «Noi abbiamo firmato, poco più di un anno fa, un accordo sulla contingenza che è ancora in via di evoluzione. Personalmente sono sfavorevole ad un arresto dell'attuale meccanismo, almeno sino a quando tale evoluzione non si sia completata».

e. f.

GRUPPI E CATEGORIE DI CONSUMO	1971	1972	1973	1974	1975
Generi alimentari e bevande	14.683	15.820	18.765	[illegible]	26.219
Tabacco	1.117	1.209	1.329	1.521	1.731
Vestiario e calzature	3.742	4.134	5.033	6.108	[illegible]
Abitazione, combustibili, energia elettrica	5.476	6.208	7.304	[illegible]	10.234
Mobili, articoli di arredamento, apparecchi utensileria e servizi per la casa	2.337	[illegible]	3.217	4.133	4.569
Servizi sanitari e spese per la salute	2.573	3.450	4.180	5.137	6.502
Trasporti e comunicazioni	4.558	5.069	[illegible]	[illegible]	8.245
Ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura	2.401	2.580	[illegible]	3.782	4.295
Altri beni e servizi (per l'igiene, alberghi e pubblici esercizi)	6.349	6.911	8.450	10.819	12.752
Consumi finali interni	40.836	45.007	53.457	65.888	75.673
CONSUMI FINALI NAZIONALI	[illegible]	44.061	52.496	64.644	74.336

Crescono i prezzi e la famiglia italiana riduce i consumi. Questo fatto emerge dall'esame della relazione economica del Paese presentata recentemente al Consiglio dei ministri. In termini monetari i consumi sono passati da 64.644 miliardi del '74 a 74.336 miliardi del '75: ma non va dimenticato che questo apparente incremento è stato annullato sia da una diminuita capacità d'acquisto della lira, sia dall'aumento medio del costo della vita (il 17,2 per cento). La tabella che pubblichiamo illustra voce per voce le contrazioni nei consumi in Italia.

BORSE OGGI

Mercato depresso, ancora perdite

TORINO — La seduta di fine settimana è ancora sotto il segno negativo, nonostante accenni d'intervento dei compratori sui minimi della mattinata probabilmente per operare qualche ricopertura. L'andamento del mercato nel corso della riunione denuncia chiaramente come l'iniziativa continui ad essere lasciata all'offerta: la modestia degli scambi conferma il perdurante disinteresse degli operatori economici verso il mercato mobiliare.

Oggi risentono maggiormente della pressione delle vendite i titoli industriali. I valori assicurativi e soprattutto i bancari riescono a contenere con maggior successo le perdite, e nell'immediato dopo-listino manifestano qualche reazione positiva. Anche il settore del reddito fisso è scarsamente attivo, con variazioni minime nei due sensi.

Chiusura Borgosesia risparmio [illegible] chiusura Montedison 1-1-74: 376. Diritti Ifi a pagamento 7,25.

BORSA CONTINUA: Fiat ord. 1205, 1189, 1184, 1194; priv. 885, 884, 877, [illegible].

Prezzi informativi delle valute estere raccolti fuoriborsa: sterlina oro vecchia 46.000-47.000; sterlina oro nuova 46.500-48.500; marengo svizzero 39.500-42.500; sterlina carta G.B. 1670-1720; dollaro Usa 930-950; marco germanico 368-373; franco sviz. 366-373; franco francese 192-198; oro fino 4100-4200; argento 100-110.

LE AZIONI A TORINO

	8-4	9-4
ALIMENTARI		
Alivar	1300	1300
Eridania	1950	1950
Florio	200	220
Motta	805	800
Romana Zucchero	330	330
Vecchi Unica	250	260
BANCARIE		
Banco Roma	13100	13100
Comit	15200	15400
Credito It.	1802	1790
Interbanca priv.	12160	12180
Mediobanca	65200	64500
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1030	1020
Eternit	1150	1150
Eternit priv.	1580	1580
Fornaci Riunite	—	2000
Unicem	3930	3870
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	636	640
Italgas	449	438
Liquigas	186	183
Liquigas priv.	137	137
Mira Lanza	27500	27500
Montedison	414	414
Monted. Gemina	350	350
Paramatti	550	495
Pierrel	605	610
Rumianca	2545	2535
SAFFA	4850	4850
SAIAG	1480	1470
Schiapparelli	3000	3000
COMMERCIALI		
Rinascente	56	52 50
» priv.	40 25	40 25
Silos Genova	2250	2250
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	440	416
Beni Imm. It. priv.	350	355
Beni Stabili	3250	3320
Cond. Acqua Roma	590	585
Generale Imm.	149 50	148 50

	8-4	9-4
Imm. Agr. Vittoria	7700	[illegible]
Isvim	3055	3010
Risanamento	5850	5850
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	11500	11200
» » priv.	5050	5000
Latina	945	945
Latina priv.	780	700
Generali	41900	41100
RAS	72700	71400
S.A.I.	7890	7850
Toro Ass.	15750	15450
Toro Ass. priv.	5300	5220
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	840	840
Autostrade To-Mi	1500	1435
Fer. Co.	300	301
Italcable	2330	2400
N.A.I.	2550	2400
SIP	1045	1040
Torino-Nord	68	65
FINANZIARIE		
Bastogi	960	951
Finsider	250	249
GIM	2050	2050
IFI priv.	1960	1935
IMI	5170	5160
Invest	1850	1850
La Centrale	6950	6805
Mittel	2750	2750
Piemonte Finanz.	7305	7300
Pirelli & C.	1500	1500
Pirelli S.p.A.	847	825
S.A.R.O.M. fin.	1330	1350
S.I.P.A.	645	645
S.M.I.	800	745
STET	1195	1185
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	510	485
Marelli & C.	440	415
Pest Electric	1870	1850
MECCANICI - AUTOM.		
FIAT *	1225	—
» priv. *	902	—
Castagnetti	1060	1060
Gilardini	3210	3150

	8-4	9-4
Graziano	1440	1360
Nebiolo	65	70
Olivetti	970	900
» priv.	855	850
Westinghouse	2350	2350
MINERARIE METALL.		
Dalmine	535	574
Fornara & C.	770	770
Italsider	308 50	310
Metalli	2050	1980
Talco & Grafite	28000	28000
Terni	305	305
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	9250	9150
» priv.	4800	4800
Cartiera Italiana	430	415
TESSILI		
Cot. Cantoni	5350	5100
Fisac	1800	1900
Borgosesia	6200	6000
Montedison Fibre	54	56 50
» » pr.	62	62
Viscosa	1178	1145
» priv.	650	660
DIVERSI		
Acqua pot. TO	690	685
Ciga	2080	2080
CIR	4825	4800
Pacchetti	75	71 50
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	72 25	72 25
Im. Roma 6%	—	—
Iri Stet 7%	71 50	71 50
Pirelli 5%	67 75	66 75
Med. Fingest 7%	107 50	107 50
Med. C. Erba 7%	72 75	72 25
» Viscosa 7%	89 25	86 25
Med. S. Spirito 7%	93 50	93 —
Med. Montefibre 7%	66 25	66 25
Metalli 6%	81 25	81 25
Liquigas 7½ '70	77 —	74 50
» » '71	76 75	74 50
» » '72	75 25	74 50
» 7½ '73	72 25	73 25
GIM 6%	78 50	78 50

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

La Borsa ha concluso questa negativa settimana con un ulteriore modesto ribasso della quota, arginato da un ristretto assorbimento. Le perdite non sono notevoli, ma vanno ad aggiungersi a quelle registrate nei giorni scorsi, che ha portato i corsi a un nuovo minimo assoluto dell'anno.

Nella prossima settimana, la Borsa dovrà superare le scadenze tecniche e quindi è difficile prevedere mutamenti di tendenza nei prossimi giorni, ma piuttosto flessioni conseguenti a nuovi scarti ed alleggerimenti.

L'ultima seduta ha presentato il consueto tono dimesso ed incerto, attraverso un volume di scambi sempre ridottissimo. La flessione della quota allargata da ieri anche ai siderurgici è proseguita per tutta la mattinata, arginata a tratti da qualche intervento difensivo e, infine, da un limitato recupero sui titoli primari.

Dopoborsa praticamente senza scambi.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 12.600; Aedes 1910; Alleanza 27.100; Amiata 631; Anic 641,50; Assicuratrice 188-100; Bastogi 939; Banco Roma 14,200; Beni Stabili 3240; Binda 2740; Brioschi 21.600; Burgo 9130; Caffaro 239,50; Cantoni 5005; Carlo Erba or. 1702; Carlo Erba pr. 870; Cascami 4200; Cementir [illegible].

Ciga 2055; Cogs 1180; Comit 16.000; Comp. Milano or. 11.370; Comp. Milano pr. 4999; Comp. Toro or. 13.575; Comp. Toro pr. 5300; Cond. Acqua 579; Credit 1820; Cucirini 4249; Dalmine 574; De Ferrari 1060; Donnelli 1197; E. Marelli 410,25; Eridania 1922; Eternit 1089; Falk or. 5058; Falk pr. 3620; Fiat or. 1185; Fiat pr. 880.

Finmare 128,50; Finsider 245; Fisac 1701; Fond. Incendio 7949; Fond. Vita 25.380; Generalfim 1410; Generali 41.500; Gim 1975; Ginori 185; Ifi pr. 1912; Ifi [illegible]; Imm. Roma 148,12; Iniziative 3395; Interbanca 11.830; Invest 1799; Italcable 2335; Italcementi [illegible].

Italgas 430; Italsider 304,50; La Centrale 6680; Laperossi 551; Lepetit or. 10.590; Lepetit pr. 10.500; Linificio 500; Liquigas 185,25; Magneti M. 489; Magona 1100; Marzotto 1100; Mediobanca 65.650; Metalli 2030; Mira Lanza 27.400; Mittel 2470; Mondadori pr. 1080; Montefibre or. 57,87; Montefibre pr. 65; Motta 780.

Nebiolo 65; Nord Milano 1385; Olcese 52; Olivetti or. 866; Olivetti pr. 836; Pacchetti 72; Pertusola 3031; Pierrel 591; Pirelli e C. 1502; Pirelli S.p.A. 839; Pozzi or. 1000; Ras 70.500; Rinascente or. 53,25; Rinascente pr. 40,12; Risanamento 5800; Rumianca 2545.

Saffa 4924; Sai 7620; Serom 1375; Silos 2240; Sip 1040,50; Sme 770; Stampati 5100; Standa 3815; Stet 1190; Tecnomasio 165; Terni 200; Tilane 440; Trafilerie 820; Un. Manifat. 13.650; Viscosa or. 1155; Viscosa pr. 670.

A GENOVA

L'ultima seduta dell'ottava è stata caratterizzata da una riunione del mercato azionario debole su tutti i comparti e vede l'indice settimanale accusare una flessione del 5,00 per cento. Le maggiori perdite nell'ultima riunione vengono segnalate su commercio, elettrici, meccanici, chimici, assicurativi, tessili e finanziari.

Centrale 6800; Generali 41.425; Ras 71.200; Meridionali 955; Nai 2462; Viscosa ordinarie 1145; Viscosa privilegiate 600; Finsider 247; Italsider 309,50; Fiat ordinarie 1196; Fiat privilegiate 890; Sip 1060; Montedison 415.

REDDITO FISSO A TORINO

	8-4	9-4
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	93 60	93 80
Redimibile 3½%	99 —	99 —
Ricostruz. 3½%	85 —	85 —
» 5%	95 —	95 —
Pr. R. 5% Trieste	90 —	90 —
Rif. Fond. 5%	92 50	92 50
Pr. R. 5% Tr. '54	90 50	90 50
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	90 —	90 —
» » '68	82 20	82 20
» » '69	82 90	82 90
» 6% '70	84 90	84 90
» » '71	85 —	85 —
» » '72	84 —	84 —
B.T.N. 5% '77	95 —	96 —
» » '78	[illegible]	88 80
» 5½% '79	88 50	88 60
» » '80	84 65	84 65
» » '82	83 —	83 —
B.T.P. 7% '78	92 10	92 80
» 7% '79	93 30	93 40
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	73 —	73 20
» » '65 II	75 —	75 —
» » '66 I	71 40	70 90
» » '66 II	[illegible]	71 —
» » '67	[illegible]	69 10
» » '68 I	68 20	68 20
» » '68 II	68 60	69 90
» » '69 I	68 30	67 50
» » '69 II	69 —	68 50
» 7% '70	77 50	77 —
» » '71	75 50	75 50
» » '72 I	75 75	73 20
» » '72 II	71 10	71 35
» » '73	70 90	70 80
» » '74 Ind.	101 80	102 —
» 10% '75	[illegible]	97 95
» Europa 6%	88 35	88 35
IRI 6% '64	76 —	76 —
» » '65	75 10	75 10
» Alfa 7% '70	72 —	72 —
Salep 5½% '65	67 90	67 50
» » '67	67 90	67 30
Autostrade 6% '68 I	68 50	68 10
» » '68 II	69 70	69 70
» » '69	67 —	67 —
» 7% '71	73 50	75 —
» » '72	72 —	71 50
» » '73	71 80	71 35
OO.PP. 5%	60 60	59 50
» 5½%	61 50	62 —
» 6%	61 30	61 90
» 7%	69 75	69 20
» '74 8%	68 75	68 50
» '75 8%	68 90	68 90
» I.N. 7% 1°	74 —	74 80
» » » 2°	73 —	73 —
» » » 3°	73 025	72 90
» » » 4°	70 90	70 90
» » » 5°	71 —	71 —
» » » 6°	75 —	72 —
» » » 7°	72 —	72 —
» » » 8°	76 50	76 90
» » 9% 9°	90 —	90 —
» Anas 6% '66	67 —	61 50

	8-4	9-4
OO.PP. Anas 7% '72	68 —	68 50
» Aut. 6% 1°	62 50	62 50
» » 7% 1°	68 60	68 30
» » » 2°	68 50	68 70
FF.SS. 6% '65 I	73 —	73 —
» » '65 II	74 50	74 50
» » '66 I	74 —	73 50
» » '66 II	73 —	73 —
» » '67	72 —	72 —
» » '69 I	67 [illegible]	67 60
» » '69 II	79 80	79 80
» » '70	68 —	68 —
» 7% '71	74 50	74 50
» » '72 I	75 80	75 80
» » '72 II	73 90	73 90
A.P.S. 6% '67	72 50	72 50
» » '68	70 —	70 —
» » '69	74 50	74 50
» 7% '70	74 20	74 20
» » '71	77 80	77 80
» » '72 I	80 —	80 —
» » '73	82 20	82 20
» 8% '74	89 —	89 —
» 9% '75	[illegible] 90	99 90
P. Verde 6% Sp. 1°	76 30	76 30
» » » 2°	73 —	73 —
» » » 3°	73 80	73 60
» » » 4°	73 —	73 —
» » » 5°	73 —	73 —
» » » 6°	73 —	73 —
» » » 7°	68 50	68 50
» » » 8°	69 —	69 —
» 7% I	80 —	80 —
» » II	74 —	74 —
Iciec conv. 5½%	82 —	82 —
» » 6%	66 —	66 —
» » 7% 1°	73 80	73 80
» » » 2°	73 60	73 60
» » » 3°	71 —	71 —
» » » 4°	72 —	72 —
» » » 5°	73 —	72 —
» » » 6°	78 50	72 50
IRI 7% XXVIII	72 30	73 —
» » XXIX	72 85	73 30
» » XXX	97 —	97 —
» » XXXI	87 —	87 —
» » XXXII	82 —	82 —
» » XXXIII	73 —	71 10
» » XXXIII op.	88 90	88 90
» » XXXIV	72 —	71 —
» » XXXV	75 50	75 50
» » XXXVIII	71 90	71 90
» » XXXIX	73 —	73 —
» » XL	94 —	94 —
IMI XLI 8%	77 —	75 90
» XLII 8%	73 —	73 —
» XLIII 8%	84 20	84 20
» XLIV 8%	91 50	91 50
» XLV 8%	81 50	81 10
» s.z. '64 I.V.	81 —	81 —
Eni Sud 6% '64 9°	94 70	94 70
Fiat 5½% '60	97 80	96 —
Olivetti 7% '58	95 90	95 90

	8-4	9-4
Olivet. 6½% '59	93 —	93 —
» 5½% '62 1°	81 50	81 50
» 5½% '62 2°	82 —	82 —
It. Gas 5½% '61	79 25	79 25
Rumianca 5½% '60	94 —	94 —
» » '62	84 50	84 50
Viberti 7% '59 I	92 —	92 —
» » » II	89 —	89 —
Fornara 7% '56	103 —	103 —
RIV 5½%	87 50	87 50
Lancia 5½% '60	91 50	91 —
» » '65	85 —	85 —
Fergat 6%	85 50	85 50
Torino-Savona 5%	84 —	84 —
Tr.G.S.Bern. 5%	81 10	81 —
Cen. It. 5% '63	80 —	80 —
Invelm. 6% '64 9°	87 80	87 80
» » » 10°	84 50	84 50
» » '65 11°	84 —	84 —
» » '66 12°	80 —	80 —
» » '67 13°	76 30	76 50
» » » 14°	75 50	75 50
» » '68 15°	79 —	79 —
» » '69 16°	77 —	77 —
» 7% '70 17°	80 50	80 50
» » '71 18°	77 —	77 —
» » » 19°	75 —	74 —
» » » 20°	74 —	74 —
» » » 21°	79 —	79 —
» 9% » 22°	91 10	91 50
Torino 6% '52	75 —	75 —
» Acm 5½ '60	72 50	71 50
» » » '62	—	—
S. Paolo 5%	85 —	85 —
» 5% conv.	69 15	69 15
» 6%	69 10	68 60
» O.P. 5% conv.	68 05	68 05
» » 6%	67 75	67 75
Credito Fond. 5%	84 50	84 50
C.I.S. 7% '70	77 10	77 10
» » '71 1°	103 —	103 —
» » » 2°	73 —	73 —
» » '72	70 —	70 —
» » '73	74 —	74 —
C.F.Piem. V.A. 6%	69 10	68 60
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% (S)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	73 —	73 —
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	71 —	71 —
Rumianca 6%	144 —	141 —
Pirelli S.p.A. 5%	67 30	66 80
Med. Fingest 7%	107 —	107 —
Med. C. Erba 7%	73 —	73 —
» Viscosa 7%	88 90	86 —
Med. Sip 7%	71 90	71 30
» S. Spirito 7%	93 —	92 50
» Montefibre 7%	66 —	66 —
Metalli 6%	81 —	81 —
Liquigas 7½% '70	76 50	74 —
» » '71	76 90	74 —
» 7½% '72	75 —	74 —
» 7% '73	72 50	72 —
GIM 6%	78 —	78 —

CHE TEMPO FARÀ

Il ministero della Difesa comunica le previsioni del tempo sull'Italia valevoli fino alla mezzanotte di oggi.

Situazione: sull'Italia permane una vasta area depressionaria associata ad una perturbazione estendentesi tra il canale di Sardegna e la penisola balcanica a determina condizioni di tempo perturbato sulle regioni meridionali italiane.

Tempo previsto: sulle regioni nord occidentali poco nuvoloso. Sulle rimanenti regioni settentrionali, su quelle centrali tirreniche e sulla Sardegna irregolarmente nuvoloso con brevi precipitazioni che potranno assumere carattere temporalesco. Sulle regioni centrali adriatiche e su quelle meridionali molto nuvoloso con rovesci di pioggia e temporali. Nevicate sui rilievi al disopra dei 1800 metri.

Temperatura: in diminuzione.

Venti: moderati o forti da Nord-Est sull'Italia centro-settentrionale; moderati o forti da Ovest tendenti a provenire da Nord Est sull'Italia meridionale.

In Italia

	Min	Max
Alghero	+12	+15
Ancona	+ 8	+11
Bari	+ 9	+18
Bologna	+ 8	+12
Bolzano	+ 5	+16
Cagliari	+13	+17
Campobasso	+ 5	+11
Catania	+ 8	+23
Catanzaro	+ 9	+13
Firenze	+10	+14
Genova	+ 8	+18
L'Aquila	+ 4	+13
Milano Linate	+ 8	+12
Messina	+13	+19
Napoli	+10	+15
Palermo	+13	+17
Perugia	+ 8	+10
Pescara	+ 8	+15
Pisa	+ 9	+14
Potenza	+ 5	+ 8
Roma Fiumicino	+12	+17
Roma Nord	+ 9	+15
Reggio Calabria	+13	+20
S. Maria di Leuca	+12	+16
Trieste	+ 8	+12
Venezia	+ 9	+14
Verona	+ 5	+11

All'estero

	Min	Max
Amsterdam	+ 6	+10
Atene	+12	+18
Beirut	+14	+19
Belgrado	+ 7	+ 8
Berlino	0	+ 8
Bruxelles	+ 4	+ 9
Copenaghen	+ 1	+ 8
Francoforte	+ 2	+10
Ginevra	+ 1	+ 8
Helsinki	— 5	+ 3
Honolulu	+22	+27
Lisbona	+ 9	+18
Londra	+ 3	+10
Los Angeles	+ 8	+20
Madrid	+ 3	+14
Miami	+23	+30
Montreal	0	+ 8
Mosca	— 1	+ 6
New York	+ 7	+15
Parigi	+ 3	+13
Rio de Janeiro	+20	+37
San Paolo	+19	+26
Stoccolma	— 2	+ 5
Tel Aviv	+11	+23
Tokyo	+ 8	+12
Vancouver	+ 2	+13
Vienna	+ 6	+ 9

TEMPERATURE DI TORINO

massima +15,3
minima + 5,4
media + 9,6

Rilevazioni del Servizio meteorologico della Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: press. a livello del mare 1016 mb; temp. + 3,5; umid. 63 %. Cielo sereno. Temp. massima + 13,0, minima — 3; media + 7,2. Previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso, venti deboli, temperatura stazionaria.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Emilio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, [illegible] De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Rioffo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Lo stabilimento è inagibile

Incendio alla Motta 2 mila senza lavoro

Milano, 9 aprile.

L'acre odore del fumo non s'è ancora dissolto dallo stabilimento Motta di viale Corsica, semidistrutto ieri mattina da un incendio che, nonostante manchi ancora una conferma ufficiale, tutti considerano doloso. Agli ingressi dello stabilimento c'è un cartello della direzione: «La ripresa del lavoro è rinviata a data da stabilirsi». L'ufficio tecnico del Comune, infatti, ha dichiarato inagibile l'intero stabilimento. Non è ancora possibile sapere quando il lavoro potrà riprendere. Forse dovranno trascorrere due o tre mesi, forse anche di più.

Le stesse difficoltà esistono per cercare di dare una dimensione esatta all'entità dei danni. Di cifre ne sono state fatte molte e il ventaglio delle valutazioni va dai 2 agli 8 miliardi di lire. Intanto gli oltre duemila operai e i trecento impiegati che erano occupati nello stabilimento sono da ieri in cassa integrazione. Per i primi tre mesi, in base al loro contratto, percepiranno lo stipendio pieno, ma questo non evita che tra le maestranze siano diffuse insicurezza e rabbia.

L'insicurezza deriva dalla crisi del settore che aveva portato alla recentissima fusione tra i due «colossi» Motta e Alemagna, una fusione che era vista con preoccupazione dai sindacati e dai dipendenti perché poteva significare l'inevitabile riduzione del personale occupato. Ora, dopo l'incendio, le prospettive sembrano ancora peggiori. Rappresentanti sindacali, membri del Consiglio di fabbrica, operai ed impiegati non hanno dubbi circa la dolosità dell'incendio. «Queste fiamme non giovano a noi — dicono — che ci stavamo preparando a lottare contro la cassa integrazione che già era nelle previsioni della direzione aziendale. Ora in cassa integrazione ci siamo tutti per forza».

Un'inchiesta per accertare, al di là di ogni dubbio, le cause che hanno provocato l'incendio e per controllare anche un presunto, cattivo funzionamento degli impianti di sicurezza dello stabilimento che avrebbero funzionato soltanto in parte, è stata sollecitata dai sindacati.

I vigili del fuoco, nel corso di una prima ispezione condotta fra le macerie del reparto «deposito merci» avrebbero trovato, in corrispondenza dei focolai dell'incendio, tracce sospette che farebbero pensare all'uso di inneschi chimici per mettere in atto l'attentato.

c. b.

Doglie in classe sesso alla tv

Un "giornale" per i bimbi tra i 7 e gli 11 anni

Roma, 9 aprile.

Il sesso è arrivato alla tv. Domani tra le 18 e le 18,30 circa andrà in onda un nuovo programma di educazione sessuale dedicato ai giovanissimi. La trasmissione, che non ha ufficialmente un titolo, si presenta come giornale di educazione sessuale. Avrà quindi le caratteristiche delle trasmissioni a carattere giornalistico del TG 2: presa diretta, esperti in studio, interventi del pubblico.

Il pubblico dovrebbe essere composto di bambini tra i 7 e gli 11 anni. Domande e proposte saranno coordinate in studio dalla pediatra dott. Vittoria Antonaroli, madre di tre figli. Il «giornale», a cura di Luigi Locatelli e Gabriella Martino, avrà periodicità settimanale, nel pomeriggio del sabato, per un periodo non ancora prefissato.

Mentre il Paese dimostra di evolversi, giunge per contrasto dall'Aquila una notizia sconcertante. Una studentessa di 14 anni, che frequentava la III media a Carsoli, si è sentita male in aula. Ricoverata in ospedale per «coliche viscerali», ha invece dato alla luce una bambina: nessuno sapeva che la ragazza era incinta.

La ragazza ha regolarmente frequentato tutte le lezioni fino alle doglie, anche quelle di educazione fisica. Ogni giorno, per recarsi a scuola a Carsoli dal suo paese di residenza, Turania in provincia di Rieti, percorreva circa 30 chilometri per l'andata e il ritorno.

n. a.

Detenuto del penitenziario di Fossano

Ergastolano in vacanza assassinato in stazione

Fossano, 9 aprile.

(f. p.) Dopo quattordici anni di carcere un detenuto del penitenziario di Fossano ha potuto usufruire della licenza, secondo i termini della nuova legge. E' subito partito per la Calabria, dove abitano i suoi parenti. A Fossano, però, non farà più ritorno. Appena messo piede a Mosorrofa (Reggio Calabria) è stato freddato con tre colpi di fucile automatico. Non ha nemmeno avuto il tempo di accorgersene.

Si chiamava Giuseppe Romeo, di 43 anni, condannato a trent'anni per omicidio volontario. Era stato uno dei primi detenuti del «Santa Caterina» di Fossano a presentare alla direzione della casa di pena la domanda per poter andare in licenza. Dopo aver atteso per mesi, finalmente l'ha ottenuta: sette giorni di libertà. Dopo 14 anni di carcere, voleva rivedere il suo paese natale e riabbracciare parenti e familiari.

Fino a Reggio Calabria tutto è andato liscio come l'olio, poi, nei pochi chilometri che separano il capoluogo dal paese del Romeo, qualcosa è cambiato. Un «compare» ha fatto «scorrere» al detenuto una «Beretta 7,65», con un caricatore di sette colpi, del quale uno già in canna. Temeva un agguato? una vendetta? Sta di fatto che, appena il treno s'è fermato nella piccola stazioncina e il Romeo ha messo piede a terra, sono partiti in rapida successione tre colpi di fucile che l'hanno freddato sulla pensilina.

L'autore dell'omicidio è già stato identificato: si tratterebbe di Sebastiano Nicolò, di 41 anni, impiegato comunale di Mosorrofa, fratello dell'uomo che il Romeo uccise 14 anni fa. Delitto d'onore, dunque, per salvare la reputazione d'una famiglia e per vendicare il grave episodio di tanti anni fa. L'uccisore è ancora latitante. C'è da chiedersi se il Romeo abbia cercato di avere la licenza a Fossano per «mettere a posto» la sua questione o se, pur essendo armato, cercava di passare inosservato e la sua era una semplice visita di cortesia ai parenti.

Imprenditori e sindacati tornano ad occuparsene

L'ASSENTEISMO DI CHI LA COLPA?

Tra le cause principali: ritmi di lavoro "troppo pesanti", esigenze di famiglia, servizi sociali insufficienti - Accuse ai medici che hanno il "certificato facile", ma loro si difendono

GIORGIO DESTEFANIS

Si torna a parlare di assenteismo; Mandelli e la Federmeccanica propongono di pagare l'aumento salariale di 30 mila lire al mese richiesto nella piattaforma rivendicativa dei metalmeccanici in proporzione alle ore effettivamente lavorate; i sindacati fanno un «distinguo» e chiedono di «autogestire» il problema per «essere i primi a combattere eventuali abusi».

Gli industriali accusano: «*Ogni anno il Paese perde migliaia di miliardi perché si produce meno delle richieste. Il rapporto fra ore pagate e ore in cui effettivamente si produce porta i costi a livelli intollerabili: sia per gli imprenditori che per l'economia del Paese. Non riusciamo a vendere a prezzi competitivi e perdiamo mercati a favore di nazioni in cui il lavoro costa di meno*». (In Fiat nel primo quadrimestre del '73 [illegible] una media di 32.500 assenti al giorno).

«*Il problema esiste*», ribattono i sindacati, «*ma gli industriali lo stravolgono per strumentalizzarlo contro i lavoratori*». Dice Ruggero Ravenna della segreteria confederale della Uil: «*Dell'assenteismo se ne fa tutta un'ammucchiata: dalla piccola malattia appena superiore ai tre giorni alla lunga degenza che costringe il lavoratore a letto per intere settimane. La Federmeccanica ha raccolto dei dati che si sono dimostrati, ad un esame più preciso della Flm, assolutamente assurdi. Il fenomeno — che pure esiste — ha aspetti molto più ridotti di quanto non si creda. In ogni modo, quando si verificano casi di degenerazione, vogliamo essere noi ad interessarcene ed a gestirne la soluzione. E' comunque necessario fare piazza pulita delle leggende qualunquistiche secondo cui l'assenteismo è una caratteristica squisitamente italiana*».

Ma non c'è solo questa leggenda da sfatare: se non è vero che da noi si sta a casa più che in altri paesi come Belgio, Germania, Stati Uniti e addirittura Unione Sovietica, non è neppure vero che le assenze di comodo dal lavoro sono una caratteristica dei lavoratori meridionali. Nel primo trimestre del '74 il tasso di assenteismo in Piemonte, Liguria e Lombardia era del 14,48 per cento; in Calabria, Puglia, Basilicata, Campania, Abruzzo e Marche era del 7,90. Nello stesso periodo dell'anno successivo, al nord si è passati al 13,33, nel mezzogiorno al 9,91: una tendenza esattamente opposta.

Nord e Sud

Come mai si verifica una simile differenza? La spiegazione può essere ricercata in due diversi fattori: l'aggravarsi della crisi economica e la vicinanza della campagna. Nelle zone ormai quasi completamente industrializzate dell'Italia settentrionale, la difficile congiuntura economica spinge a «*lavorare più che si può finché ce n'è*». Tanto più che ci sono altre possibilità di occupazione e di guadagno. Nell'Italia meridionale dove ancora è più forte la presenza contadina, nel momento in cui il lavoro in fabbrica incomincia a tradire si ritorna alla campagna. Ed ecco le assenze per la semina, il raccolto, la battitura del grano: un ricavo modesto, ma pur sempre qualche cosa che arrotonda la busta paga falcidiata da scioperi e cassa integrazione.

La tendenza ad assentarsi dal lavoro nei giorni di semina o raccolto da parte di quei lavoratori ancora relativamente vicini alla campagna è anche confermata da dati raccolti dalla Fiat. Così come la stessa indagine della Casa torinese conferma la coincidenza fra [illegible] delle ore di sciopero e aumento delle assenze. Nel novembre del '75 ci sono state 4 ore di fermate e una percentuale di assenti del 12,3 per cento; a marzo del '76 le ore in cui non si è lavorato sono state 22 e gli assenti sono diventati il 16,8 per cento. Il fenomeno ha poi delle influenze nei periodi a monte e a valle di quello interessato dalle agitazioni. La stretta correlazione fra assenze dal lavoro e congiuntura economica è anche dimostrata dagli studi compiuti alla Fiat: nel '73 le ore considerate di «*assenteismo*» erano il 16,23 per cento, l'anno dopo si è scesi al 13,57 per arrivare, nel '75, al 13,81. I primi mesi di quest'anno confermano le cifre dell'anno scorso. Nulla di eccezionale se la stessa Confindustria riconosce una percentuale di «*assenteismo fisiologico*» (dovuto a reali cause fisiche) del 10-12 per cento.

Fin qui la constatazione del fenomeno, ma le cause? Si parla di disaffezione al lavoro, insufficienza delle strutture sociali, ambiente di lavoro nocivo, effetto «incentivante» di ponti e festività infrasettimanali (17). Per altri uno dei responsabili del fenomeno è la «*maggior domanda di tempo libero*» provocata dall'aumento del benessere. A monte di tutte queste spiegazioni viene poi messo il medico della mutua «*dal certificato facile*».

Tutte cause valide ciascuna con la sua specifica rilevanza. Secondo uno studio compiuto da un docente dell'università di Roma, il 18,2 per cento degli operai specializzati contrae malattie professionali, si arriva poi al 42,6 negli stabilimenti con oltre cinquemila dipendenti e in questo caso le malattie sono soprattutto di natura nervosa. Sempre secondo il professore romano tali cifre sono in fase di aumento. Uno studio condotto da un altro professore universitario, di Milano questa volta, rileva che l'80 per cento dei lavoratori delle grosse industrie del nord si assenta dal lavoro per ragioni che non dipendono dalla sua volontà, ma dalla mancanza di servizi sociali: il 66 per cento per malattia di un figlio o di un parente anziano, il 45 per andare in uffici pubblici chiusi nei giorni e nelle ore in cui non lavora, il 45 per difficoltà di trasporto.

Racconta un operaio di un'azienda metalmeccanica di Torino: «*Per farmi vedere un dente ho dovuto perdere tre giorni. La prima volta sono andato all'ambulatorio Inam all'ora di apertura: c'erano già almeno trenta persone davanti a me e mi hanno rimandato a casa. Sono tornato il giorno dopo e sono riuscito a consegnare il libretto all'infermiera: dopo mezz'ora me l'ha restituito perché non ero compreso nel numero di quelli che riuscivano a passare. Il terzo giorno finalmente ce l'ho fatta. Per fortuna il mal di denti mi era passato*».

E veniamo ai «*complici*»: i medici compiacenti che firmano certificati di malattia con troppa facilità. «*Come posso rifiutare il certificato ad un lavoratore che accusa un malessere non oggettivamente rilevabile?*» Dice un medico dell'Inam. «*Quando uno mi dice che ha dei mal di testa terribili o che soffre di vomito o che si sente spossato, come faccio a negare la sua buona fede? Non si hanno strumenti scientifici per verificare certi tipi di indisposizione, non resta dunque che crederli. Non possiamo prenderci la responsabilità di mandare a lavorare una persona che magari sta veramente male e potrebbe peggiorare andando in fabbrica o in ufficio*». Il problema comunque rimane: l'Inam ha denunciato parecchi dei suoi sanitari per avere compilato certificati di malattia risultati falsi: cinque a Torino.

Le proposte

E i sindacati che cosa dicono? Per anni hanno respinto le accuse ora, di fronte ai problemi del Paese, dicono che si deve recuperare produttività e incominciano ad interessarsi anche loro dell'assenteismo. «*Posto che il fenomeno non assuma le proporzioni di cui parlano gli industriali, una prima soluzione, seppur parziale, può venire da un miglior utilizzo dell'orario di lavoro*», dice il segretario nazionale della Flm, Giorgio Benvenuto. «*Anche al tavolo delle trattative per il rinnovo del nostro contratto abbiamo fatto proposte in questo senso: concentrazione delle festività, scaglionamento delle ferie. C'è poi un altro problema a monte di tutto ciò: l'esigenza di molti di fare un doppio lavoro perché uno solo non è sufficiente a mantenere la famiglia. E qui devono essere anche gli industriali a perseguire quelli di loro che utilizzano personale che ha due lavori perché gli viene a costare di meno. Dove ci sono casi di abuso dobbiamo essere noi per primi a combatterli. Volendoci porre come punto di riferimento morale per il Paese, dobbiamo impedire che conquiste democratiche dei lavoratori vengano utilizzate da alcuni per scopi illeciti e contrari alla coscienza della classe operaia*».

GLI ALTRI DICONO

IL GIORNO
"Tipici maschi"

Segnaliamo il caso della giovane donna di Trapani, Rosa Martinelli, madre di tre figli, condannata a due anni di reclusione per procurato aborto. Già la storia arruffata di questo intervento dovrebbe far meditare, fuori d'ogni retorica, sulla questione dell'aborto. Ma c'è un particolare che sembra rispedirci indietro di secoli. Il marito della Martinelli se ne è andato di casa perché alla moglie, in conseguenza delle lesioni dell'aborto praticato in forma clandestina, i medici avevano dovuto asportare l'utero: e la poveretta, «così com'era ridotta non poteva più essere considerata una donna».

Questo «tipico maschio» italiano si sente autorizzato non solo individualmente, ma addirittura socialmente, a ripudiare la moglie. Viene meno in lei l'unica utilità pubblicamente riconosciuta, quella di generatrice. Secondo una superstizione che la fisiologia respinge, non può più dare il dovuto tributo di partecipazione totale alle prodezze sessuali del marito.

il Giornale
Primi della classe

Non è vero come sosteneva Flaiano che gl'italiani accorrono sempre in aiuto del vincitore. Chi è accorso in aiuto della Juventus? Chi accorrerà in aiuto del Torino? E già, perché dopo essersi augurato per sei mesi una sconfitta della Juventus — e di sconfitte ne sono venute tre a fila: potenza del pensiero — l'italiano medio, quello che fischia Causio a Firenze e Antognoni a Torino, comincia ad accarezzare l'idea di una vittoria del Como con i granata. I primi contro gli ultimi, i poveri contro i ricchi, il pallone è rotondo, l'interesse della stagione agonistica. Sono presenti tutti gli ingredienti che solleticano le fantasie del campionato: il Torino così simpatico finché si trovava ad inseguire, lo è diventato un po' meno adesso che si trova solo al comando.

la Repubblica
Femministe ma signore

Via frasi come «crescita del movimento», «schizofrenia tra pubblico e privato», «non farsi distrarre dal dibattito centrale in corso all'interno», «strategia degli obiettivi e dei contenuti», «la cultura fallocratica dominante». Nessuno accetta più di sentire parlare di «gestire in prima persona la propria sessualità e il proprio modo di essere donna».

Bisognerebbe anche stare più attenti agli slogans, anzi bisognerebbe eliminarli addirittura. Credo alla sindacalista americana che molti anni fa gridava alle compagne di lotta: «qualunque sia la vostra battaglia, soprattutto non comportatevi da signore». Ma certi slogan sono carichi di una volgarità non liberatrice: «Figlia moglie e madre ne ho le ovaie quadre», oppure: «Ne uccide più lo sperma che la spada». O anche: «Le donne in lotta lo gridano in coro, vaffanculo governo Moro».

IL SECOLO XIX
Mille e non più mille

Le più importanti banche svizzere non cambiano più in franchi le banconote italiane da 50 e centomila lire. Il provvedimento è stato preso ieri dalla maggior parte degli istituti di credito nel quadro di una serie di misure per bloccare l'esportazione clandestina di capitali dall'Italia. Altri provvedimenti ancora più drastici sarebbero in preparazione e verranno resi noti nei prossimi giorni.

l'Unità
Il braccio violento della legge

Per le forze di polizia e per chi le dirige, due considerazioni. Oggi non viene condotta un'azione di prevenzione e di vigilanza. Poiché, in più di un caso, promotori e artefici di molte iniziative provocatorie o terroristiche sono tutt'altro che ignoti, ne dobbiamo dedurre che o si sottovaluta il pericolo o non lo si considera tale. In ambedue i casi si manifesta una scarsa sensibilità democratica se non addirittura un orientamento non rispettoso degli obblighi costituzionali.

Poi c'è l'uso dissennato e omicida che si fa delle armi da fuoco, con una sequela drammatica di morti: in Italia non c'è la pena capitale e nessuno può pensare di instaurarla, neanche reputando di essere protetto da una legge sbagliata, o, anche ai fini dell'ordine pubblico, controproducente. Per questo il pci ha proposto in Parlamento l'abrogazione di sei articoli della legge Reale.

Gazzetta del Popolo
Istituti di discredito?

Le banche italiane (sono 1090) entrano nell'occhio del ciclone finanziario del Paese non solo per certe loro mediazioni nel trasferimento di valuta, ma per altri capi di imputazione.

Avviene infatti con preoccupante frequenza che ai vertici di istituti bancari siano messi uomini di fiducia di partiti, con una lottizzazione di potere della quale la prima a godere è la democrazia cristiana. Inoltre, mentre il credito viene concesso con larghezza laddove esiste una protezione politica, la selezione è rigorosa per imprese e operatori minori chiamati a pagare gli alti tassi di interesse non richiesti invece ai «colossi», e talvolta «colossi» con i piedi di argilla.

Un pianeta così

Prolungano la vita o la morte?

JOHANNESBURG — Il prof. Barnard, lo specialista sudafricano di trapianti cardiaci, ha dichiarato alla televisione sudafricana, che Karen Ann Quinlan, la giovane americana mantenuta artificialmente in vita negli Stati Uniti, dovrebbe avere il diritto di morire.

L'apparecchiatura che la mantiene in vita dovrebbe essere staccata, ha precisato Barnard, aggiungendo che il dovere di un medico è di «lenire la sofferenza e non prolungare la vita». Nel caso di Karen Ann, ha sottolineato Barnard, le macchine hanno soltanto «prolungato la sua morte». «La giovane è ormai soltanto un vegetale e staccando le apparecchiature la si lascerebbe morire naturalmente», ha detto aggiungendo di essere un seguace di quella che ha definito «eutanasia passiva».

Prostitute di Lione cercano lavoro

PARIGI — Una cinquantina di prostitute lionesi si sono presentate negli uffici dell'«ufficio nazionale per il lavoro» di Lione e si sono fatte iscrivere tra le persone in cerca di lavoro.

Le «belles de nuit», che a un certo punto hanno inscenato una breve manifestazione agitando cartelli con scritte come «No agli "eros center"», non hanno precisato se si sono rivolte all'ufficio del lavoro perché la loro professione è anche essa in crisi, o perché intendono cambiar vita.

IN USA

Marijuana e repressione

A. FENIN

Da un capo all'altro della Nazione americana, parafrasando i versi di Mallarmé nei confronti delle case di tolleranza: Là, tout n'est qu' ordre et beauté / Luxe, calme et volupté», venti milioni di cittadini della Repubblica stellata fumano la «Cannabis» ossia la marijuana, mentre la controversia imperversa a livello federale, sociologico e terapeutico.

Pochi giorni fa, il dottor Robert Dupont, direttore dell'istituto nazionale sull'abuso della droga (Nida), ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa che non esiste alcun dubbio sul fatto che sia l'alcol sia il tabacco presentino problemi estremamente più complessi di quello offerto dalla marijuana. «Personalmente, sono dell'opinione che noi non dobbiamo minacciare i giovani con la spada di Damocle della galera per scoraggiare l'uso della marijuana» ha sostenuto il medico, aggiungendo che per la prima volta nell'arco di cinque anni la Nida non riscontra alcuna differenza nella sua presa di posizione con quella del governo federale. Su questo punto s'è detto d'accordo Keith Stroup, direttore della organizzazione nazionale per la riforma delle leggi sulla marijuana (Norml).

In altre parole, siamo alla vigilia di un autentico «sfondamento» nel pesante tessuto di repressioni, complessi psicologici che hanno fronteggiato per decenni sia legislatori che educatori, medici e psicologi.

Nel fornire una sua relazione sulla marijuana, Dupont ha tenuto molto a sottolineare il fatto che «l'erba», se fumata smodatamente, può provocare disturbi nella respirazione, quale ad esempio la bronchite (ma un'intossicazione può far perdere le facoltà mentali ad un individuo impegnato nell'uso di materiale industriale). La marijuana è un prodotto «blando», ove si consideri che i giovani di oggi si rivolgono ad essa dopo l'alcol e il tabacco, abbandonandoli in seguito a un periodo di «prova».

E' la prima volta che il «fronte» dei manifatturieri di tabacco e di liquori viene «sfondato», intaccando il «tabù» della marijuana quale elemento «sporco» nella cornice del Sogno Americano. «Fumate e bevete» sosteneva la pubblicità sui giornali ed in televisione, «ma non toccate la marijuana, che è una droga antiamericana».

Riforme nella legislazione antidroga della California, dell'Oregon, dell'Alaska, dell'Ohio, del Colorado e del Maine, sono state recentemente approvate a maggioranza. Restano fuori Stati come il Texas, in cui il possesso di mezza oncia (circa venti grammi) di marijuana può ancora oggi portare una condanna a cinquant'anni di reclusione.

Sulla scia delle riforme altri Stati si stanno muovendo. A New York, il governatore Carey ha reso noto che prossimamente presenterà un progetto di legge che non considererà criminale il possesso della «Cannabis». Negli Stati di Hawaii, Washington, Arizona, Illinois, Wisconsin, Pennsylvania e New Jersey sono sorti comitati statali di «cambiamento». Per quanto riguarda il Congresso degli Stati Uniti, diversi parlamentari hanno annunziato che si batteranno per una riforma federale in profondità.

In base alla nuova legge californiana, la sentenza di dieci anni di carcere per il possesso di piccole quantità di marijuana è stata abolita; ed è stata approvata solo una multa di 100 dollari, e tutti coloro che, in base alle antiche legislazioni, sono stati condannati alla reclusione od alla multa, verranno automaticamente rimessi in libertà.

L'unico motivo che, per il momento, sembra ritardare l'approvazione di una legislazione liberale sono le elezioni presidenziali. I vari candidati, man mano che si avvicina la fatidica data di novembre, in cui l'elettorato sceglierà il nuovo presidente, divengono più prudenti, tenendo in considerazione le reazioni psicologiche dei votanti nelle aree rurali, notoriamente conservatrici.

Paghiamo le tasse con l'Intendente

QUADRO D DEL LAVORO DIPENDENTE

QUADRO D REDDITI DI LAVORO DIPENDENTE ED ASSIMILATI [illegible] A TASSAZIONE SEPARATA [illegible]

SEZ. I - EMOLUMENTI DI ANNI PRECEDENTI

	DATORE DI LAVORO O ENTE EROGANTE						
	TOTALI						

SEZ. II - INDENNITÀ DI FINE RAPPORTO

	DATORE DI LAVORO O ENTE EROGANTE		ANNO DI FINE RAPPORTO	DURATA DEL RAPPORTO	IN TOTALE	NEL 1975	IN TOTALE	NEL 1975
	TOTALI							

I redditi da indicare in questo quadro sono assoggettati a tassazione separata: non entrano, cioè, a comporre il reddito complessivo e pertanto non sono assoggettati né alle aliquote progressive per scaglioni né alla autoliquidazione. L'imposta su tali redditi viene calcolata dagli Uffici, appunto separatamente, mediante l'applicazione di un'aliquota proporzionale corrispondente alla media dei redditi del contribuente nel biennio precedente. Conseguentemente i risultati dell'intero quadro D non devono essere riportati nel riepilogo di cui al quadro N che serve, invece, a calcolare il reddito complessivo netto da assoggettare ad aliquota progressiva e per il quale è prevista l'autoliquidazione.

La Sezione I riguarda gli arretrati di lavoro dipendente relativi ad anni precedenti percepiti nel 1975.

In questa sezione devono essere dichiarati relativamente ai redditi di lavoro dipendente specificati nel precedente punto 11, gli arretrati relativi ad anni precedenti percepiti nell'anno 1975.

L'ammontare degli arretrati da riportare nelle colonne 2, 4 e 6 distintamente per i coniugi dichiaranti e per il figlio minore, sono quelli di cui al punto 23 del mod. 101, mentre alle colonne 3,5 e 7 vanno riportati i relativi importi delle ritenute fiscali indicati al punto 29 dello stesso modello.

Nella medesima Sezione devono essere parimenti indicati gli arretrati percepiti da quei dipendenti le cui retribuzioni, come chiarito al precedente punto 11, non sono state assoggettate a ritenuta di acconto e che potranno egualmente essere rilevati dalla dichiarazione del datore di lavoro.

I dichiaranti dovranno infine allegare i certificati del datore di lavoro o dell'ente erogante indicandone il numero se questi non sono stati già compresi fra quelli allegati al quadro C.

La Sezione II riguarda invece le indennità di fine rapporto di lavoro dipendente e gli eventuali acconti e anticipazioni sulle indennità medesime.

Vanno qui considerate, oltre alle indennità di anzianità, previdenza e preavviso, anche se corrisposte agli eredi del prestatore di lavoro, tutte le altre somme percepite una volta tanto per la cessazione di rapporti di lavoro dipendente, di rapporti dei lavoratori soci delle cooperative già ricordati, nonché per la cessazione delle cariche e funzioni di cui alla lettera d) dell'art. 47 del D.P.R. n. 597 del 1973, comprendendosi comunque nell'ammontare da dichiarare anche le somme risultanti dalla capitalizzazione di pensioni e quelle attribuite a fronte dell'obbligo di non concorrenza.

Il dichiarante dovrà allegare il certificato o i certificati del datore di lavoro o dell'ente erogante (mod. 102). Il numero dei certificati deve essere indicato nell'apposita riga.

Anche in questa Sezione II del quadro D deve anzitutto essere indicato il datore di lavoro o l'ente erogante, mentre alla colonna 2 va riportato l'anno di cessazione del rapporto di lavoro o della carica e funzione che dà luogo alla corresponsione delle indennità. Tale anno non deve ovviamente essere indicato qualora il contribuente abbia percepito anticipazioni sulle indennità essendo ancora in corso il rapporto di lavoro.

Seguendo le indicazioni in calce alla stessa Sezione, andranno riportati alle colonne 3, 4, 5, 6 e 7 i dati desumibili dal mod. 102, tenendo presente che gli importi percepiti nell'anno 1975 da indicare alla colonna 5 potranno riguardare, per i rapporti di lavoro cessati nel 1975 o non ancora cessati, l'indennità finale (appunto 1 del mod. 102) o acconti della stessa (punto 2) o anticipazioni (punto 3), e per i rapporti cessati nel 1974, l'indennità finale (punto 19) o acconti della medesima (punto 20).

Qualora la corresponsione nell'anno 1975 di uno degli anzidetti importi sia stata preceduta dal pagamento nell'anno 1974 di anticipazioni o di acconti, il totale della colonna 4, desumibile rispettivamente dai punti 6 e 23 del mod. 102, rappresenterà l'intero ammontare delle indennità finora percepite da prendere a base per la liquidazione finale della imposta.

Le indennità e gli acconti sulle stesse relative a rapporti di lavoro cessati entro il 31 dicembre 1973, ma percepiti nell'anno '75, non sono soggette all'imposta sul reddito delle persone fisiche in quanto le somme in questione vanno assoggettate ad imposizione secondo il preesistente sistema tributario (imposta complementare e imposta di ricchezza mobile). In tale ipotesi il dichiarante deve egualmente compilare il quadro D, riportando sotto le colonne delle ritenute gli importi delle righe 43 e 44 del mod. 102.

La sezione III è un riepilogo del quadro staccato 740 M, riservato agli altri redditi soggetti a tassazione separata, diversi da quelli di lavoro dipendente.

In questa sezione devono quindi essere riportati soltanto gli importi dichiarati nel quadro staccato 740 M. Tali importi dovranno essere riportati riepilogati per titolare del reddito (indicato con la sigla D, M o F), per luogo di formazione del reddito (Comune italiano o Stato estero) e per anno di insorgenza del diritto alla percezione. Tuttavia, limitatamente ai dati provenienti dalla sezione III del quadro staccato 740 M riservato ai redditi di capitale i quali non sono soggetti a Ilor, il luogo di formazione del reddito va indicato scrivendo o Italia o l'effettivo Stato estero. Qualora una o più sezioni del presente quadro D non offrisse sufficiente spazio si rimanda a quanto già detto per il quadro C al precedente paragrafo 11.

Ultima giornata al processo in corte d'assise

Comontisti, oggi sentenza

Oggi, a metà pomeriggio con probabilità, la Corte d'assise di Torino emetterà la sentenza contro i cinque «comontisti» accusati di associazione sovversiva. Ricordiamo che due dei cinque imputati organizzarono e attuarono uno dei primi sequestri della storia torinese, quello del giovane Tony Carello. Ne ricavarono un centinaio di milioni e furono catturati quasi subito. Sono Giorgio Piantamore e Luciano Dorigo, detenuti insieme a Giovanni Freisa. Non si sono presentati in aula contestando (come il fascista Tuti) l'autorità della Corte. Presenti, come ogni mattino, Francesco Tolino e Antonio D'Andrea, a piede libero.

I difensori (avvocati Dal Fiume, Guidetti-Serra, Forchino, Volante, Catalano e Veneziani) sostengono la tesi che una cosa è voler sovvertire l'ordinamento dello Stato, altra cosa è poterlo fare.

Per il pubblico ministero Silvestri si tratta invece di associazione per delinquere e ha chiesto per Piantamore, Dorigo e Freisa 6 anni e 120 mila lire di multa: per D'Andrea e Tolino 3 anni e 90 mila lire. In giornata si avrà la sentenza.

Sono crollati tutti i muri in via Pisa 39

Alloggio esplode per il gas

Un alloggio di uno stabile di via Pisa 39 è stato letteralmente distrutto stamane alle 5,30 da una esplosione dovuta ad una fuga di gas dell'impianto interno. Sono crollati i muri interni ed una donna è stata sbalzata per lo spostamento d'aria sul balcone.

L'appartamento è quello della famiglia Guerro. Ha detto Grazia Guerro: «Non so dire come sia avvenuto. Il gas era chiuso. Nella notte non abbiamo mai acceso un interruttore, eppure lo scoppio è stato violentissimo. Io mi sono trovata sul balcone e viva per miracolo». Nella stanza attigua a quella della donna, dormiva la figlia Anna con due bambini. «Mi sono sentita buttare violentemente giù dal letto insieme con i bambini. Ho visto i muri sbriciolarsi. Fortunatamente non siamo rimasti feriti».

Dibattito sul regolamento per le farmacie

"Legge fatta da incompetenti colpisce solo gli ammalati,,

SALVATORE ROTONDO

Ancora polemiche sulla 685, la legge nata il 22 dicembre del '75 per regolamentare — teoricamente — la distribuzione dei farmaci contenenti sostanze stupefacenti. Il risultato purtroppo, riscontrabile nell'esperienza dei medici, dei farmacisti e degli ammalati, è stato quello di non arginare affatto l'uso degli allucinogeni causando soltanto un grave disservizio sociale.

I drogati non si servono dalle farmacie, ma nella realtà torinese, ad esempio, da alcuni ben noti spacciatori che continuano indisturbati il loro lavoro in giro per la città, davanti alle scuole. In compenso, grazie alle nuove norme, decine di epilettici si trovano a combattere una quotidiana battaglia per la sopravvivenza alla ricerca di quei farmaci che con la 685 sembrano essere diventati introvabili.

Sul problema si è svolto ieri sera un dibattito presso la sede dell'Anffas (Associazione Nazionale Famiglie e Fanciulli Subnormali), al quale hanno partecipato medici, farmacisti e genitori di ragazzi epilettici. Il problema era già stato portato all'esame delle strutture centrali ministeriali, ma nulla ancora si è mosso e la situazione di questo particolare tipo di ammalati si fa col trascorrere del tempo sempre più drammatica. La Dintoepina infatti ed il Gardenal, i due composti più usati, dei venti colpiti dalla nuova regolamentazione, si vanno esaurendo e le ordinazioni presso i grossisti o le stesse case produttrici (la Recordati e la Farmitalia) vengono soddisfatte solo dopo trenta o quaranta giorni dalla richiesta.

La relazione introduttiva del dottor Cauvin, presidente dell'ordine regionale dei farmacisti, ha chiarito abbastanza efficacemente l'attuale situazione, togliendo anche l'illusione ai genitori degli ammalati che una seppur lontana soluzione si presenti all'orizzonte: «La legge 685 si è voluta creare per motivi meramente politici e quindi è stata fatta da incompetenti, affrettatamente, ed ha avuto l'unico risultato, negativo, di colpire gli ammalati. Il testo di partenza del senatore Covelli è improvvisamente scivolato in emendamenti di politica, sporca, che a null'altro sono serviti se non a creare una confusione pazzesca. Si era determinato il caso, che ha fatto tanto scalpore, dell'Optalidon: abbiamo per luridi interessi commerciali la vendita di questo prodotto è stata successivamente liberalizzata. Ma a questa nuova, tragica richiesta il ministro è sordo, perché non esiste la volontà politica di risolverla».

Succede in pratica che ai medici non sono ancora state impartite precise disposizioni. Al momento di compilare le richieste i medici dunque non sanno applicare la formula giusta. La prescrizione andrebbe compilata sul ricettario personale, completa di terapia, tutta in lettere, nome, cognome, indirizzo del cliente. Accade invece spesso che il medico trascura uno di questi particolari e la ricetta venga respinta dal farmacista. Sempre che il prodotto, naturalmente, sia reperibile. Le case farmaceutiche infatti, su questi composti, a prezzo controllato, sono in passivo e tendono, commercialmente, a ridurre la produzione.

Un farmacista di Grugliasco recentemente ha telefonato al medico provinciale dottor Fiorro, passandogli al telefono il padre in lacrime di un bimbo epilettico: «Ho mandato indietro per tre volte quest'uomo — gli ha spiegato dopo avergli fatto udire i suoi singhiozzi — e per tre volte è tornato con una ricetta sbagliata. Suo figlio ha bisogno urgente di Gardenal ed io glielo do. Poi lei se vuole mi mandi pure in galera».

Il cane torna dopo un anno

Si chiama Ali, ha sei anni e mezzo, è un bastardo, mezzo volpino, mezzo altre razze. Vuole molto bene ai padroni, la famiglia Priviliero, che abita in via dei Pioppi 6, alla Falchera. Un cane come tanti altri, Ali, però ama anche la libertà e l'anno scorso ha pensato bene di andare a vedere da vicino come è fatto il mondo: è uscito di casa il 29 aprile 1975... ed è stato fuori per un anno esatto, ripresentandosi con la massima naturalezza — per quanto un po' malconcio — sotto il portone di casa dopo dodici mesi di lontananza. La signora Tosca ha subito riconosciuto l'abbaiare di Ali ed è scesa ad aprirgli il cancello. Ali ha scodinzolato per ore, ha fatto festa a tutti.

LIBERA OPINIONE

Scuola "dal vivo,,

FIORENZO ALFIERI

pedagogista, operante presso Assessorato all'Istruzione, Torino

L'esperimento della scuola integrata condotto a Torino in questo anno scolastico ha corso due gravi pericoli, che forse è riuscito per ora ad evitare ma che non dovrà assolutamente sottovalutare in futuro: quello di presentarsi come una forma larvata di descolarizzazione e quello di sovrapporsi rigidamente alla realtà scolastica della nostra città.

Per quanto riguarda il primo pericolo, io penso che non sia proprio questo il momento di togliere valore all'istituzione scolastica pubblica e democratica. Il problema non è quello di chiudere le scuole e lasciare che sia la società nel suo complesso a provvedere all'educazione dei giovani, ma piuttosto quello di fare in modo che la scuola si sforzi di non essere più un mondo a sé, scollegata completamente dalla realtà sociale e culturale nella quale è inserita. Non descolarizzare la società quindi, ma descolarizzare la scuola.

Le esperienze già realizzate hanno dimostrato in modo evidente che mille sono le potenzialità educative presenti nell'ambiente esterno alla scuola (musei, impianti sportivi, cinema, teatri, istituti professionali, case editrici, Rai-tv, biblioteche, serre e fattorie) e che notevole è la disponibilità delle strutture sociali a farsi coinvolgere nella grave responsabilità di educare i giovani. Ciò non ha portato però all'esclusione o all'irrigidimento dell'istituzione scolastica, ma anzi [illegible]. Infatti, là dove la scuola ha

accettato passivamente le offerte provenienti dalle istituzioni culturali e produttive della città, le esperienze condotte non si sono inserite nel processo formativo degli allievi e non hanno lasciato il segno che avrebbero dovuto lasciare. Là dove invece, come nel caso illustrato degli insegnanti Ferraroti della scuola elementare a tempo pieno «Nino Costa» in questa stessa pagina il 5 aprile scorso, le esperienze si sono innestate sull'abitudine già ben radicata negli alunni ad esprimersi liberamente, a comunicare, a riflettere in modo critico, allora il risultato è stato pienamente gratificante, superiore [illegible] a ogni aspettativa.

Il dilemma non è quindi fra scuola e non-scuola: entrambe le soluzioni sarebbero troppo facili. Come sempre la strada giusta è quella più difficile: nel nostro caso una scuola che avverte la costante necessità di aprirsi realmente al sociale, all'interno di un sociale che non scarica il dovere dell'educazione tutto sulla scuola ma che si considera parte in causa a tutti gli effetti.

Per quel che concerne il secondo pericolo, è pur vero che il metodo scelto quest'anno per avviare la grande macchina della scuola integrata può essere apparso simile all'andamento di un ruolo compresso e che non pochi sono i rischi che si sono corsi adottandolo. E' altrettanto vero però che oggi siamo tutti (o quasi tutti) d'accordo nel riconoscere che molto difficilmente si sarebbe potuto altrimenti innescare un simile processo.

Durante una recente riunione con i responsabili delle scuole elementari della città, da molte parti è stato richiesto un maggiore coinvolgimento degli organi collegiali e dei gruppi di insegnanti e genitori al momento della determinazione dei contenuti e dei metodi della scuola integrata. La critica che è contenuta implicita in queste richieste è giusta e degna della massima considerazione. Chiediamoci anche, però, quando mai prima d'ora le scuole torinesi hanno avuto la possibilità di dichiarare la loro piena disponibilità a organizzare e gestire piani di lavoro che prevedono il potenziamento della capacità educativa della scuola mediante l'utilizzazione delle risorse offerte dall'ambiente e mediante un lavoro di concerto tra scuola, quartiere ed ente locale.

Il valore della scuola integrata non sta tanto in ciò che di per sé ha potuto realizzare in questi mesi o potrà realizzare in futuro, quanto nella sua capacità di non incorrere nei due pericoli cui accennavo e di [illegible] contribuire in modo determinante alla costruzione di una scuola che senza rinunciare minimamente alle sue fondamentali funzioni sociali sappia coinvolgere della società in cui vive tutti i [illegible].

Congresso Anpi

Domani nella sala del Piccolo Regio (piazza Castello) inizierà l'VIII Congresso provinciale dell'Associazione regionale partigiani d'Italia. Parteciperanno alla manifestazione le autorità civili e sindacali. I problemi dibattuti si riferiscono [illegible] mente allo stato attuale del nostro Paese: alla crisi che lo travaglia e alla situazione economica e morale.

I lavori avranno inizio domani alle 9 e proseguiranno tutto il giorno. Domenica mattina riprenderanno per i dibattiti, conclusioni ed elezione degli organismi dirigenti.

Avanti le vergini

BRUNO FAUSSONE

Leggevamo del ritorno da Roma dei delegati piemontesi al congresso della dc e ci è venuta in mente una vecchia barzelletta che tanti anni fa ci raccontava — arrossendo — nostra nonna. C'è un prete di campagna che ha organizzato uno spettacolo teatrale edificante con i guerrieri, i martiri, le vergini e così via. Le parti sono affidate ai ragazzi del contado che, riuniti nella chiesa, attendono le istruzioni. Il buon parroco ad un tratto dal pulpito grida alle ragazze: «Avanti le vergini!», ma queste, distratte, non si muovono. «Avanti le vergini!», tuona ancora il prete, ma le fanciulle stanno ferme. Allora scoraggiato il prete grida: «Avanti comunque siano, basta che vadano avanti».

I delegati torinesi tornati da Roma, per la maggior parte entusiasti per la vittoria di Zaccagnini, sono stati concordi nel dire che questo congresso è decisivo, che la dc da oggi è un'altra cosa, pronta per imboccare una nuova via. Le facce sono quelle note che hanno puntualizzato la politica di Torino, con i suoi fasti e nefasti, per più di 20 anni. Sono — senza stare a far nomi — gli ex portavoce dei Bovetti, dei Calleri, degli Arnaud, che a loro volta erano portavoce d'altri potenti romani. [illegible] coloro che per decenni hanno sottoscritto il disastro urbanistico, la «ghettizzazione» degli immigrati, «Italia '61», la metropolitana...

E' veramente arduo il riconoscerli oggi nei nuovi panni dei riformatori con sulle spalle il bigello al posto della porpora, ed in mano la vanga invece dello scettro. Ma tant'è, i tempi sono quelli che sono e la situazione richiede la solidarietà e la buona volontà di tutti. Ed ecco perché ritorna in mente l'ingenua barzelletta che faceva arrossire nostra nonna. «Avanti le vergini, avanti, avanti. Avanti comunque siano purché vadano avanti!».

FIAT: lavoro sospeso per ferie dal 31 di luglio al 23 di agosto

I sindacati chiedono la quarta settimana

La Fiat chiuderà dal 2 al 22 agosto. La decisione, comunicata nei giorni scorsi alle organizzazioni sindacali, è stata resa ufficiale ieri da un comunicato della direzione informazioni di corso Marconi. Tenendo conto che il 2 è un lunedì e il 22 una domenica, le maestranze smetteranno di lavorare il 31 luglio e riprenderanno solo il 23 agosto.

Tre sole settimane di ferie consecutive, dunque, anziché le quattro che i sindacati avevano chiesto. E la quarta? L'anno scorso era stata anticipata al 24 marzo in collegamento con le festività pasquali per la necessità di perdere produzione collegata alla crisi dell'auto. Quest'anno, invece, i sindacati hanno chiesto di poter godere di tutte e quattro le settimane consecutivamente.

I sindacati non hanno voluto rilasciare dichiarazioni ufficiali sul problema. Già nel corso dell'incontro della scorsa settimana si sono limitati ad annunciare il proprio dissenso dalla decisione presa dalla Fiat. «Non vorremmo che la quarta settimana venisse tenuta di riserva per un eventuale ricorso alla cassa integrazione», si dice alla Flm. La direzione Fiat smentisce tale possibilità.

Non si deve comunque escludere che le cose possano cambiare. I sindacati hanno intenzione di tornare alla carica per ottenere l'aggancio della quarta settimana alle tre già programmate. Negli ambienti aziendali si dice che, per ora, tale possibilità è da escludere.

● ASSEMBLEE — Tre assemblee aperte nel corso delle fermate articolate per il rinnovo del contratto sono in programma oggi alla Spa Stura e alla Grandi Motori. La prima si è svolta stamane alle 8 nello stabilimento di Lungo Stura Lazio: sono stati invitati a prendervi parte gli onorevoli Pajetta (pci), Vittorelli (psi), Bodrato (dc) e Giorgio La Malfa (pri). Il vicepresidente della Regione, Libertini, è intervenuto con altri rappresentanti degli enti locali all'assemblea della Grandi Motori. I lavoratori del secondo turno si riuniranno nuovamente alla Spa Stura dalle 14,30 alle 16,30.

Ancora per sollecitare il rinnovo del contratto si fermano oggi due ore per turno i lavoratori della Mirafiori. Come già si era verificato martedì, verrà effettuato il blocco delle merci.

● PINEROLO — Uno sciopero di tutta la giornata per i metalmeccanici e indicativamente di tre ore per le altre categorie è stato proclamato per oggi nella zona del Pinerolese. L'agitazione è stata decisa per protesta contro l'episodio accaduto martedì quando tre lavoratori ed un sindacalista sono stati fermati dai carabinieri davanti alla Riv-Skf durante lo sciopero e portati in caserma dove — secondo un comunicato sindacale — sarebbero stati sottoposti a maltrattamenti. Un corteo di lavoratori è partito alle 9 da davanti alla Riv ed è sfilato per le vie della cittadina.

● CASELLE — Rischiano di saltare molti voli oggi in partenza e in arrivo a Caselle per lo sciopero del personale di terra.

BANCARI — Proseguono le fermate articolate di 3 e 5 ore dei lavoratori bancari per il rinnovo del contratto. Queste le percentuali di adesione agli scioperi di stamane: S. Paolo Centro Contabile, 70 per cento; Banco di Roma, 85; Banca d'America, 100; Banca Subalpina, 80; Banco di Novara, 90; Banco di Napoli, 98; Banco di Sicilia, 90; Banco Ambrosiano, 98.

Gruppo Pirelli, oggi sciopero

Superga: 400 senza lavoro

Cinquemila lavoratori del gruppo Pirelli sono in agitazione oggi per i problemi dell'occupazione e degli investimenti. A Torino si terrà una manifestazione davanti all'Unione Industriale con la partecipazione delle operaie della Superga che rappresenta il caso più grave.

Il 30 giugno scade il termine previsto dall'accordo del 12 dicembre entro il quale erano sospesi i licenziamenti e si doveva trovare una sistemazione per tutti i dipendenti. Il prepensionamento e la collocazione in altri stabilimenti del gruppo non sono stati sufficienti a risolvere il problema. A tutt'oggi rimangono ancora — oltre ai 250 lavoratori che è previsto rimangano in via Orvieto per produrre stivali in gomma e articoli sportivi — 70 uomini e 323 donne senza prospettive.

Il piano di ristrutturazione che avrebbe dovuto essere elaborato dalla direzione in collaborazione con le organizzazioni sindacali non è stato ancora avviato. Secondo fonti sindacali, l'azienda cercherebbe di scaricare la soluzione del problema sulle spalle delle amministrazioni locali. Tutto questo problema è stato al centro stamane di un'assemblea che si è tenuta nello stabilimento di Settimo.

Superstrada Caselle

Contadini coi trattori al corteo

Un centinaio di contadini, con i trattori, parteciperanno domani al corteo che occuperà il cantiere della superstrada Torino-Caselle all'altezza di corso Grosseto. Sono tutti abitanti dei comuni della cintura che hanno dovuto subire l'esproprio delle terre da parte dell'Anas nel tratto di superstrada già costruito e che, ancora oggi, attendono di essere rimborsati.

La manifestazione contro l'inizio dei lavori della superstrada (lunghezza tre chilometri, costo sette miliardi) è stata promossa dal Comitato di lotta metropolitano a cui hanno aderito i comuni di Torino, Borgaro, Caselle, Settimo, i comitati di quartiere di Rebaudengo-Stura, Barriera di Milano, Falchera E2, il coordinamento dei comitati di quartiere, i comitati di Frazione Mappano - Borgaro e Mappano - Caselle, Cgil Cisl Uil zona nord, Fismic-Sida, Acli Torino e Acli Borgaro, i partiti pci, psi, pli, dc, pdup, avanguardia operaia della zona nord e la Pro Natura.

Il corteo di protesta partirà domani alle ore 14,30 dall'imbocco dell'autostrada Torino-Milano (Cascina di corso Vercelli).

● Protesta del comitato di quartiere di Barriera di Milano per l'area Delta, la zona destinata a verde sulla quale la società omonima sta costruendo un capannone industriale. Il comitato di quartiere esprime in un comunicato la preoccupazione per il fatto che la giunta comunale non abbia ancora preso posizione.

Ragazza rifiuta un passaggio ed è accoltellata

Una giovane è stata accoltellata stanotte alle 2 ed è ricoverata alle Molinette: guarirà in 10 giorni. Si chiama Anna Maria Pira, 18 anni, abitante in via Ariosto 55/3.

Ha detto agli agenti: «Tornavo a casa, e percorrevo via Pio V; una «124» con tre giovani mi ha invitata a salire. Al mio rifiuto uno di essi è sceso e mi ha colpito con un coltello al ventre».

Pci e psi stasera in piazza S. Carlo

Questa sera alle 20.30 si svolgerà in piazza S. Carlo una manifestazione organizzata dalle federazioni torinesi del pci e del psi. Dopo gli interventi di Aldo Viglione, presidente della Regione e di Diego Novelli, sindaco della città, parleranno Giancarlo Pajetta e Paolo Vittorelli.

Da stasera i "califfi della stecca„ al Mossetto

BILIARDO DI LUSSO

FRANZI BERTOLAZZO

Con il più volte campione italiano Paolo Coppo, protagonista di primo piano e grande favorito della vigilia, prende il via questa sera al c. r. Mossetto in Borgo Dora, Agrigento, il 1° Criterium nazionale di biliardo sportivo organizzato dalla Fisab, col patrocinio di «Stampa Sera».

A contendere il successo all'indiscusso numero uno di questa popolare disciplina scenderanno in lizza alcuni fra i più quotati campioni del biliardo a stecca, i quali faranno di tutto per aggiudicarsi questa spettacolare competizione.

Il biliardo annovera una vasta schiera di appassionati sostenitori, che sicuramente questa sera affluiranno numerosi al Mossetto (inizio ore 20) per assistere alle esibizioni dei «califfi» della stecca, che si cimenteranno affrontandosi nei due più popolari tipi di gioco, all'italiana (sulla distanza dei 100 punti) e alla goriziana (300 punti).

Paolo Coppo (o Paulin Casal, come viene chiamato per via della sua città di origine) è diventato ormai un mito nel mondo del biliardo agonistico. Da oltre vent'anni nelle gare più importanti non trova avversari in grado di impensierirlo. Paulin ci tiene molto a ben figurare nel Criterium, anche perché è da due anni che a Torino non si disputa più una competizione ad alto livello.

Paolo Coppo, detto Paulin Casal, in azione

Allora nel torneo indetto al Palazzetto dello Sport da «Stampa Sera» si impose, fra la sorpresa generale, il romano Giudice, che prevalse nella finale sul torinese Vicario, mentre Coppo venne banalmente eliminato da un outsider in una delle partite eliminatorie.

Ecco perché Paulin intende fornire una prestazione di rilievo, per riscattarsi di fronte al suo pubblico del deludente risultato ottenuto a Torino nel 1974. Naturalmente avrà vita dura in quanto la vittoria fa gola a molti ed i giocatori in gara (i più autorevoli sono i milanesi Cavalieri, Sessa e Mazzarella, i fiorentini Lotti e Cappelli e i torinesi Gastone Gavazzana e Garzelli) sono molto bravi e ben preparati.

Purtroppo mancheranno alcuni fra i più validi rappresentanti, quali i torinesi Vicario, Poli ed Esposito, quest'ultimo vincitore nello scorso Autunno del Gran Premio svoltosi al Casinò di Saint Vincent, ed è un vero peccato che giocatori del loro livello non possano scendere in gara.

Queste importanti assenze sono da attribuire alla rivoluzione che sta succedendo nelle alte sfere dirigenziali del biliardo sportivo. Le due federazioni esistenti, la Fibs e la Fisab (che organizza il criterium) non si vedono di buon occhio e fanno di tutto per ostacolare, l'una all'altra, le manifestazioni che indicono, e tutto ciò non fa altro che danneggiare l'attività dei giocatori, gli unici che in fondo subiscono i veri danni derivanti da questa incresciosa situazione.

Sono in molti tuttavia ad augurarsi che si possa presto giungere ad una riconciliazione, come pare stia facendo la Fisab intenzionata ad accogliere tutti quanti vogliano partecipare alle sue gare e questa, tutto sommato, sarebbe la soluzione migliore.

Il Criterium proseguirà, dopo le prime partite eliminatorie di questa sera, domani e domenica con una fitta serie di incontri che si protrarranno per tutta la giornata, dal mattino (ore 9) sino alla mezzanotte. Il centro ricreativo Mossetto si è rivelato una sede assai idonea ad accogliere la manifestazione e bisogna riconoscere che Bosio e Perlo, i due artefici del Criterium, hanno avuto una buona idea. All'interno del bocciodromo coperto sono stati sistemati otto biliardi De Agostini e il pubblico dalle tribune potrà assistere agevolmente a tutte le fasi delle partite.

Sono in palio moltissimi premi, fra i quali spicca la scultura (intitolata Fratellanza) che Renzo Piacenza ha voluto donare a Stampa Sera, che a sua volta la offrirà al vincitore.

Questa rubrica si propone di presentare, in veste non critica, gli avvenimenti e i personaggi del mondo dell'arte piemontese

ARTISTI A TORINO

A cura di NEVIO BONI ed EMIO DONAGGIO

Happening comportamentale

L'happening estetico comportamentale di Gio' Reverdini prosegue in una azione fantastica fra le stelle, dove l'artista tenta di dimostrare che sta scorrazzando con la sua équipe, fra tempi e galassie, fra echi e spazi infiniti, fra le fantasie del viaggio e la realtà di operazioni grafiche, artistiche, postali, fotografiche nonché considerazioni forse fisico-filosofiche strettamente annesse.

Da queste zone cosmiche infatti giungono ai 360 prescelti le preannunciate cartoline illustrate che poco alla volta, completando l'happening, avvicinano il momento della soluzione della misteriosa formula con l'apertura della prevista mostra ricca di molteplici tipi di realizzazioni artistiche su soli sei soggetti base. La mostra aprirà i battenti alla Galleria Doria di Torino alle ore 18 del prossimo 22 aprile.

Luigi Menichelli

Luigi Menichelli, nato a Latina nel 1948, vive e lavora a Roma. La galleria Accademia lo ospita per la seconda volta. Ha scritto di lui Marziano Bernardi: «... Un colore fluido e puro, steso senza impasti con la spatola a larghe zone tonali che assorbono i particolari paesistici per cercare ampie sintesi formali e cromatiche con una sensibilità plastica che ricorda De Staël e che quando s'impegnano in una più precisa definizione oggettuale, come nella pittura di fiori e natura morta, giungono a intensità luminose di rara efficacia, timbri squillanti in contrappunto con estenuate tenerezze».

Teresina Sicca

Teresina Sicca, autodidatta, vive e lavora a Sommariva del Bosco (Cuneo) in via Cavour 2, tel. (0172) 55.112.

E' stato scritto di lei: «Cresciuta nel lirico ambiente langarolo, ritrae nei suoi paesaggi momenti di autentica commozione, come solo può chi l'atmosfera della campagna ha assimilato nel suo animo fin dall'infanzia». «Sono immagini ferme nel tempo, squarci di libertà, ieri ed oggi sommersi nella luce di dorati tramonti e verneri paonii».

Le sue opere sono esposte al foyer del teatro Erba, corso Moncalieri 241.

Lo scultore del messaggio

PIETRO GALLINA

Se vuoi capire il mio pensiero, considera che esso è stato tradotto e ridotto in frammenti concreti per te, ma immagina anche, se ci riesci, un granellino di sabbia invisibile che vola nell'universo infinito e pensa che questo che ora tu vedi non è che il riverbero opaco della voce radiosa di una piccolissima vibrazione vitale, come una stella a te sconosciuta nel buio.

L'universo non è la Terra, tutto quello che vedi non è che illusione. L'universo è antropocentrico, ma per comprenderne il significato la tua cultura dovrà diventare universale. La verità media, la media cultura non è che una grande menzogna. La verità universale è una eguaglianza infinita, la nuova cultura deve trasformarsi in una infinita sorgente d'amore praticato con libertà e sentimenti di pace profondi.

Per far sì che questo si avveri è necessario che anche tu il possa spontaneamente rivolgere altrove prima con il pensiero e poi con tutto il tuo essere uomo. Sarà necessario che tu prima esperimenti cosa è in cima la morte e cos'è in fondo la vita. Non temere, io sono ritornato a ripetere il ciclo dell'alfa omega alfa, l'infinito principio per aiutarti a capire.

Io un tempo, prima di essere artista un bambino da nascere, respiravo completamente libero e invisibile nell'immenso vero essere universale.

Ero perfettamente uguale di fuori e di dentro come il più piccolo nucleo uovo che tu possa mai immaginare. Metà maschio e metà femmina ero tranquillamente compresso in una massa di enorme energia pulsante. Non mi occorreva nessuna parola, nessun nutrimento, eppure io ero e sono la vita. Poi dopo un periodo cosmico che puoi considerare soltanto un breve intervallo che tu potresti chiamare in mille altri modi, ripresi ad espan-

dermi con il solito compito originale di diventare un nuovo pensiero. Così fu deciso che io portassi qui sulla terra la conoscenza del nucleo N-UOVO per generare altri esseri così rinnovati. In questa immagine del N-UOVO nucleo vitale, soffermati un poco e riflétti su ciò che ti riguarda nel tuo passato.

Io ero un UOVO invisibile, una forza vibrante ovaloide rielaborata dal tempo imperscrutabile, in un uomo nuovo visibile. Ecco l'alfa e l'omega alfa. Ora io ti parlo con un linguaggio che tu puoi intendere perché assomiglia un poco anche al tuo, ma sappi però che non lo è. Io ti comunico l'informazione più antica ma sempre più nuova che mente umana ricordi. Dopo essere morto, io sono stato rigenerato dalla grande fratellanza universale che mi ha preparato la culla nell'attesa del nuovo ritorno. Io fui ucciso nell'ignoranza, dalla violenza di tutti i potenti che si ostinavano a volersi spartire il potere. In me, ora esiste la fonte di una nuova energia, un inesauribile nucleo di nuova forza [illegible] sconosciuta ancora da tutti. Io sono vissuto in un gas ovoidale a struttura irradiante mentre venivo rielaborato così per potervi comunicare gratuitamente l'origine di una [illegible] rivoluzionaria a voi tutti ancora ignota. Il suo segreto è custodito nei venti di primavera. Ora io ho la possibilità di praticare dei fori di luce in un luogo nascosto del tuo cervello. Questi fori luminosi ti apriranno la mente e tu non sentirai alcun dolore. Il mio compito è di divulgare gratuitamente ogni impiego possibile di questa energia [illegible], allo scopo di consentire a tutti di [illegible] completa la conoscenza di sé. La verità sarebbe una cosa astratta se lo stato della propria coscienza non fosse quella cosa concreta che è.

Oramai le parole non hanno più senso. I messaggi che contano non sono mai intellettuali né definitivi; ecco perché io ritorno a ricordarti che sono come un granello di sabbia invisibile che vola per te; e se ho assunto la forma del pensiero uomo UOVO uomo N-UOVO è perché l'uomo vecchio aveva ancora bisogno di immagini per capire che [illegible] dei [illegible] una vita reale universale e pacifica, che prima o poi doveva pur nascere anche qui sulla Terra.

[illegible] ogni giorno il dono della vita, con gioia profonda, e diffondi [illegible] l'universale messaggio. (Dal messaggio diffuso la sera del [illegible] marzo [illegible] (Pietro Gallina) (Art.° A 3001 servizio universale gratuito, corso Traiano 134, Torino).

L'uomo N-Uovo

L'uomo n-uovo è già nato.

In corso Traiano 134 a Torino è costituita la prima testimonianza della sua concreta esistenza pacifica e universale gratuita.

La sera del 25 marzo 1976 è stato dato l'annuncio a tutti gli uomini: durante l'inaugurazione della prima Esposizione universale di pace - Pensiero n-uovo - per una nuova civiltà.

* *

L'art. A 3001 servizio universale gratuito costituisce inoltre il primo luogo per realizzare con ogni mezzo possibile la divulgazione del N-uovo pensiero per rendere attuabile semplificando al massimo le vecchie strutture di comunicazione.

Chi è interessato potrà fare delle richieste per iscritto, specificando il motivo della sua richiesta.

Se la ragione della richiesta verrà considerata di portata universale, saranno organizzati incontri ed ulteriori esposizioni speciali di pace.

* L'allestimento e il luogo dell'esposizione sono aperti ogni giorno al pubblico gratuitamente dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 18 (sabato e domenica esclusi).

Rivoli, case popolari

Richieste 1300 per 362 alloggi

Domenica si discute come assegnarli

Promossa dal Consiglio comunale della città, che l'ha deliberata con voto unanime, avrà luogo domenica alle 10, a Rivoli, in piazza Martiri della Libertà, una pubblica manifestazione per discutere i problemi relativi all'assegnazione degli alloggi popolari.

L'Istituto autonomo case popolari sta per ultimare a Rivoli 362 alloggi di edilizia pubblica: 206 in zona Maiasco a Cascine Vica, 96 a Borgo Nuovo e 60 in via Alpignano. Mesi fa, avvalendosi dell'assistenza gratuita di un apposito ufficio comunale, 1300 cittadini avevano fatto richiesta per farsi assegnare i costruendi 1500 vani. La commissione preposta ha esaminato le domande e ha formulato una graduatoria provvisoria; essa diventerà definitiva fra trenta giorni, quando saranno state vagliate le eventuali opposizioni.

Il problema è delicato e l'Amministrazione non vuole commettere errori. Le famiglie che da tempo aspettano un alloggio decoroso per togliersi da quelli fatiscenti e malsani dove vivono in condizioni di sovraffollamento da anni, sono numerose e vanno ben oltre le disponibilità attuali dell'Iacp. Per questa ragione, il Consiglio Comunale ha ritenuto opportuno pubblicizzare al massimo l'operato della commissione onde evitare contestazioni postume.

Nell'assemblea di domenica si parlerà anche del centro storico, una delle piaghe sociali della città legata a doppio filo con la necessità di alloggi. «E' chiaro infatti — ha detto il sindaco prof. Donadio — che se vogliamo cominciare a risanare i vecchi quartieri dobbiamo impedire che gli alloggi lasciati liberi dagli assegnatari vengano affittati dai proprietari ad altri lavoratori nelle stesse disastrose condizioni. In un modo o nell'altro bisogna convincere i padroni di casa a risanarli, dotarli di servizi e ripristinarli nelle strutture senza intaccarne possibilmente i valori artistici e monumentali».

In altre parole, si vogliono evitare speculazioni di qualsiasi genere sulle spalle del ceto meno abbiente.

j. l.

"Ciliegia d'oro"

Pecetto elenco premi

Cominciamo a pubblicare il lungo elenco dei premi-sorteggio sorteggiati fra i partecipanti del I trofeo «Ciliegio in fiore» svoltosi domenica scorsa. Oggi, per primi, i vincitori dei premi offerti dai diversi ristoranti:

CILIEGIO FIORITO di Pecetto: Riga Tonia, c. Vercelli 160; Loi Carlo, p. Camillo Bozzolo 5; D'Agostino Vincenzo, v. A. Vespucci 42; Conte Franco, v. Alby 20; Murra Gian Mauro, v. Ventimiglia 224; Galotti Giulio, v. Bricco Mondo, Montaldo; Bucco Adriano, v. A. Cambiano 13 A, Pecetto; Tabasso Massimo, v. Costi 7, Pecetto; Oldano Roberto, v. Giulia di Barolo 5; Manzoni Augusto, c. Peschiera 205;

Ristorante CILIEGIO D'ORO di Pecetto: Canonna Roberto, c. Montecucco 31; Stacchino Francesco, v. Lazzaretti 3, Chieri; Vigna Franco, str. Campagnino 30; Pizzichelli Eugenio, v. G. Collegno 14; Galdo Michele, v. Genova 104.

Ristorante ROMA di Santena: Davide Ricci, str. San Vito 184; Tortarolo Guglielmo, c. Lecce 80; Longo Giuseppe, v. Milite Ignoto 33, Santena; Franco Roberto, v.le Diaz 26, Chieri; Morandi Mario, v. Rivalta, Alpignano; Gobetto Marida, v. E. Fieramosca 7.

Ristorante BONDI CEREA di Pecetto (per 2 persone): Veisi Mariuccia, v. Frattina 24, Moncalieri; Moriondo Mario, v. G. Boccardo 10; Falici Luigi, v. G. di Barolo; Chiappero Vittoria, v. Della Rocca 11; Falchini Pasqualino, v. Pastelloda 3, Rivoli.

Spettacoli di provincia

BEINASCO
ITALIA: Fuga dal pianeta delle scimmie.
BORGONE
IDEAL: Mayerling.
CARIGNANO
PETER: La malizia.
CARMAGNOLA
SPLENDOR: Uomini e squali.
CASELLE
ITALIA: Irlanda e Margherita.
ROMA: Il vangelo secondo Simone e Matteo.
CHIERI
CHIERESE: Roma a mano armata.
SPLENDOR: Una Magnum speciale per Tony Saitta.
AUDITORIUM: Ritorno il Cobra.
CHIUSA S. MICHELE
GLORIA: Gli uccelli.
CHIVASSO
CINECITTA': Io non credo a nessuno.
MODERNO: Telefoni bianchi.
POLITEAMA: La banca di Monate.
CIRIE'
CATALANO: L'uomo che cadde sulla Terra.
ITALIA: L'amica di mio marito.
NUOVO: Roma a mano armata.
LANZO
NUOVO: Il padrino parte II.
LUSERNA S. GIOVANNI
S. CROCE: Bruce Lee.
MONCALIERI
NAZIONALE: La pantera nuda.
PINEROLO
HOLLYWOOD: Caladrina.
ITALIA: Mondo di notte oggi.
NUOVO: Baby sitter.
S. AMBROGIO
AMBROSIANO: Quell'età maliziosa.
S. ANTONINO
MODERNO: Una prostituta al servizio del pubblico.
SETTIMO
GARIBALDI: La sanguinaria.
SUSA
CENISIO: Killer elite.
TORRE PELLICE
TRENTO: Jerry l'implacabile.

Dibattiti a Rivoli sull'aborto

La commissione culturale della città di Rivoli, allo scopo di contribuire a sviluppare nei suoi aspetti fondamentali il dibattito su un problema di estrema importanza per lo sviluppo civile della città, ha promosso due tavole rotonde sul tema dell'aborto.

La prima, in cui saranno relatori gli esperti padre Borroni, il prof. Monti e le professoresse Rogozinki e Vergani, avrà luogo questa sera alle 21, presso la biblioteca civica di corso Susa 130: la seconda, di carattere politico, sarà tenuta domani sera alla stessa ora, nell'aula consiliare di via Capra 27, con interventi di Bertone (Acli), Gasco Campolonghi (dc), Casapieri (pci), Magnani Noya (psi), Merli Turchi (Udi).

Cartolina: 19 anni per 30 chilometri

Una cartolina, spedita vent'anni fa da Meniaulles, un piccolo paese dell'Alta Val Chisone, non più di 30 chilometri da Pinerolo, è giunta oggi al parroco di Pinerolo. Reca il bollo 2 agosto 1957 sul francobollo da 10 lire.

La cartolina, diretta al canonico Favero, da tempo defunto, è firmata dal prof. Marzari Chiesa, allora preside del liceo classico pinerolese. Il destinatario non è stato gravato della tassa per il francobollo inadeguato dato che il francobollo stesso risulta bollato 2 agosto 1957 e la tariffa postale dell'epoca era appunto di 10 lire.

Quindicenne scomparsa da Ivrea

Una ragazza di 15 anni, di Tavagnasco, Daniela Clementi, via IV Novembre 13, si è allontanata da casa e non ha più dato notizie.

IN PRIMO PIANO

Uova d'oro in Valsusa

La gallina che va a benzina

GIULIANO DOLFINI

«Galline e benzina». Non è un paradosso. E' una amara realtà. In certi negozi le uova sono salite in questi giorni a 100 lire l'una. Non sono di Pasqua, né di cioccolato. Sono di gallina, forse neppure ruspante. Ma d'oro. Un uovo pesa sui 50 grammi; praticamente siamo sulle 2.000 lire il kg. In confronto alla carne a 5.000 lire è ancora a buon prezzo, si direbbe. Pochi giorni fa le uova costavano 70-80 lire ciascuna. «La benzina. è colpa della benzina. Aumenta la benzina e di conseguenza aumenta tutto. Non è colpa nostra».

Una giustificazione che in parte è realtà, si lamenta il commerciante. «E a me, oltre alla benzina, hanno aumentato anche i fertilizzanti e le macchine agricole ed i mangimi» *protesta l'agricoltore. In ultimo con voce timida e sommessa il pensionato cerca anch'egli di dire qualcosa. Deve misurare le parole, non alzare troppo la voce, chiedere «per piacere», parlare poco. Non fare sforzi. Perché potrebbe aumentargli l'appetito ed allora invece di 2 uova, gli capiterebbe di acquistare qualche patata, un po' di verdura, un frutto, un quarto di vino ecc.*

«La benzina, che cosa c'entro io con la benzina. A me chi l'aumenta la pensione? Che cosa c'entrano le uova con la benzina? Queste galline fanno le uova con la benzina?». Oggi *non ancora, forse domani sì.* «E a Roma non sanno far altro che aumentare la benzina?» *domanda angosciato il povero pensionato, che nel frattempo si è accasciato su di una sedia. Sfinito per lo sforzo gli sono tornate le traveggole per l'arretrato appetito, che da tempo non riesce più a soddisfare. Viene confortato con un bicchiere d'acqua. Dopo l'ultimo aumento un «cordiale» non è più possibile. Si allenta i calzoni. Ha una cinghia all'ultima asola, a colabrodo. A forza di stringerla gli si è anche allungata. Prende fiato, racconta:* «A proposito di benzina. Al miei tempi quando una macchina era sussata da buttare via si diceva che era una «carcassa», una «carciofa», una «carretta» e che andava a petrolio». *Ci stavano raffinati. Ora va a benzina. Altri ad aumenti di benzina. A questo punto il pensionato chiamò lo «chauffeur», salì sulla Rolls-Royce a gasolio. Posò con cura il suo tesoro di patate, finocchi e uova e partì per la sua villa, pardon, castello amalfitano. Si sentiva soddisfatto. La radio di bordo trasmise che un alto funzionario della Banca d'Italia si era ridotto lo stipendio da 135 milioni a 99. Qui cessa il sogno. La realtà è quella sopra.*

VINOVO — Domani (ore 15,15) 8 corse

Tripondio (e Nicolaiev) contro Caldesi

ELVIO ROSSI

Otto corse di trotto, buon confronto Tripondio-Caldesi al centro del programma: possibile l'inserimento di Nicolaiev in gran ordine, più difficile quello di Allodola. Distanza breve e partenza con la macchina sembrano far propendere il pronostico a favore di Tripondio, ma certo Caldesi non è avversario da trascurare, attraversando un momento di forma eccellente.

Il programma del sabato a Vinovo propone alcuni altri interessanti confronti. Quello fra Abira (penalizzata di 20 metri) e Marocco in apertura: preferenze alla femmina, ma di poco. Dopo una corsa di tre anni dove si fanno notare Faller, Ibiraci ed ancora Dindondero, Conturbia e Zanola, una bella prova per i gentlemen dove dovrebbero mettersi in evidenza Urraco e Nicopsia.

C'è poi da vedere il rientro di Competente, che deve incontrare Jesolsik, Aspin ed altri cinque avversari. Diavolaccia e Bouillon promettono un buon confronto: senza errori, la femmina dovrebbe prevalere.

Roberic sembra avere il tipo di corsa che preferisce nel Premio Piazza Sabotino, dove troverà l'opposizione di Intuito, Grip ed O'Connor, ben situato in partenza. In chiusura Amedeo partirà favorito contro Ibernato e Rival di Jesolo, cavalli che sulla breve distanza sono pericolosi.

prima corsa — ore 15,15
PREMIO PIAZZA CARIGNANO - L. 1.000.000
m. 1600
1. Giannetto (Donati) 5 1 0 20.7
2. Bempia (D'Antoni) 3 2 4 21.0
3. Nuvola (G. Rossi) 0 0 0 21.8
4. Marocco (Martellini) . . . . – 2 1 22.0
m. 1620
5. Abira (G. Guzzinati) 5 1 5 20.4
favoriti: Abira - Marocco.

seconda corsa — ore 15,40
PR. PIAZZA CARLO ALBERTO - L. 1.310.000
m. 1640
1. Novegino (G. Pasolini) 0 5 5 21.1
2. Novele (G. Guzzinati) . . . . – R 4 –
3. Sperto (Pedrazzi) . . . . 5 0 R 22.7
4. Conturbia (G. Rossi) . . . . 5 4 R 21.1
5. Dindondero (A. D'Agostino) . . . . – – 5 –
6. Faller (Martellini) 5 4 3 21.9
7. Zanola (A. Pasolini) . . . . 5 R 0 24.9
8. Turbinella (Conti) 4 0 4 25.8
9. Ibiraci (S. Milani) . . . . 0 R 2 21.6
favoriti: Faller - Ibiraci.

terza corsa — ore 16,05
PR. PIAZZA STATUTO - Gentl. - L. 1.500.000
m. 2060
1. Inglaba (A. Calorio) . . . . 1 4 0 –
2. Ibisco (Gennero) . . . . – – – –
3. Verdellino (Bochis) 4 3 5 21.8
4. Urraco (Bosco) 3 0 1 21.9
5. Cugar (Biava) . . . . 0 1 3 –
6. Nicopsia (Zobiena) 1 4 0 22.5
favoriti: Urraco - Nicopsia.

quarta corsa — ore 16,30
PREMIO PIAZZA BERNINI - L. 1.050.000
m. 1640
1. Jesolsik (G. Pasolini) 4 0 2 22.2
2. Competente (C. D'Agostino) . . . . – – – –
3. Aspin (G. Guzzinati) . . . . 5 5 5 –
4. Genni (A. Pasolini) 0 0 0 23.1
5. Ainadi (P. Guzzinati) . . . . 5 R R 22.1
6. Natura d'Aune (Martellini) 0 5 4 22.9
7. Galaga (Conti) 1 0 0 22.1
8. Pinuccio (D'Antoni) . . . . 5 R 0 23.5
favoriti: Jesolsik - Aspin.

quinta corsa — ore 16,55
PREMIO PIAZZA SAN CARLO - L. 1.375.000
m. 2060
1. Coccinello (Martellini) . . . . 2 5 2 –
2. Diavolaccia (G. Rossi) 0 0 2 22.4
3. Dulcina (Montrucchio) 3 4 4 23.1
4. Bouillon (G. Pasolini) . . . . 2 3 1 –
5. Ophelia (G. Guzzinati) . . . . 5 3 5 –
favoriti: Diavolaccia - Bouillon.

sesta corsa — ore 17,20
PREMIO PIAZZE TORINESI - L. 5.000.000
m. 1640
1. Tripondio (Baroni) 1 0 5 20.6
2. Nicolaiev (G. Rossi) 3 5 1 19.3
3. Caldesi (Bechis) 5 1 1 18.6
4. Allodola (Bertini) . . . . – – – –
favoriti: Tripondio - Caldesi.

settima corsa — ore 17,45
PREMIO PIAZZA SABOTINO - L. 1.000.000
m. 2060
1. O'Connor (Martellini) 0 0 0 24.8
2. Hi Fi (S. D'Agostino) . . . . 5 0 3 –
3. Rahabo (Pedrazzi) 1 4 4 23.6
4. Tricia (A. D'Agostino) . . . . 4 0 5 –
5. Maseo (Barabi) . . . . 0 0 4 –
6. Intuito (Campioli) . . . . 0 0 3 –
7. Grip (G. Rossi) . . . . – – 4 –
8. Saldy (Donati) 3 0 4 24.1
m. 2080
9. Olinferno (Bosco) 1 3 0 21.4
10. Roberic (A. Milani) 5 1 2 22.3
favoriti: Roberic - Intuito.

ottava corsa — ore 18,15
PR. PIAZZA CARLO FELICE - L. 1.300.000
m. 1600
1. Rival di Jesolo (Donati) 5 0 1 20.1
2. Perugia (G. Rossi) 3 2 4 20.1
3. Amedeo (G. Guzzinati) . . . . 0 R 3 –
4. Quaestio (Pedrazzi) 1 3 4 21.2
5. Ibernato (Sinanovic) 3 5 1 19.9
favoriti: Amedeo - Ibernato.

"Cavallo del mese": Wayne Eden

Wayne Eden è il «cavallo del mese» per marzo. La giuria riunitasi a Milano dalla Splugen Brau lo ha preferito nella votazione finale al candidato del galoppo, Malherbe. Un primo scrutinio non aveva avuto esito, vedendo i due cavalli a pari merito. Wayne Eden era stato prescelto per la sua corsa torinese (il Premio Costa Azzurra) in cui aveva siglato con 1'14"6/10 al chilometro il secondo posto a ridosso del grande Bellino II.

Mancava un vero «mattatore» del mese, molti si opponevano alla nomina di Wayne Eden per quella scorrettezza commessa sulla dirittura di Vinovo ai danni di Bellino II; poi, stringi, stringi, si è ripiegato su Wayne Eden forse più per pochezza dei suoi rivali. Il titolo premia comunque un grande cavallo, del tutto degno di entrare nel novero dei concorrenti al titolo di cavallo dell'anno. Novero in cui è entrato (grazie al nuovo regolamento) anche Malherbe, il quale punterà al titolo di cavallo del mese in maggio: Malherbe infatti è il miglior candidato al successo nel Derby del galoppo.

La Tris di oggi in tv

Tris di trotto (ed in TV, secondo canale) oggi alle 17 a Milano (San Siro trotto). Tredici cavalli alla partenza del Premio Lola Hanover (L. 4.000.000), scommesse fino alle 16. I concorrenti:

a m 2080: 1. Tonengo (W. Castelli), 2. Gassana (L. Berti), 3. Bussolo (A. Cannavale), 4. Esperito (W. Parolo), 5. Castelsud (G.F. Cardin), 6. Lido (S. Milani), 7. Eraclito (A. Milani), 8. Oseldo (S. Brighenti), 9. Usbergo (L. Carui);

a m 2100: 10. Moncalieri (F. Biasuzzi), 11. Papiro (E. Gubellini), 12. Apice (W. Casoli);

a m 2120: 13. Ebene de Vaurea (V. Guzzinati).

Abbastanza schematica la corsa (pochi 13 cavalli), ma pronostico egualmente difficile: preferenze ad Apice, Gassana e Usbergo. In seconda citazione si può parlare di Ebene de Vaurea, Oseldo ed Esperito.

CUMIANA-GIAVENO

Corsa podistica libera a tutti

La Pro Cumiana, in collaborazione con il Cai locale, organizza per domenica 11 aprile 1976 una corsa podistica non competitiva libera a tutti. Il percorso è di 18 km: partenza in Cumiana (ore 9,00) da piazza Martiri per strada della Colletta-Giaveno e ritorno. Posti di ristoro in cima alla Colletta ed all'arrivo.

Le iscrizioni si ricevono al Bar Cello ed alla Tabaccheria Ferando: verrà consegnato un cartellino sul quale saranno riportate, oltre al numero di gara, le generalità del concorrente. Le prenotazioni inviate per posta (Pro Cumiana - 10040 Cumiana) verranno regolarizzate prima della partenza. Il cartellino, depositato nelle apposite urne al traguardo della corsa, servirà per la premiazione.

Cade di bicicletta annega nel canale

Un pensionato di Rivarolo Canavese, Lodovico Liore, 84 anni, è stato trovato annegato in un canale.

Il pensionato l'altra sera verso le 22,30 tornava alla cascina Ricauda, dove abitava con la famiglia; ha perso il controllo della bicicletta ed è finito nella roggia.

La III^G della media De Sanctis

Bucierasi Fabrizio, Benzi Fabrizio, Rucca Salvatore, Cattaneo Giorgio, Clava Danilo, Cesaro Alessandro, Conta Riccardo, D'Alessandro Maurizio, Dessi Giancarlo, Giannetti Stefano, Hilldren Kolf, Iarra Paolo, Narducci Mauro, Molinaro Filippo, Micucci Rocco, Pampaloni Rodolfo, Ruscitto Luigi, Serra Giorgio, Sica Bruno, Zanelle Marco, Pastore Paolo, Melrano Maurizio, Gerlier Pietro, Pampaloni Stefano. Prof. Pitta, signori Cattaneo, Gorlier, Pampaloni

La I^C della magistrale Berti

Avellino Chiara, Avezza Alba, Boselli Barbara, Casalegno Daniela, Cornaglia Gianfranca, De Bellis Antonietta, Ferrara Patrizia, Grandi Laura, Immormino Marina, Lorenzini Sonia, Martini Anna, Obert Liliana, Piovano Antonella, Povero Marina, Saretta Manuela, Spagnoli Luciana, Sponton Patrizia, Tabone Graziana, Tuberga Laura, Venerillo Angela, Zago Mirella, Castellano Stefania. Insegnante: professoressa Ciccia Enrica

Speculazione a S. Stefano Mare

L'assessore blocca cantieri "irregolari,,

Appartengono ad una società edile torinese

ROBERTO BASSO

Sanremo, 9 aprile.

Nuovo scandalo edilizio in Riviera. Dopo Sanremo, Alassio, Portofino, la speculazione del cemento armato ha sferrato l'offensiva ai piccoli centri ancora incontaminati della costa. Questa volta nell'occhio del ciclone delle polemiche ci sono anche due grosse società di costruzione e un architetto di Torino. Si tratta della «Edilizia Riviera 70», di corso Dante 102, del «Consorzio Promozione Edilizia sociale» di via Valfrè 4 e dell'architetto Antonio Montanaro, via Vespucci 9.

L'assessore all'Urbanistica della Regione Liguria, Delio Meoli, ha inviato una serie di raccomandate di «contestazione di addebito» ed ha ordinato l'inizio della procedura per il blocco dei lavori in dodici cantieri edili che operano a Santo Stefano al Mare, comune di pescatori e coltivatori di fiori tra Imperia e Sanremo. Nelle lettere è concesso un termine di 30 giorni per presentare le controdeduzioni. Secondo gli uffici di urbanistica, pianificazione territoriale e d'infrastrutture liguri, circa 200 nuovi appartamenti, per un valore di oltre due miliardi di lire sarebbero illeciti. Si tratta di dodici palazzoni di abitazione civile per complessivi 46.300 metri cubi realizzati su un appezzamento di terreno di 15.500 metri quadrati. Gli edifici, che sorgono in località «Bastida», al confine tra i comuni di Santo Stefano al Mare e Riva Ligure, proprio di fianco all'Aurelia, sono quasi ultimati. Gli appartamenti, afferma Bruno Masoero del Consorzio promozione edilizia sociale, appartengono a cooperative di ex allievi ed anziani Fiat.

L'assessore regionale Meoli, tramite lettere raccomandate, oltre alle due imprese di costruzione ed all'architetto di Torino, ha contestato infrazioni di illegittimità urbanistica anche a Settimia Bonopali, Mario De Lucis, Anna Ceresole, Bruno Masoero ed Anna Garibaldi, titolari delle licenze e proprietari delle costruzioni, ai progettisti Giovanni De Cicco, Giuseppe Conio e Agostino Priori, oltre che alla stessa amministrazione comunale.

Le licenze sotto accusa sono state rilasciate nel 1974. Secondo l'assessore Meoli, che ha aperto l'inchiesta, l'allora sindaco di Santo Stefano al Mare, nell'autorizzare la costruzione dei dodici palazzi si sarebbe dimenticato di accertare se i nuovi appartamenti venivano inseriti in un tessuto sufficientemente urbanizzato. Da accertamenti effettuati successivamente dalla Regione Liguria, è emerso che gli edifici sorgono in una zona sprovvista di tutte quelle infrastrutture [illegible] previste dalla legge, quali la viabilità, l'approvvigionamento idrico, le reti nere, impianti per attività collettive, asili-nido, scuole materne, verde pubblico.

Le accuse più gravi che la Regione muove al Comune sono essenzialmente due: aver concesso licenze singole invece di pretendere, secondo la legge, disegni di lottizzazione in grado di dare un nuovo assetto urbanistico autosufficiente alla zona interessata e permettere un indice di edificazione pari a 3,10 metri cubi per metro quadrato, in violazione all'art. 28 del vigente regolamento edilizio e alla legge urbanistica che indicano chiaramente parametri di costruzione assai più bassi.

Del caso si sta interessando anche la magistratura. Chi ha già acquistato degli appartamenti è in ansia, teme di aver gettato in mare un mucchio di milioni. L'assessore regionale Meoli è categorico: se entro 30 giorni i dodici palazzi non saranno modificati, non è escluso che si inizi il loro abbattimento.

A Torino negli uffici del «Consorzio promozione edilizia sociale» sono tranquilli. Afferma sempre Bruno Masoero: «Chi si è fatto costruire l'alloggio può stare tranquillo. Tutte le licenze sono perfettamente regolari ed in quanto alle opere di urbanizzazione ne abbiamo realizzate persino più delle richieste. La questione si chiarirà in breve».

Sciopero a Cameri contro la chiusura

Novara, 9 aprile.

(p.b.) Due ore di sciopero, stamane, dalle otto alle dieci, allo stabilimento Fiat-Autobus di Cameri, dopo l'annuncio del 19 giorni di cassa integrazione tra aprile e luglio. Le maestranze si sono riunite in assemblea davanti ai cancelli della fabbrica dove il problema è stato discusso con l'intervento dei sindacalisti della Flm.

E' stata tra l'altro prospettata la possibilità di procedere, a partire da lunedì prossimo, alla occupazione, ma è stato pure affacciato il pericolo che così facendo le maestranze rischiano di perdere i benefici della cassa integrazione. Il problema verrà discusso in sede sindacale e politica, e una decisione verrà presa lunedì mattina nel corso di una nuova assemblea dei lavoratori alla quale interverranno, con i sindacalisti della Flm, esponenti della Regione, della Provincia di Novara e dei Comuni dell'interland.

La Fiat, com'è noto, sostiene che è caduta la richiesta di autobus e che è proprio per questo che si vede costretta a ridurre la produzione. I sindacati contestano tale tesi, secondo loro le richieste non mancano. Il discorso investe la politica delle Regioni sulla pubblicizzazione dei mezzi di trasporto e il così detto piano autobus. Ne occorrerebbero migliaia e il lavoro a pieno ritmo nello stabilimento di Cameri non sarebbe sufficiente a soddisfare le richieste dei prossimi cinque anni. Il problema sta nel finanziamento del piano; un problema che, oltre le Regioni, riguarda direttamente il governo.

Un ragazzino di Biella

A 14 anni due scippi e alcuni furti: preso

Biella, 9 aprile.

(p. m.) Un ragazzino terribile, arrestato dai carabinieri del nucleo radiomobile, per rapina impropria, dopo un lungo inseguimento per i campi, ha confessato alcuni furti e due scippi che non erano nemmeno stati denunciati dalle vittime. Ha 14 anni e di conseguenza non ne sono state rese note le generalità.

A tarda sera, ieri, il ragazzino è stato notato dal custode del Lanificio Fratelli Bertotto di Biella, Adriano Mosca, 46 anni, mentre rubava gli accessori di una moto nel posteggio recintato dello stabilimento.

Il ladruncolo ha tenuto a bada il custode minacciandolo con un lungo cacciavite. Nell'impossibilità di avvicinarglisi, il Mosca ha rinchiuso nel recinto il ragazzo ed ha telefonato ai carabinieri, che sono giunti poco dopo, mentre il ladruncolo stava scavalcando il muro. L'inseguimento si è concluso dopo alcune centinaia di metri.

Il quattordicenne ha poi riferito di aver rubato 5 mila lire ed i documenti contenuti nel ripostiglio per gli attrezzi di una «Vespa» dell'operaio Aldo Cancelliere, alla periferia di Biella, ed alcune decine di migliaia di lire in un'altra fabbrica, di cui non ricorda la denominazione. Ha pure riferito di aver strappato la borsetta a due donne, nel rione Chiavazza e nei pressi della piazza del mercato.

Studenti ad Alba protestano contro la Regione

Alba, 9 aprile.

(g. f.) Promossa dalla Regione, si è svolta stamane presso il municipio di Alba una riunione nel corso della quale sono state presentate la proposta di legge della giunta regionale sull'assistenza scolastica (intesa a ridurre le sovvenzioni alle scuole private) e la controproposta democristiana. Ha presentato la prima l'assessore Fiorini e la seconda l'assessore Soldano.

Erano presenti un migliaio di persone, professori, genitori e studenti che hanno dato vita a un acceso dibattito. In occasione della riunione sono giunti ad Alba oltre 500 studenti di scuole cattoliche private (Istituto professionale industriale, Istituto tecnico industriale, Istituto magistrale, Liceo S. Tommaso di Bra e Liceo Paolini di Alba).

Gli studenti, unitamente ad una cinquantina di genitori e professori hanno manifestato contro la proposta di legge della Regione, vista come un primo passo per soffocare le scuole cattoliche private, sfilando per le vie cittadine e stazionando poi fino a mezzogiorno nella piazza del Municipio. Recavano numerosi striscioni con slogans «Rivendichiamo la libertà costituzionale alla scuola», «Sì alla libera scuola, no al mercato dei diplomi».

UOMINI & COSE

Rispondono in seicento alla vedova con terreno

Un annuncio matrimoniale ripropone il grave problema della solitudine contadina

GIANNI DE MATTEIS

Cuneo, 9 aprile.

La natura e le statistiche assegnano una donna per ogni uomo che vive nel nostro Paese; almeno sul piano teorico ognuno ha cioè la possibilità di formarsi una famiglia, avere dei figli. Così deve avere pensato l'agricoltore cuneese leggendo recentemente sul quindicinale della Coldiretti la lettera di una vedova quarantenne che cercava un marito che l'aiutasse a coltivare la molta terra che possiede. Purtroppo sono stati più di 600 a sognare di costruirsi un focolare e ovviamente tutti, tranne uno, dovranno ingoiare una amara delusione.

La vedova che si è rivolta al «Coltivatore cuneese» si chiama Giovanna. Il giornale ha pubblicato il suo appello depennando ovviamente l'indirizzo per comprensibili motivi di riservatezza. Il «Coltivatore cuneese» è un giornale sindacale con una tiratura di ben 50 mila copie diffuse anche negli angoli più remoti della provincia; sulle sue pagine vengono trattati problemi economici, politici, sociali. Gli affari di cuore sono sempre stati banditi fino a quando non è arrivata la lettera della signora Giovanna.

Scriveva la donna: «*Sono una coltivatrice diretta e vorrei esporre una mia difficoltà. Sono vedova da 2 anni ed ancora abbastanza giovane. Ho 40 anni compiuti, una casa e tanta campagna da lavorare; ma non mi sento di tirare avanti così. Ho bisogno di un po' di affetto e compagnia. Sarei contenta di conoscere un uomo sui 45 anni a scopo di matrimonio. Desidererei conoscere qualcuno che sia [illegible]lo e che senta anche il bisogno di compagnia e di affetto*». I destinatari di questo messaggio — tutti agricoltori perché il giornale è conosciuto solo nelle campagne — dovevano rispondere indirizzando alla sede della Coltivatori diretti di Cuneo: sono arrivati in pochi giorni pacchi sempre più voluminosi di lettere tutte con firma e indirizzo, ognuna delle quali era lo specchio doloroso di una solitudine confessata con pudore e amarezza. Alla fine si sono contate più di seicento risposte che hanno letteralmente riempito un ufficio.

Dopo ore di lavoro quattro chiacchiere fra uomini e capre

Qualcuno, forse più impaziente, si è presentato di persona alla Coldiretti indossando il vestito delle grandi occasioni forse con la speranza segreta di conoscere subito la signora Giovanna; altri hanno mandato il padre o il parroco per illustrare solide referenze.

Il caso, per certi versi clamoroso, suscitato senza volerlo dalla lettera della vedova quarantenne, ripropone drammaticamente un problema troppo spesso ignorato: quello dei contadini che intristiscono perché non trovano una ragazza disposta a dividere un'esistenza fatta di lavoro, di rinunce e di poche soddisfazioni. Sono sempre meno infatti le donne disposte nel Cuneese a sposare un contadino. Nella nostra provincia i celibi dai 30 ai 45 anni sono oltre 10 mila. Una minoranza si rivolge ai parroci del Meridione perché gli trovi una moglie, non importa se non bella e non più giovane. Gli altri, e sono la stragrande maggioranza, dopo aver accumulato delusioni su delusioni si rassegnano, o scrivono in 600 all'unica donna disposta a sposare un contadino che abbia voglia di lavorare «tanta campagna».

I "50 mila,, spacciati a Sanremo e in Francia

Soldi falsi: due arresti al Casinò

Uno degli spacciatori è un giovane torinese - Ricercato un italiano a Saint-Tropez

Sanremo, 9 aprile.

Offensiva contro gli spacciatori di banconote da 50 mila lire false. La polizia francese sta ricercando un italiano, certo Franco Cati, che ha soggiornato con la famiglia per alcuni giorni in un albergo di Saint Tropez («da nababbi», dicono) e poi ha pagato il conto con soldi italiani fasulli. Gli agenti del commissariato di p.s. di Sanremo hanno arrestato Franco Romanini, 28 anni, originario di Rivarolo Canavese e residente a Torino in corso Stupinigi, ieri sera mentre sedeva ad un tavolo della roulette al Casinò municipale. Il Romanini aveva chiesto al cassiere di cambiargli in fiches due banconote da 50 mila lire. Esaminati attentamente, quei biglietti di banca sono risultati falsi. Senza che il Romanini se ne accorgesse, alcuni agenti di polizia in servizio presso la casa da gioco lo hanno seguito quando è uscito e l'hanno arrestato. Addosso gli sono stati trovati altri tre biglietti da 50 mila, fasulli.

Stamane altro arresto: gli stessi agenti di polizia dell'operazione Romanini hanno arrestato Carlo Giarola, 37 anni, di Mantova. Anch'egli aveva tentato di cambiare banconote (sempre da 50 mila lire) false, alla cassa del Casinò. Indosso gliene sono state trovate altre cinque, una patente falsa.

La polizia francese deve seguire altre denunce presentate dai proprietari degli hotel La Mandarine e Byblos, sempre di Saint Tropez, truffati con lo stesso sistema. Soltanto quando si sono recati alla Banca commerciale italiana per il versamento hanno saputo che i biglietti da 50 mila lire in loro possesso erano falsi. Il direttore della Banca commerciale italiana di Saint Tropez, ha fornito indicazioni per riconoscere i biglietti falsi da 50 mila lire: la carta è più spessa, la testa di Leonardo da Vinci non ha i contorni nitidi, il fondo bianco tende al crème, tipo quello di una fotocopia

r. b.

CINEMA IN PIEMONTE E IN LIGURIA

ALESSANDRIA

ALESSANDRINO: Quando si nasce poliziotti si muore. AMBRA: L'arrivista. CORSO: Salon Kitty. CRISTALLO: Vizietto e don Peppino. GALLERIA: La squadra antiscippo. MODERNO: La moglie vergine.

ACQUI TERME

ARISTON: Colpita da improvviso benessere. CRISTALLO: Donna della domenica. GARIBALDI: Sansone e Dalila. ITALIA: riposo.

CASALE MONFERRATO

MODERNO: Cuginetta nobile veneziana. NUOVO: Il figlio del gangster. POLITEAMA: Camp 7 lager femminile. VITTORIA: Telefoni bianchi.

CASTELLAZZO BORMIDA

LUX: [illegible]

FELIZZANO

COMUNALE: [illegible]

NOVI LIGURE

CRISTALLO: Femmina violenta. ITALIA: Io non credo a nessuno. MODERNO: Mark il poliziotto spara per primo.

OVADA

LUX: Il vento e il leone. MODERNO: Il soldato di ventura. TORRIELLI: Soldato blu.

SERRAVALLE SCRIVIA

LARA: Erotika, erotika, psicotika.

TORTONA

MODERNO: Cadaveri eccellenti. SOCIALE: Remo e Romolo storia di due figli di una lupa. VERDI: Gola profonda.

VALENZA PO

NUOVO ITALIA: La liceale. TEATRO: Un gioco estremamente pericoloso. POLITEAMA: riposo.

ASTI

LUX: Il mostro e la strada, barone Frankenstein. POLITEAMA: Gli amici di Trastevere. SALONE: La città dimenticata dal tempo. SPLENDOR: Signora Venere. TEATRO: chiuso. VITTORIA: Come una rosa al naso.

BRA

IMPERO: Io non credo a nessuno. POLITEAMA: Una Magnum Special per Tony Saitta. VITTORIA: [illegible]

NOVARA

ASTRA: La ragazza di scuola. COCCIA: Qualcuno volò sul nido del cuculo. ELDORADO: Cadaveri eccellenti. EXCELSIOR: Il clan del quartiere latino. FARAGGIANA: Cuginetta nobile veneziana. VITTORIA: L'uomo che volle farsi re. S. CUORE: L'ecclesiaste di S. Paul.

[illegible]

Necrologie

E' mancato

Cesare Bossi

di anni 79

cav. Vittorio Veneto

Lo piangono la moglie Maria Rosa [illegible], il figlio Walter con la moglie Cristina [illegible] e i nipoti [illegible]. Il feretro partirà dall'ospedale Maria Adelaide di Torino alle ore 14 del 9 aprile, proseguirà per [illegible] dove avranno luogo i funerali.

— Torino, 8 aprile 1976.

E' mancato

Chiaffredo Peirasso

— Carignano, 9 aprile 1976.

GENERALE B.O.

Walter Biasi

Medaglia d'argento al valor militare

Nell'abbraccio della fede è mancata all'età di 85 anni

Amalia Bessone ved. Perotto

— Torino, 8 aprile 1976.

[illegible]

In Lombardia la JUVENTUS sfida il TORINO

Lo scudetto è nostro

DAMIANI: "Finora abbiamo perso quattro partite, come lo scorso anno e non ne perderemo più" - SPINOSI: "Abbiamo sbagliato, ma il Torino non s'illuda" - GENTILE: "La crisi è finita"

Juve-crisi. Si ripete la storia di tre anni fa? Il Toro si aggiudica il secondo derby, poi passa in testa alla classifica per un punto e alla fine vincono i bianconeri. Tre anni fa al culmine della crisi juventina avevamo riunito a casa Anastasi, anche Causio, Spinosi e Marchetti. Avevamo detto: «Recupereremo e lo scudetto sarà nostro». Così avvenne. Ma adesso? Qualcosa è cambiato, non soltanto la forza del Torino. In casa Anastasi è difficile riunire i giocatori della Juventus per uno schietto dibattito. Allora scegliamo un tavolo del «Due mondi», il tradizionale ristorante bianconero. I cosiddetti «bigs» preferiscono restarsene a casa, in silenzio, bisogna capirli. Partecipano Oscar Damiani, Luciano Spinosi, Claudio Gentile e Titti Savoldi. Hanno da dire molte cose, promettere qualcosa. Qui, affermano, si tratta di fare il punto per ricominciare da capo. Il campionato, per loro, comincia domenica. Conduce il dibattito di «Stampa Sera», Franco Costa.

Stampa Sera — Il Torino è in testa alla classifica, bravo Torino, niente da dire. Ha fatto sei punti in tre partite, ancora bravo. Ma se è in testa alla classifica la colpa è anche della Juventus che ha totalizzato zero punti in tre domeniche. Senza pensare a che cosa potrà accadere in futuro, meditando seriamente, secondo voi che cosa ha determinato questo crollo della Juventus?

Damiani — E' difficile stabilirlo esattamente. Forse in noi si è verificato un calo psicologico. Quei cinque punti di vantaggio che avevamo prima di Cesena ci hanno illuso, inconsciamente, di poter vincere il campionato. Adesso che tutto è cambiato, adesso che ci troviamo di fronte all'amara realtà credo che fin da domenica prossima si rivedrà la vera Juventus.

Spinosi — Io non sono d'accordo con Damiani. I cinque punti di vantaggio dovevano essere effettivamente un margine di sicurezza, non una vana illusione. Poi è venuto a crearsi improvvisamente un momento difficile, ma non siamo finiti, come scrivono e dicono tutti. Lo dimostreremo, non ho altro da dire per il momento.

Gentile — Invece io sono d'accordo con Damiani. I cinque punti di vantaggio alla resa dei conti ci hanno illusi. Noi abbiamo perso a Cesena perché ci sentivamo tranquilli, sicuri. Se il vantaggio in classifica fosse stato minore quella partita non la perdevamo di sicuro.

Stampa Sera — Mettiamoci d'accordo...

Damiani — Allora io dico: l'anno scorso abbiamo vinto il campionato con al passivo quattro sconfitte, ben diluite nell'arco degli otto mesi. Quest'anno che cosa abbiamo fatto? Abbiamo perso il primo derby, poi a Cesena, il secondo derby e a San Siro. La differenza consiste nel fatto che abbiamo totalizzato tre sconfitte consecutive, senza diluirle. Allora si parla di crisi. Certo non è un momento allegro ma il nocciolo della questione è tutto qui. Magari fino alla fine del campionato non perderemo più una partita. Se poi il Torino saprà fare meglio tanto di cappello.

Stampa Sera — Si dice che nella Juventus in questo momento ci sia un gran caos. Voi che ci vivete dentro, potete confermarlo o negarlo?

Damiani — Io direi di no. E' vero che quando mancano i risultati si creano dei problemi che non esistono quando invece si vince una partita dopo l'altra. Oddio ci sono delle difficoltà per quanto riguarda le amicizie in campo e fuori campo, soltanto perché si è perso tre partite di fila, ma se ci rimbocchiamo le maniche, se ritroviamo lo spirito abituale siamo ancora in grado di vincere lo scudetto.

Stampa Sera — Ma voi credete ancora allo scudetto?

Damiani — Il Torino oggi è il favorito, però le nostre carte da giocare sono ancora valide. Se il campionato lo vinceranno i granata ci inchiniamo al merito, niente da dire a questo punto, ma dovranno vincerlo tenendo conto che la Juventus non subirà altre sconfitte.

Stampa Sera — Savoldi, lei che vive giorno per giorno negli spogliatoi, pur senza giocare, quali umori avverte? Sfiducia, nervosismo, oppure una chiara determinazione di riacciuffare ciò che è sfuggito dalle mani?

Savoldi — Io non gioco, ma vedo molto, seguo molto i miei compagni, l'andamento della squadra. Non so se c'è nervosismo, o insicurezza, o voglia di reagire. Però io dico: perché cercate adesso di risolvere certi problemi che magari già esistevano prima di perdere queste tre partite? Adesso è facile, però se avessimo indagato prima forse non saremmo giunti a questo punto.

Damiani — Forse Savoldi vuol dire che certi problemi esistevano già prima...

Stampa Sera — Quali?

Savoldi — Spetta a voi giudicare. Un'analisi attenta della situazione andava fatta prima.

Stampa Sera — Lei, Spinosi, è testimone di una precedente esperienza. Appunto il Torino che si aggiudica anche il secondo derby, passa in testa e perde il campionato a vostro vantaggio. Da parte vostra esistono i presupposti perché quest'anno si ripeta quella storia?

Spinosi — Sì, io e altri abbiamo un'esperienza del genere, e in se stessa è confortante. Però questa volta le cose sono un po' diverse perché rispetto ad allora il Torino è più forte ed ha la possibilità di aggiudicarsi lo scudetto. Comunque noi non ci arrenderemo fino in fondo, sia chiaro.

Stampa Sera — In ogni caso se la situazione è giunta a tal punto potete dire che il campionato ve lo siete perso innanzitutto voi, sciupando in tre settimane il vantaggio accumulato per mesi.

Gentile — Ci siamo persi quattro punti con tre autoreti, certo che ce lo siamo giocato noi. Meno male che avevamo cinque punti di vantaggio, altrimenti adesso dove saremmo?

Stampa Sera — Perdendo a Cesena avete perso in anticipo il derby, o no?

Damiani — Quel derby io ero convinto di vincerlo. Con me anche altri. Perché il Torino era in una condizione tale che doveva assolutamente vincerlo e mi dicevo che con questa premessa il rendimento abituale dei granata sarebbe stato sottotono, meno scialto. Purtroppo dopo pochi minuti è arrivato il nostro autogol e quello ha falsato tutta la partita. Senza quell'autogol, dimenticando il mio, il mortaretto, la coscienza che nella ripresa avevamo giocando per niente perché c'era l'ombra del 2-0 a tavolino, ancora oggi sono convinto che quella partita non l'avremmo persa.

Stampa Sera — Ripensando a tutto ciò che è successo in questo ultimo mese qual è stato il momento determinante o il fatto determinante del vostro crollo?

Spinosi — Non aver saputo amministrare questi cinque punti di vantaggio.

Damiani — Io direi il contrario, e cioè aver voluto amministrare il vantaggio, perché contro il Milan ad un certo punto dopo aver pareggiato potevamo vincere. A Cesena dopo il mio primo gol potevamo infliggere il 3-0 agli avversari e invece ci siamo preoccupati di giocherellare.

Gentile — E non dimentichiamo alcuni particolari. A Cesena gli avversari segnano all'inizio della ripresa. Nel derby il Torino segna all'inizio della partita.

Stampa Sera — Il caso Anastasi può aver influito sul rendimento della squadra?

Damiani — Sulla squadra no. Ha inciso su una minoranza di tifosi che però sono quelli che hanno creato disordini, come nel derby. Se non succedeva l'incidente a Castellini noi nella ripresa potevamo anche segnare due gol, giocando con maggiore convinzione invece di scendere in campo convinti che in ogni caso avevamo già perso la partita.

Spinosi — Io su questo argomento preferisco non pronunciarmi.

Gentile — Anch'io.

Stampa Sera — Diamo un calcio al passato. E adesso, cosa succede?

Damiani — Se il Torino nelle prossime sei partite farà dieci-undici punti il campionato sarà suo. Ma se denuncerà anche soltanto una piccola pausa allora questa volta saremo noi ad approfittarne. Quando andavamo bene, Radice aveva profetizzato il crollo della Juventus ed era logico forse, perché un simile ritmo da parte nostra era impensabile. Io però replico, oggi, asserendo che il crollo del Torino non è ancora arrivato e se arriva non staremo certo a guardarlo o a ripetere certi errori.

Spinosi — Siamo matti a rassegnarci per un punto di svantaggio? Un anno abbiamo recuperato cinque punti sul Milan. Abbiamo esperienza in questo tipo di imprese e ci riproveremo, che posso di', ci riproveremo.

Gentile — Da domenica la musica cambierà. C'è stata la crisi, la paura, quello che volete, ma da domenica rivedrete la vera Juventus perché noi vogliamo così. Se siamo uomini lo dimostreremo.

Damiani — Quello che diciamo noi lo pensano tutti gli altri nostri compagni di squadra. La crisi si è formata a San Siro, domenica vedrete un'altra Juventus.

Stampa Sera — Ma per superare questa crisi il primo problema da risolvere qual è?

Damiani — Vincere, magari con un'autorete degli avversari, magari anche ora, con una decisione discutibile dell'arbitro, con un gol di fortuna, ma vincere, per toglierci dall'impasse psicologica. Almeno domenica, poi saremo pronti per la volata.

Spinosi — Dobbiamo ritrovare noi stessi, presentarci in campo con la voglia di vincere. Forse nelle ultime tre domeniche non eravamo noi, ma a questo punto possiamo dire basta. Troppa gente s'è già divertita a sufficienza.

Gentile — Io non riesco a rassegnarmi all'idea di perdere un simile scudetto dopo averlo avuto nelle mani per tanto tempo. Se domenica vinciamo è ancora nostro.

Damiani — A questo punto possiamo anche perderlo, però guai ad arrendersi adesso. Vorrebbe proprio dire non avere carattere, non essere degli uomini. Queste tre sconfitte ci ci avranno pur insegnato qualcosa. Allora tiriamoci su le maniche, e diamoci da fare. Possibile che di colpo abbiamo dimenticato come si gioca e come si vince?

Stampa Sera — Come vi sembra Parola in questi giorni?

Damiani — Non è cambiato, è sempre lo stesso. Puntualmente si è assunto la responsabilità della formazione, delle sconfitte, non ci ha mai rinfacciato nessuna colpa. A questo punto se ci impegniamo a fare qualcosa di buono dobbiamo farlo per noi e per lui.

Spinosi — E' rimasto turbato più per la contestazione che per i risultati negativi delle ultime partite. A me sembra che lui della contestazione non avesse colpe. Siamo noi che perdiamo le partite, lui no. Certo non è l'allenatore a mettere in preventivo gli autogol. Finora ci ha sempre preparati bene ed è quello il suo dovere che ha sempre assolto. Abbiamo perso quattro partite ma non dimentichiamo tutte quelle che abbiamo vinto.

Stampa Sera — Vi piacerebbe uno spareggio con il Torino per l'assegnazione dello scudetto?

Spinosi — Sì, e andremmo in campo senza nessuna paura.

Gentile — Sarebbe troppo bello.

Damiani — Io spero di non arrivare allo spareggio, perché certe squadre si soffrono più di altre, ma se si dovesse per forza arrivare, allora a quel punto cinquanta probabilità le abbiamo noi, cinquanta loro di aggiudicarsi il titolo. Sarebbe una partita alla pari.

Damiani spiega a Gori come si può ancora vincere lo scudetto. Furino ascolta e medita (foto «Stampa Sera»)

IL PARERE DEL MEDICO

Non c'è crisi

Francesco La Neve, medico sociale della Juventus nega l'esistenza di una crisi fisica per i giocatori bianconeri.

«Li sottoponiamo — spiega — a continui controlli, anche in questo periodo ed il tono generale è buono. C'era soltanto Tardelli, qualche giorno fa, lievemente sotto peso. Gli altri stanno benissimo, direi che rispetto allo stesso periodo della scorsa stagione stanno ancora meglio, quindi sono senz'altro in grado di produrre un eccellente finale di campionato».

Radice tiene a rapporto negli spogliatoi i suoi uomini

Vediamo se siete maturi

CARLO COSCIA

Il Como è alle porte e Gigi Radice dimentica esorpasso e Nazionale. Della partita contro il Milan non parla già più, un incontro che fa parte dei ricordi, del Portogallo spende poche parole, tutte in chiave granata. I ragazzi tornano contenti, e in sintesi il suo discorso, e i successi anche in campo internazionale non possono che fare bene al morale della squadra: la fatica non conta, si smaltisce subito, l'importante è che la vittoria è incentivo alla vittoria, la prova positiva uno stimolo a fare meglio anche in campionato.

Gigi Radice, uomo saggio e psicologo notevole, punta su questo aspetto per caricare ancora di più i suoi ragazzi. Ieri, al termine dell'allenamento infrasettimanale, ha parlato a lungo ai granata, chiuso negli spogliatoi. Ragazzi, più o meno devono essere state queste le sue parole, ora siamo in testa e non dobbiamo credere di avere già conquistato la luna. Ci vuole la serietà che avete dimostrato finora, nella vostra mentalità nulla deve cambiare. Il Torino dunque va a Como per vincere, e questo lo stesso Radice non lo può nascondere: «Vogliamo mantenere la posizione a tutti i costi — dice l'allenatore — non con le parole, dicendo cioè che lo scudetto è ormai nostro, ma con il comportamento in campo. Dobbiamo lottare partita per partita con lo stesso spirito che ci ha permesso di rimontare cinque punti alla Juventus».

Dello stesso parere sono anche i giocatori, caricatissimi ieri nella partitella di allenamento, ed anche i tifosi che hanno deciso di seguire in massa la loro squadra in trasferta. Saranno in diecimila i sostenitori granata a Como, a dimostrazione del momento magico che il Torino sta attraversando. Luciano Castellini si guarda la gamba destra piena di cerotti e di battute. Ma è contento, contento di se stesso, del rendimento dei suoi compagni: «La trasferta di Como non è facile — commenta — e può diventare estremamente pericolosa se ci andiamo con la testa fra le nuvole. Ora che siamo al comando della classifica dobbiamo convincerci ad un impegno maggiore che non in precedenza. La squadra gira, lo vedete tutti, il problema sta nel non perdere la concentrazione».

Luciano Castellini, che nella partitella si è permesso anche lo «scherzo» di lasciare la sua porta per un'azione d'attacco che per poco non ha portato al gol, ora parla con estrema serietà. Analizza la grande rincorsa del Torino, il momento magnifico del sorpasso, le difficoltà che si presentano per il futuro: «Nessuno ci ha regalato niente — commenta — noi abbiamo vinto le partite che dovevamo vincere, c'è invece chi le ha perdute. Tutto qui. Comunque la Juventus non è ancora fuori dal giro, ci è dietro di un misero punto e ci darà ancora tanto filo da torcere. La sconfitta a Cesena era in certo senso prevedibile ed ipotizzabile, ciò che mi ha colpito è invece la caduta a San Siro contro l'Inter. Forse è questione di nervosismo. Il derby deve averli choccati non poco».

I giocatori, dal punto di vista fisico, stanno tutti bene. Ieri non si sono allenati Graziani, Pecci e Pulici, reduci dalla partita della Nazionale, ma il riposo è puramente precauzionale. Vale a dire che Radice, una volta tanto, non ha problemi di formazione. La squadra ha svolto in mattinata un leggero lavoro di rifinitura per poi partire alla volta di Cernobbio, dove i granata attenderanno la partita con il Como. Radice è un po' preoccupato perché la formazione ospite è costretta a giocare domani tutte le sue carte per non retrocedere.

Radice ai suoi: «Battete il Como!»

COMO E BERGAMO

minuto per minuto

DAI NOSTRI INVIATI

Domenica niente football, per Torino capitale del football? Ci pareva impossibile, perciò abbiamo escogitato il sistema di far vivere la partita anche a coloro che non possono seguire la squadra in Lombardia.

Per cortese concessione dell'assessorato allo sport, abbiamo installato due telefoni sul campo Ruffini, che saranno in comunicazione continua con quelli dei nostri inviati al seguito del Torino e della Juventus. Tramite altoparlanti diffonderemo tutte le notizie, sui due incontri di Como e di Bergamo, a mano a mano che ci arrivano, dal primo all'ultimo minuto di gara.

Intanto sul campo si svolgerà una partita importante (girone B della prima categoria): il Meroni Ambrosetti, punto il 28, affronta il Car Renault Gassino (p. 31): un incontro quasi... da scudetto che da solo varrebbe di esser visto.

L'appuntamento per i tifosi granata e bianconeri è quindi, una volta tanto, al campo Ruffini. Portatevi le vostre bandiere; «Stampa Sera» vi terrà in contatto costante, per novanta minuti, con la squadra del cuore!

Il Como non dispera

DAL BULLONE AL... TORINO

MASSIMO DELLA PERGOLA

Como, 9 aprile.

Le acque del lago, incupite dal grigiore del cielo, sono tranquille e insensibili all'ansia che, nei loro paraggi, attanaglia un allenatore e una squadra di calcio. Queste sono ore decisive per il Como che, da un bullone lanciato a Firenze, ha tratto vigore e speranza, volontà e decisione. «Hanno fatto la cura del ferro», dice un tifoso nell'assistere al loro allenamento allo stadio Sinigaglia.

Di solito, la squadra, per la partitella infrasettimanale, lasciava riposare l'erba dello stadio e si recava a calpestare quella del Centro Sportivo Meroni, ma il bullone del teppista fiorentino, che può valere due inattesi punti esterni, ancora affidati all'esame del giudice Barbè, ha indotto l'allenatore Osvaldo Bagnoli a fare uno strappo alla regola. La squadra si prepara sul terreno dell'ormai vecchio stadio, in cui la pista ciclistica in cemento è stata semidistrutta e trasformata in gradinate per il pubblico calcistico. Lì avrebbe dovuto accalcarsi la folla dei comaschi desiderosi d'assistere ad un valido campionato di serie A.

In realtà, quelle gradinate non sono quasi mai state riempite di spettatori, perché il Como, dopo una promettente partenza (il famoso pareggio con la Juve e una grossa vittoria sull'Inter), si è arenato nel più basso settore della classifica. L'antecedente scalata del Como alla serie A era durata quattro stagioni consecutive, dal 1949 al 1953. Poi c'erano state la discesa fino alla serie C e la lenta risalita. La nuova avventura, affrontata con l'allenatore Beniamino Cancian e un misto di giocatori anziani e giovanissimi, doveva subito rivelarsi molto più difficile del previsto. Cinquemila gli abbonati (meno di ogni altra squadra), poche le altre migliaia di spettatori paganti, non troppo frequenti i gol e scarsi i motivi di gioia: queste le cifre d'una carriera ardua e faticosa che, dopo una dozzina di gare (e una grossa sconfitta interna ad opera del Milan), hanno trovato il loro scarico sulle spalle dell'allenatore Cancian.

Al suo "secondo" Osvaldo Bagnoli, è spettato così il compito inatteso di procedere alla rattoppatura degli strappi. Sei punti aveva fatto Cancian in dodici gare e sette (con i due di Firenze) ne ha ottenuti Bagnoli, pure in ulteriori dodici giornate. C'è stato un leggero progresso, come accade spesso in casi del genere, anche se non è affatto vero che il licenziamento d'un allenatore costituisca una trovata geniale e produttiva.

Ora il Como rifà meticolosamente i calcoli della speranza.

«Dobbiamo cercare di battere il Torino» dice Bagnoli, e forse finge di non sapere che Radice pensa a sua volta all'indispensabilità d'una vittoria esterna.

Il più grosso difetto del calcio è fornito dalla impossibilità d'assistere ad una duplice vittoria in una stessa gara in cui, per di più, siano in discussione da una parte la lotta per lo scudetto e dall'altra quella per la salvezza. Per arrampicarsi occorre un punto di appoggio. Il Como scorge nel Torino una possibile pista di lancio. Per i torinesi il Como costituisce un interessante trampolino esterno. Il campionato, a pochi metri dalle acque del lago, offre ai rabdomanti del gol un piccolo tesoro di speranze oppure un mucchietto di deludente carbone. Pierino Rigamonti, portiere bullonato e rigorista salito d'attualità (un gol al Verona e uno al Bologna) sogna d'essere lui il ricercatore fortunato del tesoro.

Si parla, infatti, di gol a Como, non meno che a Torino. Il risultato privo di reti non può essere preso in considerazione.

Pallavolo

KAROV NON HA COLPE

(Perché il bulgaro non ha giocato contro il Cska di Sofia)

RINO CACIOPPO

Mentre la Klippan, domenica scorsa, concludeva a Bratislava la sua prima finale di Coppa delle Coppe battendosi con molto onore contro i cecoslovacchi della Stella Rossa Bratislava, la pallavolo era il tema di molti discorsi nella tribuna d'onore dello stadio Comunale torinese dove si giocava Torino-Milan. A parlare di pallavolo era nientemeno che Gianni Rivera il quale, amichevolmente, «sfotteva» Gian Andrea Carabelli, patron della Klippan italiana, per il rifiuto di Karov a scendere in campo contro i suoi ex compagni bulgari del CSKA di Sofia nel match del sabato. «E' mai possibile — diceva Gianni — che un campione affermato abbia degli scrupoli ad affrontare i suoi ex compagni in difesa della sua nuova squadra che lo paga lautamente?».

Il discorso di Gianni Rivera non fa una grinza ma merita alcune spiegazioni anche per il grande pubblico di amici della pallavolo che hanno eletto Dimiter Karov a loro beniamino in questi tre anni di sua permanenza a Torino. Non c'è dubbio che Karov avrebbe sofferto molto a dovere affrontare i suoi ex compagni del CSKA ma da qui a mettere il veto alla sua utilizzazione si sarebbe pensato molto a lungo.

E' doveroso pertanto analizzare tutti i complessi

rapporti fra il Cus Torino, poi abbinatosi alla Klippan, e la federazione pallavolo bulgara che ha concesso la utilizzazione del suo più famoso giocatore nelle file del club italiano.

Non è un mistero per nessuno che ottenere giocatori dall'est europeo è impresa sempre molto difficile per tutti, anche disponendo di buoni mezzi economici. I paesi dell'est rifiutano il permesso di espatrio ai minori di trent'anni e dato che la pallavolo è sport prettamente olimpico, accettano solo in particolari casi di dare il visto di espatrio a tecnici di età superiore ai trent'anni solo per svolgere le funzioni di allenatori.

Quando quest'anno l'ingegnere Primo Carando, artefice primo della permanenza a Torino del fuoriclasse bulgaro, è andato a trattare per il terzo anno consecutivo il giocatore bulgaro si è sentito rispondere da quella federazione che Karov arriva al Cus Torino-Klippan più come giocatore che non come allenatore. «Abbiamo letto i vostri giornali inneggianti al nostro campione» disse il segretario della federazione bulgara. Carando fu costretto a fare sfoggio di tutta la sua abilità dialettica per ottenere ancora per un anno il visto del giocatore.

Logico quindi che in una manifestazione di grande importanza europea Karov non potesse giocare contro i suoi ex compagni di squadra. Cosa avrebbero scritto i giornali bulgari se il Cska di Sofia avesse perso la finale per colpa di una squadra italiana guidata sul campo da un giocatore bulgaro che ha vinto sette scudetti con quella squadra? Era un rischio che non si doveva assolutamente correre. Resta il rimpianto per la Coppa delle Coppe ma la Klippan priva di Karov nella gara con i bulgari e di Fociani per tutto il torneo, si è battuta alla pari contro le fortissime formazioni avversarie acquisendo notevole esperienza. Quindi non sparate su Karov.

La Klippan domani torna al clima di campionato: giocherà in trasferta a Ravenna contro il Gialotti di Aldo Bendandi forte del polacco Szimacik. Una partita da affrontare con la massima concentrazione dato che Ravenna vanta solide tradizioni pallavolistiche (dieci anni fa circa nella stessa squadra giocava Livia Zaccagnini figlia del segretario del) ed un pubblico molto caldo nell'incoraggiare la propria squadra.

La partita di domani sarà un utile «rodaggio» per la Klippan in vista del recupero di martedì 13 aprile alle ore 21 al palasport del parco Ruffini contro i campioni d'Italia in carica dell'Ariccia che ripresenteranno in campo in piene condizioni di forma il capitano della Nazionale Mario Mattioli dopo l'operazione d'ernia.

Nelle file della Klippan sarà ancora assente Forlani fresca recluta nell'arma dei carabinieri che si spera di riavere in campo contro l'Ariccia mentre sarà invece regolarmente utilizzato Diego Borgna che ieri sera nell'ultimo allenamento scivolando dopo un salvataggio in tuffo si è prodotto una ferita al mento che ha richiesto tre punti di sutura. Ma Borgna, atleta di tempra cuneese non è tipo da tirarsi indietro ed a Ravenna è pronto a battersi con grinta ancora maggiore a quella del solito.

Stamane dopo la prima tappa dell'«Elba»

La Fiat 131 Abarth Rally (nella foto guidata da Alen) ha iniziato brillantemente il rally d'Elba

Sbalordisce la Fiat 131 subito in testa al Rally

Primo Bacchelli seguito da Alen - Fuori la Stratos di Pregliasco

DALL'INVIATO
MICHELE FENU

Portoferraio, 9 aprile.

La prima tappa del rallye dell'isola d'Elba si è conclusa nella mattina a Portoferraio. E' stata una notte lunga ed amara per molti concorrenti, ma c'è chi adesso può già sorridere felice: sono gli uomini della Fiat, che hanno sì perso una delle loro 131 Abarth, ma che hanno le altre due in vetta alla classifica, con la possibilità di amministrarsi a piacimento la seconda e conclusiva frazione della corsa, che partirà stasera alle dieci.

Fulvio Bacchelli e Francesco Rossetti sono i leaders di questa sempre durissima competizione, precedendo di circa 4 minuti i compagni di squadra Alen-Kivimaki, attardati nel corso della notte da una rovinosa uscita di strada che è costata al duo finlandese altro sette minuti.

La selezione è stata spietata. Sono scomparsi sui tornanti delle stradine dell'Elba nomi di rango, in teoria destinati a recitare un ruolo di primo piano. Ecco lo svedese Stig Blomqvist, con la nuova Saab 99 dotata di un potente motore a 16 valvole di 230 cavalli: l'asso scandinavo è entrato in crisi ieri sera alla conclusione della quarta prova speciale, del romantico nome di «Innamorata», per noie allo spinterogeno. Ha perso quasi 30 minuti al successivo posto di assistenza e, dopo aver proseguito per onor di firma, è stato costretto al ritiro, sempre per lo stesso problema, a San Martino, cioè dopo otto prove. San Martino, è il caso di dirlo, è stato fatale anche a Verini: il selettore del cambio della sua 131 si è bloccato e il campione europeo ha dovuto lasciare la gara mentre si trovava in quarta posizione.

Le speranze della Lancia Alitalia poggiavano sulla Stratos di Pregliasco e Sodano, che con il suo motore a 24 valvole e i suoi 280 cavalli era la vettura più potente del rally (la 131 è accreditata di 215-220 cavalli). Ma Pregliasco, che per la prima volta guidava una vettura con tanti cavalli e per di più sugli impegnativi sterrati dell'Elba è stato subito messo in difficoltà dagli scatenati piloti dell'Abarth Fiat Rally, per nulla intimoriti dal blasone della bertinetta rivale (pur, diciamo così, nell'armonia del Gruppo).

Per tutta la notte, punteggiata dai mille fuochi accesi da migliaia di appassionati sparsi per le montagne dell'isola nei punti più spettacolari del percorso, Bacchelli ed Alen si sono alternati al comando con Pregliasco all'inseguimento: le Fiat 131 brillavano sugli sterrati, la Stratos, naturalmente, attaccava nelle prove veloci su asfalto. Nella nona speciale Alen è arrivato «lungo» in una curva ed è stato così sfortunato da capitare in un punto senza spettatori nei pressi che lo aiutassero a togliersi subito dall'incomoda situazione.

Duello Bacchelli-Pregliasco e quest'ultimo a tre quarti della tappa è parso vincente: dopo 15 prove Pregliasco è passato al comando con 19 secondi su Bacchelli e 5 minuti e 14 secondi su Alen. Però, il pilota della Stratos nella successiva «P. S.» del San Martino — molto duro, con uno sterrato pieno di sassi e buche — si è dovuto fermare con il fusello della sospensione destra rotto riuscendo comunque ad arrivare, con la ruota spersa, al posto di assistenza Lancia. La riparazione avrebbe però richiesto troppo tempo e Pregliasco è stato costretto al ritiro.

CLASSIFICA 1ª TAPPA: 1. Bacchelli-Rossetti (Fiat Abarth 131 Rally) 3 ore 21'26"; 2. Alen-Kivimaki (Fiat Abarth 131 Rally) a 4'30"; 3. Bianchi-Mannini (Lancia Stratos) a 9'42"; 4. Lorenzelli-Baldini (Fiat Abarth 124 spyder) a 14'46"; 5. Presotto-Perissinot (Opel Kadett GTE) a 16'36"; 6. Ricceri-Dallo Sbarra (Fiat Abarth 124 spyder) a 22'44"; 7. Ianardi-Simone (Opel Ascona) a 24'32"; 8. Achilli-Cialeghi (Porsche Carrera) a 24'43"; 9. Cecchet-Tabacchi (Lancia Fulvia HF) a 25'32"; 10. Mattiazzo-Laschi (Porsche 911) a 26'24".

Campione di spada a Salerno

Passaporto olimpico per Nicola Granieri

DALL'INVIATO
GIORGIO BARBERIS

Salerno, 9 aprile.

Come il buon vino che invecchiando diventa sempre più buono, anche Nicola Granieri ad ogni stagione sembra trovare una nuova giovinezza: per tanti anni ha inseguito il titolo di campione italiano della spada, arma in cui aveva pur conquistato il secondo posto ai campionati del mondo di Vienna del '71, la Coppa del mondo nello stesso anno, e vinto un'edizione del Trofeo Spreafico, una «classicissima».

Un inseguimento vano sino allo scorso anno quando nella «sua» Torino riuscì a sfatare la tradizione. Quest'anno, a Salerno, ha concesso uno splendido bis. Lo ha concesso a dispetto di molti che tifavano contro di lui: dai ragazzini locali che lo contestavano perché nel primo turno eliminatorio aveva messo fuori gara il loro idolo locale, a quegli stessi suoi compagni in Nazionale — non tutti, per fortuna — presi dall'invidia che lui si confermasse il migliore e quindi ipotecasse ulteriormente un posto nella squadra per l'Olimpiade.

Viaggio a Montreal che, sia ben chiaro, gli spetta a questo punto di diritto e a cui solo lui potrà rinunciare se riterrà che il lavoro sia più importante del viaggio in Canada. D'altronde è un'ipotesi che lui stesso ha sempre avallato: «*Non mi interessano i viaggi premio; alla mia età (34 anni) se vado alle Olimpiadi è perché ho potuto allenarmi bene e quindi potendo fare risultato. Altrimenti rimango a casa*».

Accanto a Granieri, merita tutta l'attenzione anche Antonio Grande, venti-

Nicola Granieri

totenne, che, classificandosi sesto nella finale, ha conquistato il titolo italiano di seconda categoria, in un finale completamento del trionfo del Club Scherma Torino, nella prima giornata dei campionati italiani assoluti di scherma.

Non altrettanto bene si può dire, invece, di Marcello Bertinetti, un azzurro. Il vercellese è caduto nella eliminazione diretta prima per mano di Granieri (un assalto tiratissimo, finito 12 a 12), quindi nei recuperi ad opera del milanese Bellone. E neppure lo scusa molto l'infortunio riportato alla schiena proprio in questo assalto decisivo, in quanto stava già perdendo per 9 a 6 e a quel punto, in un assalto di spada, si è già molto compromesso l'esito finale.

Oggi i campionati italiani proseguono con la prova di fioretto maschile: tutti e sei i finalisti della gara di ieri di spada saranno in pedana. Calatroni (quinto classificato) per difendere il titolo conquistato lo scorso anno a Torino, Granieri per cercare di ritornare al successo in quell'arma che già quattro volte lo ha visto al vertice.

La squadra torinese vedrà anche la gara Grande e il giovane Luca Morelli.

Condannato a 25 anni Pawlowski

Varsavia, 9 aprile.

Jerzy Pawlowski, che è stato uno dei più grandi schermitori polacchi e del mondo, è stato condannato a 25 anni di reclusione dal tribunale militare di Varsavia che lo ha riconosciuto colpevole di spionaggio a favore di un imprecisato paese della Nato. Il grande atleta che ha 41 anni venne arrestato nel 1975. Al giudici, il maggiore Pawlowski (era ufficiale di carriera) ha ammesso la propria colpevolezza.

I campionati minori di basket

Cercano la promozione i giovani del San Paolo

La vita e la sopravvivenza di molte società del basket minore sono legate nella massima parte dei casi alla magnanimità e alla passione di qualche dirigente che di tasca propria provvede alle non indifferenti necessità e talvolta magari si trova anche a dover superare ostacoli di lavoro e di impegni familiari.

In Borgo S. Paolo c'è una società — la P.G.S. San Paolo — che ha avuto la grande fortuna di trovare un giovane sportivo che non lesina entusiasmo, passione e ...soldi: Casimiro Cerrato, che è anche allenatore della formazione che milita nel campionato di promozione.

Quest'anno l'équipe dei «bianchi» ha fallito d'un soffio la promozione in serie D ma il mezzo insuccesso è più da attribuirsi alla reale forza delle altre squadre che non al demerito dei giocatori. I giovani che Cerrato ha lanciato (il capitano Contero, Bevilacqua, Dughera, Laino, Mangoni, Musaini, Nessi, Pautasso, Romagnolo, Vergano) si sono impegnati al massimo e tecnicamente hanno offerto prove più che convincenti, denunciando solo qualche incertezza dovuta più che altro alle difficoltà di affiatamento (giocano insieme solo da poco più di un anno).

In proposito c'è da ricordare la partita-spareggio con l'Eureka di Settimo valida per l'ammissione al girone finale, un incontro che i «bianchi» hanno vinto contro avversari validissimi e degni più che mai di arrivare anche loro alle finali, dando un'ulteriore riprova della forza della squadra. Nell'ultima fase, poi, contro formazioni di grande levatura quali l'Agnelli e il Collegno, i giovani di Cerrato hanno lottato con tutte le loro forze e si sono arresi soltanto di fronte all'evidente superiorità dei rivali.

Nei propositi e nelle possibilità della società di Borgo S. Paolo c'è l'obiettivo promozione, un traguardo non impossibile che premierebbe giustamente la dedizione e la passione sin qui profuse dal bravissimo Cerrato.

Una notizia per i giovanissimi: il Comitato regionale piemontese indice ed organizza un torneo riservato alla categoria Allievi e le adesioni si ricevono presso la segreteria del comitato (sig. Turra, tel. 540.030, tutti i giorni dalle 18 alle 20) entro lunedì 12 aprile. La formazione dei gironi, compatibilmente alle adesioni, verrà concordata nella riunione che si terrà giovedì alle ore 18 nella sede del Comitato stesso in via Gropello 12.

Risultati: campionato promozione maschile: Michelin-*Carea 57-55, Michelin-*Saluzzo 84-77, Agnelli-*Fiat 80-79, Collegno-*S. Paolo 80-64, Bra-*Carea 83-54, Cuneo-*Fossano 53-[illegible], Eureka-*Bussolano 106-65, Fossano-*Valletta 80-77.

g. tol.

I fidanzati dicono di "sì,, preferibilmente nel tempo della primavera

Aprile e maggio i mesi delle nozze

I mesi di aprile e di maggio sono i preferiti, tra gli altri dell'anno, dalle giovani coppie che intendono sposarsi. Il primato nel numero dei matrimoni è ancora riservato alla primavera anche se questo titolo è conteso dai mesi di luglio e di settembre che consentono di unire la vacanza matrimoniale, prevista dai contratti di lavoro, con le ferie estive. In tal modo la luna di miele diventa più lunga, permette in molti casi di fare un gran viaggio di nozze, come oggi usa, che riempirà dei suoi ricordi tutta la vita.

Anche quest'anno tra aprile e maggio si avrà un numero di matrimoni rilevante. A Torino molte spose in abito bianco, seguendo quella che è divenuta ormai una tradizione, si faranno fotografare tra i sentieri del giardino roccioso al Valentino fioriti di rose. Sullo sfondo le torri del castello medioevale, il grande arco delle colline, la sinuosa riva del Po porranno il suggello della caratterizzazione cittadina alla documentazione fotografica del lieto avvenimento.

Il matrimonio, sia in chiesa sia in municipio, è una cerimonia che richiede ben poco tempo: in venti minuti, in mezz'ora al massimo si conclude. Eppure la sua preparazione è lunga; talvolta dura dei mesi. Ciò si spiega con il fatto che non si tratta di organizzare soltanto una giornata festosa, ma l'intero «menage» di una nuova famiglia.

Il matrimonio vuol dire una nuova casa che, per piccola che sia, avrà necessità di mobili, arredi, biancheria, suppellettili. Gli sposi devono fare per tempo i loro acquisti, girare da un negozio all'altro, confrontare prezzi, prendere impegnative decisioni. Acquistare un mobile vuol dire stabilire con esso un contratto che potrà durare per tutta la vita.

Per questi motivi in molte città — specialmente a Milano — sono sorte delle agenzie che facendo pagare un prezzo a forfait — non stiamo giudicare se elevato o meno — pensano a tutto: ai documenti, alla cerimonia, al pranzo, talvolta persino alla ricerca dell'appartamento e al suo arredamento. E' un sistema pratico che però toglie alla cerimonia molta della sua poesia. E' questo sistema che è bene adottare soltanto quando i fidanzati vivono lontani e hanno impegni di lavoro così pressanti che non consentono loro di usufruire del tempo necessario per i preparativi; oppure sono del tutto soli senza la possibilità di aiuto di genitori e di parenti.

Il bel tempo della primavera faciliterà il viaggio di nozze, lo renderà anche più piacevole. E così, spavalde o timide, le spose si accosteranno all'altare o al tavolo del sindaco per ricevere dalla mano di colui che sarà il compagno della loro vita l'anello che è il simbolo della loro nuova condizione sociale di moglie e darlo all'uomo che esse hanno scelto.

Il giorno delle nozze conserva intatto il suo fascino, legato ad un evento straordinario che sovente conclude la prima giovinezza della coppia e l'avvia verso il tempo della maturità e della formazione della famiglia. E' il momento dei grandi cambiamenti.

Nella maggioranza dei casi la sposa e lo sposo lasciano la famiglia nella quale sono nati ed hanno sempre vissuto. Entrambi lasciano la mamma, che costituirà talvolta nei mesi seguenti un punto di riferimento che potrà anche essere difficile. Sarà necessario adottare abitudini nuove che dovranno tenere conto non più dei gusti singoli dell'uno o dell'altro, ma di gusti comuni; le decisioni verranno prese in comune e sarà indispensabile accettare dei limiti alla personale libertà. Insomma occorrerà imparare a vivere insieme.

al. vi.

A Torino sta divenendo simpatica consuetudine per gli sposi la foto ricordo nel giardino roccioso al Valentino

Il costo del vestito e del velo

L'indice dei prezzi inizia con la cifra minima di 300 mila lire; prezzo contenuto — dicono in boutique — per un vestito ad esempio delineato dalla sottana con apertura di nove metri, corpino sottile con sciarpa annodata al collo da un lato fermata da un mazzolino di fiori. Poi salendo nella graduatoria dei costi secondo il tipo del tessuto, del modello, si sale via via per arrivare alle cinquecentomila lire.

Costose sono le acconciature, dalle ventimila in avanti, per la minuziosa lavorazione artigianale che aumenta sensibilmente il prezzo anche perché si fanno sempre più rare le crestaie specializzate in questo genere di lavoro.

Inutile dire che l'abbigliamento nuziale è accentuato dall'indispensabile bouquet omaggio d'obbligo del promesso sposo.

Modelli, linee, tessuti, colori, tendenze; tante diverse idee da realizzare

L'abito che s'indossa un giorno solo

ELSA ROSSETTI

Nella complessa organizzazione della cerimonia nuziale, una delle note di maggior rilievo che fa notizia nelle cronache familiari, è indubbiamente l'abbigliamento della sposa. Fin dal primo momento delle promesse formulate ufficialmente, cioè del fidanzamento, ridotto sovente in tempi brevissimi rispetto al passato, la ragazza è assillata dall'interrogativo posto da parenti ed amici: «Come ti vesti per pronunciare quel fatidico sì?».

Generalmente le idee non sempre sono chiare circa la scelta dell'abito, ma fortunatamente oggi esistono dei negozi specializzati pronti ad offrire tutte le soluzioni possibili in tema di modelli e di prezzi. In questo particolare settore la moda gioca le sue carte migliori sullo stile romantico per stimolare la fantasia e l'ambizione delle candidate al matrimonio. Sebbene le giovani generazioni avvezze allo stile libero dei jeans, impegnate nei travestimenti folk più strani, si adoperino a soffiare sui vecchi formalismi per disperdere ogni convenzione, difficilmente contestano il codice delle antiche usanze. Senza frantumare le regole e gli usi di sempre si sposano con allegria, ironizzando sull'istituzione matrimoniale per rendere meno rigido e impettito il cerimoniale. Ma si sposano, e in pompa magna.

Le giovanissime, ossia la maggioranza, scoprono il fascino tradizionale del bianco. Il tentativo in atto da qualche stagione di interrompere la consuetudine del candido abito con i colori sia per tenui del grigio perla, del lilla, del verde acqua e dell'ecrù o con le fantasie floreali impresse in tonalità più o meno accese, ha già fatto il suo tempo. Si ritorna alla purezza del bianco, che fa spicco e quindi più che mai proposto al ruolo di grande protagonista nel quadro della cerimonia per distinguersi dal «seguito» dove se ne vedono di tutti i colori.

In genere la scelta del vestito impegna una seduta piuttosto lunga — dicono le esperte in abiti da sposa — assume sovente un certo carattere salottiero con dapprima l'esposizione inevitabile, particolareggiata del cerimoniale nuziale previsto, la descrizione della nuova casa, il programma del viaggio di nozze. La promessa sposa arriva in negozio sempre accompagnata dalla madre, da una parente stretta, talvolta dall'amica sposata di fresco, impiccione, che avendo collaudato il rito delle nozze si sente fortissima in materia.

Notizia nuova, sorprendente: in quest'occasione anche il fidanzato è chiamato per dare la propria consulenza. Ciò significa da parte dei giovani volere bruciare la superstizione dei tempi andati che vietava alla sposa di mostrare l'abito prescelto al suo promesso prima del giorno fatale. Diciamo dunque per la buona pace in famiglia che l'abito deve soddisfare le esigenze del gusto collettivo. Così accade che in molti casi la toilettes nuziale non sempre sottolinea la personalità della diretta interessata.

Circa le tendenze dominanti, la linea, la gamma è molto varia. Per chi segue rigorosamente la moda dell'anno suggestionata da un vago clima orientale, c'è la tunica spaccata ai lati con colletto a listello, maniche leggermente a campana, sovrapposta alla sottana diritta da completarsi con il turbante drappeggiato alla maniera indiana ovviamente senza velo. Quello del velo è una consuetudine che sta scomparendo: si preferiscono le acconciature fatte di fiori o di nastri trattati a boccoli grondanti sulle spalle oppure le calottine sempre ornate da motivi floreali e i grandi cappelli dalla tesa ondulata.

Un pizzico di folk entra nei mari e salotti delle spose e con l'esotismo di quella specie di djellaba araba dalla cadenza morbida che nel continente nero viene chiamato «bou-bou», è realizzata in seta cady o in maglina anche sintetica. Spariti i completi a pantalone per mancanza di richiesta, la giovane dal temperamento sportivo adotta il due pezzi formato dalla sottana lunga diritta, abbottonata al blusotto rembourré a vita bassa, con collo a sciarpa annodata a papillon, le maniche a camicia, a cui si addice quale acconciatura una semplice fascia nello stesso tessuto per trattenere i capelli, tipo quella usata per sciare.

Una moderna semplicità è identificabile nella casacca-chimono, nel blouson con spalla spiovente, segnati in vita da fusciacche, con colletto rovesciato, la manica ricca conclusa a sbuffo nei polsi, indossata sulla sottana diritta oppure mossa dalla ricorsa delle pieghe molto piatte. Più sofisticato risulta invece l'abito peplo ispirato all'antica Ellade, movimentato da effetti drappeggiati che si disperdono nell'orlo. Su questo stile volutamente semplificato si applica la tunica-saio con maniche fratesche, collo a cappuccio che assolve al compito di acconciatura.

Il romanticismo affiora nei modelli in georgette, in chiffon caratterizzati da ample gonne vaporose, a ruota, contrastanti con l'esilità dei corpini con maniche rigonfie. Impreziositi da entre-deux in merletto, percorsi da minute bustine, dai alle balze al fondo si accompagnano di preferenza ai grandi cappelli o alle civettuole aiuole di fiori disposte sulle acconciature a cuffietta. Tutto in merletto appare la sposa rinascimentale con l'abito dalla castigata scollatura rettangolare, le lunghe maniche sfioranti le mani che scendono ample e appuntite fino all'orlo. In chiave moderna è interpretato il vieux stile nel vestito in candido lino con gonna moderatamente larga animato dalla nota di colore individuabile nel motivo di passanastro lilla che si insinua all'altezza del carré e ad un palmo dall'orlo.

La sposa campagnola quest'anno preferirà la sottana in lino giallo con motivo di pannello in cui è aperta la fessura delle tasche, rischiarata dal tocco candido della camicetta in organza con colletto infantile a punte stondate, arricchita da tante pieghine. Altro suggerimento per il matrimonio in campagna è l'abito in fresco cotone a quadretti bianchi e rossi identico a quello dei grembiulini per l'asilo, ornato di pizzo San Gallo alla scollatura quadrata, al fondo e alle maniche arricciate a balon.

Con il rito civile disinvolta semplicità

Per i matrimoni celebrati col solo rito civile non occorre l'abito lungo, la toilettes sfarzosa che striderebbe sullo sfondo non sempre elegante delle «stanze» municipali dove si svolgono le formalità per unire legalmente la coppia. L'abito più giusto è il tailleur classico con giacca blazer di taglio maschile ingentilito dalla camicetta in crêpe de Chine con colletto a sciarpa. Nell'edizione primaverile sarà in leggera lana gessata di bianco su campo blu marine secondo lo stile Saint Laurent; per l'estate si sceglierà un bel lino irlandese nei toni del celeste, verde Nilo o beige coloniale, colori ritornati visti nelle ultime collezioni.

Molto in voga è il coordinato in seta, sottana diritta a sottili rigature verticali, camicetta a piccoli pois e giacca in lana double di linea morbida appena accostata davanti. Molte preferenze vanno anche alla tunica-chimono in crêpe pesante con colletto cinese segnata in vita da una cintura in grosso cordone conclusa da vistose nappe di seta.

e. r.

Un film giallo vale più dei servizi pubblici?

GIANNA BALTARO

Fascino della macchina da presa! Distrae le massaie dalle incombenze domestiche, eccita i bambini, esalta le portinaie, ammorbidisce le forze dell'ordine, rende pazienti i vigili urbani. Non è — questa constatazione — il risultato di una ricerca psicologica. E' l'impressione sollevata da un fatto.

Chi, nella piovosa mattinata di martedì 6 aprile, fosse passato in corso Re Umberto, nel tratto di numerazione dall'80 all'84, avrebbe notato un folto gruppo di gente attorno a due ambulanze, un'auto della polizia parcheggiata davanti ad un portone (il tutto tutelato da efficienti civich).

Sui volti sbigottiti dei presenti correva il brivido della tragedia: «*Rapina col morto?*»; «*Marito che uccide a colpi d'accetta la giovane sposa sorpresa a letto coll'amante?*».

Niente di così drammatico: all'interno della casa, lungo uno scalone monumentale, si stava girando un film «giallo».

Già dalle prime ore, una troupe di tecnici, con professionale noncuranza, aveva preso d'assalto i vetusti gradini, srotolando chilometri di cavi, piazzando riflettori e macchine da presa. Bigodini e vestaglie avevano fatto capolino dai battenti delle porte e, in un primo tempo, l'indignazione per il turbato riposo aveva fatto corrugare molti nasi delicati. Ma, la rivelazione che qualcuno stava girando un vero film aveva dato infine la giusta misura all'evento. Si è sparso il contagio per la «novità»: gli inquilini (con tutti) hanno stemperato nel tripudio del «ciak» la consueta monotonia di una vita perbene.

I bambini hanno marinato la scuola, qualche cuoca ha lasciato bruciare l'arrosto, coinquilini riservatissimi si sono scambiati le prime parole dopo dieci anni di coabitazione sullo stesso pianerottolo; premurose ancelle si sono prodigate a fornire beveraggi caldi e freddi ai mostri sacri della celluloide.

Fin qui, nulla da eccepire. Se un modesto padrone di casa ritiene di poter arrotondare il suo bilancio noleggiando lo scalone di un palazzo regolarmente abitato, fatti suoi, da vedersi, eventualmente, con i locatari. Ciò che lascia perplessi è l'impiego, per gli stessi fini, di un contingente di poliziotti, di due ambulanze con relativi barellieri, e di un adeguato numero di vigili urbani.

D'accordo. Torino è una città provincialotta, sommersa nel grigiore delle fabbriche, abitata da gente spesso malinconica che può ancora guardare con infantile sorpresa un avvenimento, chiamato tecnico, vecchio ormai di quasi cent'anni. Però, è anche una città dove il crimine è pane quotidiano. Si levano spesso lamenti perché le forze di polizia sono insufficienti a fronteggiare la delinquenza cittadina. Ma chi glielo ha dato, a quei poliziotti (con corredo di automobilina azzurra), il permesso di passarsi una giornata intera davanti ad un portone per simulare un'operazione fasulla?

E chi ha dato il permesso a due ambulanze di restare inutilizzate, per le stesse lunghe ore, nella finta attesa di feriti inesistenti?

E chi ha deciso di distogliere i vigili dall'opera di vigilare sul traffico?

Non sappiamo a chi andranno i proventi per il lavoro di comparse. Riteniamo, comunque, che la cifra sia troppo modesta, insufficiente, per compensare la tutela sottratta ai cittadini.

AI LETTORI

Domani si conclude il romanzo di Bruno Bernardi «C'era una volta un bomber». Da martedì lo sostituirà il «feuilleton» torinese di Carolina Invernizio «La rosa di San Secondo».

Questo è un presunto «oggetto volante» in una stampa del diciottesimo secolo

Lettere a STAMPA SERA

Egregio direttore,

leggo con interesse il suo giornale, e specialmente leggo gli articoli enogastronomici di Roberto Biasiol.

Vorrei sapere cosa ne pensate del seguente problema.

Le Ferrari vincono, le Lancia vincono, le Fiat vincono, insomma le auto italiane si fanno onore, ma però puntualmente all'arrivo i piloti vincitori trovano ad attenderli una grande bottiglia di Champagne.

Perché?

Perché sempre e solo Champagne?

So che in questi giorni si è costituito il consorzio tra produttori di spumanti italiani col metodo Champenoise.

Proviamo a proporre spumante nazionale, almeno quando i Grand Prix li vinciamo noi!!!

G. Gotto - Torino

Cara Stampa Sera,

dopo la grande manifestazione degli scacchi che ci hai regalato mi permetto di consigliare per la rubrica: un servizio speciale una volta alla settimana, qualche interessante partita giocata tra «pulcini», diagrammi di finali del tipo «...come giochereste?»; d'intercalare al problema sforzesco quello popolare e spettacolare che è propagandistico.

G. Bonomo - Torino

Egregio direttore,

non ho mai avuto simpatie per frate Eligio. Ma è con un senso di ripugnanza che leggo ciò che «Stampa Sera» pubblica sul conto di questo frate. Si tratta di un'opera di linciaggio; la tecnica è quella delle pesanti illazioni, dei titoli ad effetto, delle voci. Mi domando: se, per ipotesi, il frate dovesse risultare innocente? E ancora: se anziché di un frate, si trattasse di un personaggio di «*fede*» *radicale o socialista o comunista*, «*Stampa Sera*» *gli userebbe lo stesso trattamento?* Risposta: no, di certo.

E che dire dell'altro tentativo di linciaggio che «Stampa Sera» sta conducendo nei confronti dell'on. Tanassi?

Noto ancora che su «Stampa» e «Stampa Sera» le foto di frate Eligio e di Tanassi si sprecano veramente.

In compenso, nemmeno una foto di quell'ex presidente della Regione campana, iscritto al psi, condannato circa due mesi fa a 7 anni di carcere per aver intascato 100 milioni dalla Mobil Oil. Almeno una foto l'avrebbe forse meritata, dato che *la condanna era la più pesante comminata a uomo politico per reati comuni dalla Liberazione in poi.*

Per concludere: «Stampa Sera» deve avere a cuore la serietà e l'obiettività dell'informazione, senza distinzione di parte politica o ideologica.

Remo Gianuzzi - Castagnole

Un enigma che continua ad appassionare l'umanità

E se i dischi volanti venissero dal futuro?

Stasera alle 21, nella Sala Fenoglio della Biblioteca di Alba, si svolge, organizzata dal Comune e da Radio Alba, in collaborazione con «Stampa Sera», la conversazione-dibattito «Fantasie e realtà sul fenomeno Ufo: l'enigma dei dischi volanti». Interverranno l'ingegnere Roberto D'Amico, Gianni Settimo e Franco Ossola.

Ma esistono veramente i dischi volanti?

ELVIO RONZA

Se per fortunata ipotesi esistessero.

Sorride: «*Anche lei desidera che siano macchine extraterrestri*» dice Gianni Settimo.

La ragione mi consiglia per il no, il cuore lo vuole fortemente.

«*Non posso aiutarla*».

Non negherà che qualcosa c'è. Se poi non le piace chiamarli dischi volanti...

«*Appunto. Basta dire: "Cose". Di che si tratti nessuno può precisarlo. Cose*».

E mi invita per la sera nella sede di «*Clypeus*», un piccolo gruppo di Torino che raccoglie testimonianze sulle «*cose*». «*Ci saranno degli amici*». E, allontanandosi: «*Dimentichi i telefilm, l'avventura dei due operai di Pascagoula. Dimentichi*».

Non respingo certo l'invito, e alle 9 sono nell'alloggio di una viuzza del centro, con Settimo, l'ingegnere minerario Roberto D'Amico; lo scrittore Cesare Alberto Ambesi, la signora Bianca Capone. Naturalmente non possiamo metterci a parlare di colpo degli Ufo, ovvero degli *Unidentified Flying Objects* (in lingua madre «*oggetti non identificati*»); e dapprima ci studiamo... così... per vedere se è il caso di fidarci. Ma loro sorridono tranquillamente, e apparterranno magari a Clypeus, e quindi sono addetti ai lavori, ammanicati intrigati perciò con gli Ufo, però ho il sospetto che l'unico ad avere una fede cieca in quelle «cose» sia io, miserabile ingenuo profano credulone.

Intanto incominciano, quasi in coro, con una bella citazione di Jung: «*I dischi volanti sono una proiezione psichica dell'inconscio collettivo, delle paure dell'umanità inquieta*». E i quattro mi guardano con un lampo maligno, pronti a cogliere una mia debolezza. Infatti, eccola.

Insomma, c'è gente che li ha avvicinati questi extraterrestri, ha parlato con loro. Ed è gente rispettabile.

«*Ah* — mi interrompe Settimo. — *I contattisti*».

Chiamateli come volete, sono persone.

«*Pensi a un particolare* — aggiunge Settimo. — *Come mai questi signori dello spazio che hanno dei messaggi da dare all'umanità...*».

«*Eh già* — interviene D'Amico — *perché mai solo ai contattisti consegnano messaggi di tono biblico "dite agli uomini di smetterla con le guerre, di fare la pace o noi facciamo piazza pulita di loro..." capisce, sempre messaggi apocalittici*».

Settimo: «*Ecco: perché questi omini graziosi, che hanno tanti consigli da dare agli uomini, non atterrano a Casella, o al Kennedy o al Charles De Gaulle, e li annunciano i loro propositi e ammonimenti al mondo intero?*».

Saranno timidi. Ma, scusatemi, andiamo per ordine. Le «*cose*», come dite voi, esistono...

Capone: «*Sì, giusto; mia figlia a Limone vide di notte, una notte in cielo, a lungo, tre palle di fuoco. Eppure non si sognò di sostenere che fossero dischi di altri mondi*».

Settimo: «*Questo è appunto il nostro compito, raccogliamo documenti, non tiriamo giù conclusioni affrettate. Se qualcuno dice che ha incontrato gli extraterrestri non può essere nostro amico. Oggi non è possibile affermare niente di sicuro*».

Spiegatemi almeno perché siete animati da tale slancio di ricerca.

Capone: «*Il senso del mistero*».

Settimo: «*Curiosità per l'enigma*».

D'Amico: «*Da prima è la curiosità, poi ci imbattiamo in particolari che danno la carica*».

Ci siamo: ammettete che qualcosa c'è e volete capire.

Ambesi: «*Guardi che io non sono un cultore degli Ufo. Grosso modo lo faccendo è come lo spiritismo. Gli spettri esistono o sono forze che emanano da noi?*».

Settimo: «*C'è un fenomeno misterioso. Bene, è una specie di sfida. Cerchiamo di interpretarlo*».

D'Amico: «*Le confesso che io non ho pregiudizi per questa o quella soluzione del mistero. Ma il volere a tutti i costi che i dischi siano macchine — perché non si può nemmeno dire che siano macchine — e per di più di provenienza extraterrestre, significa screditare chi studia la questione seriamente*».

Ambesi: «*Io sono propenso a pensare che molti desiderino vedere queste "cose". In realtà l'umanità ha sempre voluto vedere in cielo dei segni che traccino il suo destino. Prima c'erano gli angeli. In un'era tecnicizzata come la nostra ci sono appunto le macchine*».

D'Amico: «*Si può benissimo parlare di fenomeni parapsicologici... di fenomeni prodotti da noi artificialmente... di antimateria...*».

Ambesi: «*Sa qual è il rischio per chi si interessa di dischi? Giocare alla fantascienza. C'è qualcosa, d'accordo. Fin qui ci siamo. Ma cos'è?*».

Cioè voi escludete che vengano da un altro mondo,

Settimo: «*Diciamo che è possibile tutto. Basta dimostrarlo. Certo questi fenomeni si manifestano in determinati periodi con maggiore intensità, più d'estate che d'inverno; aumentano in periodi di forte tensione internazionale...*».

Ci sono piloti che li hanno inseguiti. Non potete negarlo.

Capone: «*Hanno inseguito delle cose*».

E voi non avete mai visto niente?

D'Amico: «*Io no. E lei?*».

In verità, niente.

D'Amico: «*E allora perché parla di extraterrestri? Perché le piace l'idea di altri mondi. L'affascina*».

Settimo: «*Si immagini un pallone sonda adagiato sul mare all'alba. I riflessi della luce. Poi un forte colpo di vento che lo fa saettare via. Crede che, a questo punto, per un osservatore comune sarà ancora un pallone sonda? Io ho visto delle "cose" anni fa. Mi guardo bene dal parlare di extraterrestri*».

Nessun amico vostro...

Settimo: «*C'è una persona, per me degna di fede, il professore di matematica Luigi Rapuzzi, che nel 1947, a Raveo, nei pressi di Udine, in montagna, vide, così disse, due omini scesi da un disco, dei robot; gli presero la piccozza, lo sfiorarono con un raggio...*».

Ci siamo. Non tutto è montatura. Esempio, il Rapuzzi, se è credibile...

Ambesi: «*Ma perché devono proprio venire da altri mondi. E non dal passato? o non dal futuro?*».

D'Amico: «*Direi piuttosto dal futuro...*».

Calma signori, volete spiegarmi?

D'Amico: «*Mi ha sempre colpito, ad esempio, l'esperienza dei coniugi Hill, negli Stati Uniti; narrarono di essere stati portati via su un disco volante. Ripeterono lo stesso racconto sotto ipnosi. Sostenevano di essersi trovati di fronte a creature senza concezione del tempo, che non capivano l'invecchiamento*».

Ambesi: «*Giusto, erano calate in una diversa condizione esistenziale*».

Settimo: «*Esploratori che vengono dal nostro futuro. Per questo non possono scendere. Appartengono ad un altro tempo*».

E' incredibile.

Settimo: «*C'è qualcosa di impossibile per lo spirito umano? Tutti i giorni ci troviamo alla presenza di fenomeni straordinari*».

Abbiate pazienza. Non è più facile credere che vengano da altri pianeti anziché addirittura dal futuro, ipotesi che sfugge ad una intelligenza normale?

D'Amico: «*Più semplice, dice lei? E' quasi certo, scienza alla mano, che, tranne la terra, non ci sono altri pianeti abitati nel nostro sistema solare. La stella più vicina è Alfa Centauri, distante 4 anni-luce e tre mesi. Ammettiamo che vengano da Alfa Centauri. Perché non si domanda come mai esseri che sono in grado di superare folli distanze si aggirino poi su di noi come dei ladri braccati e non sappiano mettersi in contatto, via radio, con qualche autorità? Perché, anche via radio, non captiamo segnali? Nulla. Eppure gli uomini che volano sulla luna sono spinti dalla curiosità, certo non eviterebbero l'incontro con estranei. Non si accontenterebbero di dettare messaggi a esaltati contattisti*».

Proiezione di una psicosi collettiva, dite...

Settimo: «*Cerchi, cerchi anche lei la verità*».

Voi siete riusciti a togliermi una grande speranza: che in questa fetta di universo gli uomini non siano soli. E invece, ahimè, siamo soli. Troppo soli, forse, per avere ancora voglia di capirci.

Una strana «cosa» caduta da un Ufo a Laigueglia nell'aprile del '63

Un «Ufo» sorpreso in Giappone

RIVA
C'era una volta un bomber
ROMANZO di BRUNO BERNARDI

Gigi Riva, nato il 7 novembre 1944 a Leggiuno, è acquistato dal Cagliari nel 1963 per 37 milioni. Presto va in Nazionale. La sua quotazione sul mercato sale vertiginosamente. Con il ritorno di Scopigno alla guida del Cagliari, Gigi diventa l'uomo fondamentale. Anche in Messico alla Coppa Rimet. Poi ci sono i tempi duri, il grave incidente di Vienna. Per Gigi si parla di trasferimento. E siamo alla vigilia della disastrosa Coppa del Mondo '74.

108

A questo punto Valcareggi fa entrare Anastasi al posto di Chinaglia. Il laziale, passando accanto alla panchina, fa un gesto di rabbia e di spregio verso Valcareggi e manda il c.t. a quel paese. La tv lo inquadra e milioni di italiani s'indignano. L'episodio avrà penosi strascichi. Anastasi segna il terzo gol della nostra sudatissima vittoria (3-1) e conquista il posto di titolare a scapito di Chinaglia che, negli spogliatoi, in preda all'ira, frantuma sei bottiglie d'acqua minerale: un paio di giorni dopo entra in polemica con tutti; gli fanno un processo-farsa in cui prima viene condannato a rientrare in Italia e poi, dopo aver fatto autocritica, è assolto grazie anche all'intervento del trainer laziale Maestrelli precipitatosi a Ludwigsburg su un aereo noleggiato appositamente.

I critici non infieriscono contro i deludenti azzurri. Riva viene giudicato con qualche attenuante. Sono valutazioni benigne, incoraggianti.

Da Monaco a Stoccarda, quattro giorni dopo. Al «Neckarstadion», di fronte a 50 mila italiani, incontriamo l'Argentina. I «gauchos» vivono in un clima caotico, devastato dalle polemiche, tra scandali, isterismi, allegria e musica. Edmondo Fabbri, che segue i «mondiali» sul posto, pronostica un facile successo degli azzurri. Anche noi abbiamo i nostri guai. Il «caso» Chinaglia ha lasciato il segno. Valcareggi esclude il laziale e conferma la squadra che ha giocato a Monaco, con Anastasi centravanti. Eccola: Zoff; Spinosi, Facchetti; Benetti; Morini, Burgnich; Mazzola, Capello, Anastasi, Rivera, Riva. L'Argentina, che deve fare il risultato a tutti i costi, schiera un «undici» con un attacco con quattro punte: Carnevali; Wolff, Perfumo; Heredia, Sa, Telch; Houseman, Babington, Ayala, Kempes, Yazalde.

Gli argentini partono a razzo, ci mettono alle corde, favoriti anche da una mossa tattica (Houseman avanzato) a cui Valcareggi rimedia in ritardo. Segna infatti Houseman, un piccoletto in serata di grazia. Un'autorete di Perfumo, su tiro di Benetti, porta gli azzurri in parità. L'1-1 è un premio per noi anche se, nel finale, Mazzola fallisce, per un ciuffo d'erba, la palla vincente. La nostra squadra non gira. Rivera tocca il fondo al culmine di una prestazione disastrosa. Sembra svuotato, inciampa sul pallone in modo grottesco e viene sostituito durante la ripresa con Causio. Wilson subentra all'infortunato Morini. Riva, mal servito, è inconcludente: le sue gambe sono appesantite dalla carenza di preparazione e dallo sforzo compiuto a Monaco. Rivera e Riva vengono additati come i principali responsabili dell'infelice esibizione azzurra. I critici sparano a zero. Molti chiedono la loro esclusione nella gara decisiva con la Polonia. I giornali tedeschi sono durissimi. Il «BZ» scrive: «Rivera sembrava un monumento, Riva sembrava incatenato».

109

La «Bild Zeitung»: «Il signor Rivera, vecchio e grassottello, vale la metà di prima; il signor Riva, cacciatore di gol, è stato bravo e innocuo come il leone Clarence del film».

A furor di popolo Rivera esce di squadra. Accetta le critiche: «Non esistevo». Riva, invece, tenta una timida difesa. Dice: «Non è colpa mia. Noi attaccanti siamo condizionati dal gioco della squadra. I centrocampisti hanno sempre dovuto rincorrere gli argentini, senza poter mai avviare l'iniziativa e quando manca l'iniziativa mancano i suggerimenti per le punte. E mancando i passaggi, che razza di partita volete che facessimo? Non crediate che la situazione migliorerebbe con un altro al posto mio». Si parla di un progetto clamoroso: ripescare Chinaglia. La situazione si è fatta drammatica perché dobbiamo incontrare la fortissima Polonia. Anche se ci basta il pareggio per passare il turno, l'atmosfera è impregnata di pessimismo. Gli azzurri non godono di alcuna fiducia. L'ambiente è diviso da profonde ed insanabili crepe, non c'è unità di squadra. Allodi si è ormai messo da parte dopo che Carraro ha invaso il territorio di sua competenza. Valcareggi prende una decisione coraggiosa: esclude Riva, dopo Rivera. Quando glielo comunicano, Riva ha un'orgogliosa impennata: «Sembra di essere all'asilo, qui stiamo diventando tutti bambini. Neppure in Inghilterra, all'epoca della Corea, c'era una situazione simile». Tocca a Chinaglia «salvare la patria calcistica», con Anastasi all'ala sinistra.

Il 23 giugno, a Stoccarda, affrontiamo la Polonia. Lo stadio è inondato di sole e di bandiere tricolori. Gli italiani sperano ancora. Rivera è in tribuna, Riva è in panchina, in borghese. L'avvio è promettente (l'arbitro ci nega un rigore) ma i polacchi sono superiori: senza forzare ci mettono in ginocchio con due stoccate di Deyna e Szarmach. Nel finale spasmodico segna Capello

110

ma è il gol della bandiera. Perdiamo 1-2. La Coppa del Mondo è finita per l'Italia. I nostri connazionali, inferociti, insultano gli azzurri al grido di «buffoni, buffoni» e «Corea, Corea». E' il fiasco, umiliante quasi quanto quello del 1966. «Non eravamo noi i nemici della Patria», sbotta Rivera. E Riva di rimando: «Ho visto tanta gente più sotto tono di me anche se riconosco che era giusto io riposassi. Purtroppo non giocherò un'altra partita. Ci sentiamo umiliati. Tutti abbiamo commesso errori. Cercheremo di rimediare. Non si può dire con certezza se è tutto da rifare. Secondo me basterebbe qualche ritocco. Del resto abbiamo subito dalla Polonia due gol che si potevano evitare». Di se stesso, Gigi riconosce che gli era mancata la spinta in area e che dopo un allungo si sentiva stanco. «Se avessi segnato un gol contro Haiti — recrimina — ne avrei beneficiato moralmente e contro l'Argentina avrei giocato con un altro spirito».

Un imponente schieramento di forza pubblica impedisce a tremila tifosi di lanciare pomodori e uova marce sui «reduci» da Stoccarda all'aeroporto della Malpensa. Il «rompete le righe» avviene senza incidenti. Cominciano i processi. Riva è tra i maggiori imputati del disastro azzurro. Ha fallito il suo secondo «mondiale» ma questa volta non ha responsabilità dirette: non era — né poteva essere — il «vero» Riva, il Riva che ci avrebbe probabilmente tolto dai guai.

La Coppa del Mondo continua anche senza di noi. Trionfa la Germania Ovest, battendo a sorpresa nella finalissima la favorita Olanda. I tedeschi vincono giocando all'«italiana», quel gioco che da noi viene ormai considerato stantio. L'Italia deve invece ripartire da zero. Lo «staff» azzurro si scioglie. Carraro si dimette — com'era nei programmi — da presidente del settore tecnico e conserva la carica di presidente della Lega, con la prospettiva di diventare presidente della Figc. Valcareggi paga per tutti e, dopo nove anni, è costretto a tirarsi da parte: la sua Nazionale, pur tenendo conto delle disfatte di Bruxelles (1972) e di Stoccarda (1974) è seconda, come risultati, solo a quella leggendaria di Vittorio Pozzo. Allodi, emarginato durante la fase cruciale dei «mondiali», ottiene pieni poteri per la ristrutturazione dei quadri azzurri. Il presidente Franchi gli dà carta bianca ma Allodi, dopo lunghe riflessioni, preferisce declinare l'offerta. E così, Franchi affida la Nazionale al dottor Fulvio Bernardini, 69 anni, tecnico dall'illustre passato che era ormai in pensione. Bernardini, personaggio eccentrico, accetta con entusiasmo. «Mi sento ringiovanito di vent'anni», dice il neo responsabile azzurro che svolge anche attività giornalistica. E con i fatti cerca di dimostrarlo, per smentire coloro che, pur riconoscendogli una vasta esperienza, non lo considerano all'altezza dei tempi.

(Continua domani)

"STAMPA SERA,, A TU PER TU CON I DIVI

Il caso Paloma Picasso

Vampira nuda, senza volerlo

Paloma Picasso è il nome di richiamo dei «Racconti immorali». L'interpretazione è da bella statuina o quasi; la sua contessa Elisabetta Bathory (una specie di Dracula al femminile, realmente esistita) dice pochissime battute, si aggira nuda in un tetro castello tra fanciulle — vittime nude pure loro — le corteggia, si bagna in una vasca traboccante di sangue (autentico). Era inevitabile che si finisse per gridare allo scandalo, che si tirasse in ballo il nome del padre, che si bollasse Paloma come vergogna della famiglia.

Ma lei rifiuta tranquillamente la polemica. E' una ragazza di 27 anni, né brutta né bella, con i lineamenti forti del padre, i riccioli neri, il trucco denso, cupo. Ha fatto la pittrice, si è occupata di moda, ha scolpito dei bei gioielli che hanno avuto successo. Sostiene di non provare alcun complesso nei confronti del mostro sacro di cui porta il nome. Ha sempre respinto chi voleva da lei particolari piccanti e maligni sulla vita familiare dei Picasso e non vuole neppure rivelare perché il padre rinnegò lei e il fratello maggiore Claude.

Ho accettato di fare questo film per puro caso e penso di girarne altri. Durante una serata tra artisti amici, il regista Borowczyk le disse la banale frase: «Ma lo sa che potrebbe fare l'attrice?». Lei rise distrattamente ma dopo qualche giorno le arrivò una telefonata del regista: «Allora, fra qualche giorno cominceranno le riprese. Tu sarai la contessa Bathory».

Due giorni in interni, cinque in esterni in Svezia e le scritture era esaurite. Le sue impressioni: «E' una parte molto statuaria. Il mio personaggio parla pochissimo e per una come me, timidissima fin da bambina, è una condizione fondamentale. Borowczyk utilizza spesso i dilettanti. Quindi non ha molte pretese, anche con me è stato pazientissimo. Le scene di nudo? Ma insomma, io sono grande e matura, nessuno mi ha imposto niente. C'è stato un attimo di imbarazzo e basta. Quanto a offendere la memoria di mio padre, lui non era né bigotto né conformista... se fosse ancora qui, ne riderebbe come un matto».

d. giac.

Un grande film di Borowczyk

I RACCONTI IMMORALI DI BOROWCZYK (Contes immoraux) di Walerian Borowczyk, con Paloma Picasso, Charlotte Alexandra, Lise Danvers — Erotico, colori, a episodi, Francia 1974 (Cinema Gioiello).

TRAMA — E' composto da 4 racconti, che nell'edizione integrale francese procedevano a ritroso nel tempo e cioè: 1) «La marea» (epoca attuale); 2) «Thérèse Philosophe» (1890); 3) «Erzsébet Báthory» (1610); 4) «Lucrezia Borgia» (1498). Nella versione italiana l'ordine è stato cambiato, solo l'ultimo episodio ha conservato il posto primitivo. Tra un racconto e l'altro, per indennizzare lo spettatore degli abbondanti tagli imposti dalla censura in sede d'appello, sono stati inseriti frammenti d'un documentario dello stesso regista Borowczyk dedicato a «Une collection particulière», cioè ad un campionario piuttosto volgaruccio di fotografie, stampe antiche, pernoggetti, giocattoli erotici.

«Thérèse Philosophe», «lever de rideau» dell'edizione odierna, edulcorata a cura di Giuseppe Berto, è l'episodio che dal censore severissimo venne definito «una crisi di misticismo spinta sui binari della sensualità». In realtà si tratta d'una pia e illibata collegiale d'altri tempi che da sola, nella cameretta dove sconta una punizione, scopre i piaceri dell'erotismo. «La marea», stupendamente inquadrato nella rocciosa costa bretone, si fa suggerire dal testo di Pieyre de Mandiargues una lirica esaltazione di un rapporto sessuale consumato sotto un procelloso cielo, tra il mugghiar del vento e il rombo del mare. «Erzsébet Báthory» colloca l'affascinante Paloma Picasso nei sontuosi panni (quando è vestita) d'una «ampiressa famosa per la sua tendenze sanguinarie nei confronti di vergini paesanelle. «Lucrezia Borgia», l'episodio conclusivo, è quello che ha lasciato più penne nella grande censoria, dato che non solo risultava «dissacrante» nei confronti del Papato, ma — come scrisse un critico dopo la proiezione dei «Contes» al Festival di Berlino 1974 — mostrava «un'orgia sfrenata a tre con Lucrezia rivestita di paramenti pontificali che si abbandonava alle insane voglie del padre, papa Alessandro VI, e del fratello cardinal Cesare». L'orgia è pressoché sparita e quello ch'è rimasto appare come il futile contorno di un piatto che non c'è più.

GIUDIZIO — E' questo il primo film importato in Italia di Borowczyk, 45 anni, poliedrico ingegno polacco, arredatore, pittore, litografo, documentarista e da qualche anno regista cinematografico. Anche se i tagli subiti da quest'edizione italiana (nella quale «La marea» e «Lucrezia Borgia» recano le tracce più palesi delle severe menomazioni censorie), «Racconti immorali» resta ugualmente un film singolare, da vedere e in più punti da ammirare per gli straordinari valori figurativi, per il modo come un artista ha saputo esaltare, nobilitare l'erotismo vero.

E' mortificante che una censura pronta a concedere via libera a opere di rozzezza e volgarità irritanti, si sia accanita contro le audacie visive di un'opera come questa, raffinatissima, controllata da uno stile registico superiormente elaborato.

a. vald.

AI LETTORI

Nel tentativo di rendere «Stampa Sera» più organica e più bella, le pagine degli spettacoli vengono sottoposte in questi giorni ad alcuni cambiamenti. Coi giochi e coi fumetti, pubblicheremo regolarmente i nostri grandi concorsi. Lunedì, nella edizione Borse, apparirà il primo supplemento in formato tabloid coi programmi completi radio e tv della settimana. E da martedì, ogni giorno, a puntate, offriremo un... (ve lo diremo più tardi). Ci scusiamo intanto per la mancata pubblicazione, lunedì scorso, dei programmi radio e tv, dovuta a motivi tecnici

Nilla Pizzi e Angelini, insieme a Torino I nostalgici lustrano l'abito da "soirée,,

Operazione nostalgia oggi al dancing Du Parc, corso Regina Margherita, con una serata dedicata al ballo liscio: sono di scena Nilla Pizzi ed il maestro Cinico Angelini.

Nilla è stata la più celebre regina della canzone italiana, trionfatrice dei primi festival di Sanremo («quelli veri», ricordano gli appassionati) quando Vola colomba *era la canzone cantata da mezza Italia. Angelini ha bisogno di una presentazione solamente per i giovanissimi. I quarantenni e oltre lo ricordano infatti dirigere alla radio e alla televisione le orchestre più prestigiose della nostra musica leggera. Nilla e Cinico hanno fatto coppia per molti anni, poi il pubblico si rivolse ad altri generi. Il ritorno del liscio e del gusto per la melodia facile hanno recentemente rimesso in auge le vecchie glorie. I due si incontrano ancora una volta stasera al Du Parc.*

Angelini ha aderito all'amichevole invito fattogli da Turi Golino, direttore del locale ed ex prima tromba del maestro: si esibirà di fronte all'orchestra, con la consueta disinvoltura. Far cantare la Pizzi costerà un po' di più, le quotazioni della diva si aggirano oggi sul mezzo milione.

r. s. s.

Il torneo di Stampa Sera

600 PER IL BRIDGE

Domani tanti concorrenti alla gara organizzata dal nostro giornale e dalla Lancia

Grandi striscioni dal caratteristico colore blu Lancia oscillano al vento in corso Massimo d'Azeglio, davanti a Torino-Esposizioni; all'imbocco dell'autostrada, davanti al gigantesco palazzo del Bit a Italia 61, in via Roma ed in diversi altri posti: sono gli striscioni che annunciano il torneo di bridge '76 indetto ed organizzato dalla Lancia e da «Stampa Sera». Davanti alle vetrine del nostro salone in via Bertola angolo via Roma, c'è sempre ressa: la gente — appassionata di bridge o no — ammira la piccola montagna di premi (lavatrice, televisore, frigorifero, radio, abiti, tappeti, quadri, chicchi d'oro e marenghi, liquori ed aperitivi, libri e stampe rare, e tanti altri) messi a disposizione dei concorrenti per un valore complessivo che arriva ai quindici milioni di lire.

Nel palazzo Nervi a Italia 61 fra poco l'atmosfera si farà febbrile: per l'ora d'inizio, fissata alle 15 di domani, tutto deve essere pronto a funzionare con precisione cronometrica: centinaia di tavoli, una valanga di sedie, quadri luminosi, giudici e giurati, apparecchiature per il conteggio dei punti, macchine per scrivere e servizi, tutto ingranerà esattamente e girerà senza incidenti.

La chiusura del torneo avverrà nella tarda serata di domenica, forse tra le dieci e le undici: un orario precisissimo non si può prevedere.

Già abbiamo detto che la nostra ambizione è di fare di questo torneo il primo d'Europa come numero di partecipanti. Il record appartiene alla gara dedicata a Gino Del Duca, che vide riuniti, al Castello Sforzesco di Milano, 318 coppie, con un totale quindi di 620 partecipanti. Ebbene, possiamo dire che a Torino ci siamo vicini. Gli organizzatori, in queste ultime ore, stanno facendo un vero e proprio tifo. Ieri, alle 18, i concorrenti iscritti erano 570...

In queste ultime ore il primato milanese dovrebbe crollare e ricevere magari un'ulteriore spallata dai concorrenti dell'ultimo minuto, che potrebbero presentarsi, per vari motivi, ancora sabato mattina ed essere ammessi, come si dice, «con lo scapellotto».

Arrivare addirittura alle 650 persone sarebbe una cosa fenomenale, quasi... americana. Torino sarebbe confermata «capitale del bridge»: titolo che già le compete, perché vi ha sede quel circolo degli del Circo è il «Blue Team» Lancia.

c. m.

concerti Da Liszt ai cantori siciliani

Stasera all'Auditorium e al Conservatorio

Questa sera all'Auditorium Peter Maag dirige «Mazeppa» e il «Concerto n. 1» per pianoforte di Liszt e la «Sinfonia n. 1» di Brahms.

Il direttore d'orchestra svizzero Peter Maag — in questo ultimo anno particolarmente attivo nella nostra città — inizia l'attuale concerto col poema sinfonico *Mazeppa* di Liszt: uno di quelli in cui il musicista ungherese riprese la libera forma a programma iniziata da Berlioz (a cui egli fu largo di aiuti e di appoggi) e la sviluppò in modo da proporla come modello a molti musicisti europei della seconda metà dell'Ottocento.

Mazeppa — secondo una diffusa poesia di V. Hugo —, catturato dai suoi nemici, ferito e sanguinante viene legato ad un focoso cavallo che, inseguito da uccelli rapaci, lo porta attraverso aride steppe ed aspre foreste, finché stremato si accascia. Un suono di corni indica l'avvicinarsi di un gruppo di amici, che lo salvano e lo eleggono ad eroe nazionale. La composizione descrive, con brevi incisi e ritmi violenti la selvaggia cavalcata, poi l'insperata salvezza («Andante») e infine, tra clangori d'ottoni, il trionfo finale («Allegro marziale»).

Il formidabile e fantasioso pianista Liszt scrisse anche, tra l'altro, due *Concerti* per il suo strumento prediletto. Il primo di essi (eseguito dall'autore stesso a Weimar nel 1855 con l'orchestra diretta da Berlioz), pur tra qualche disuguaglianza di stile e frammentarietà formale, rivela momenti felicissimi: ed i vari tempi, che si susseguono senza interruzione, sono uniti dal ritorno di un caratteristico tema fondamentale, dando rilievo a vivaci episodi e allo spirito innovatore del musicista. Solista sarà il rinomato pianista russo Lazar Berman (Leningrado, 1930).

Chiude la serata la possente *Sinfonia n. 1* di Brahms.

* *

Questa sera al Conservatorio i cantori siciliani presentano, per l'Unione Musicale (serie pari), un complesso di canti regionali.

La Sicilia è una delle regioni italiane più ricche di canti popolari. E ciò si può comprendere facilmente, non solo per il particolare incanto della sua terra, del suo mare, del suo clima e per la sensibilità della sua gente, ma anche perché, a causa dell'abbandono in cui essa rimase per vari secoli e per le scarse risorse economiche, il canto rappresentò sempre per il suo popolo il principale conforto nelle ore di dolore, di tristezza, di duro lavoro e di sofferenze, ed anche nelle ore di svago e di riposo.

Di tali canti, tramandati tradizionalmente, esistono interessanti raccolte: la presente audizione ne coordina una serie, riferentesi essenzialmente alle vicende della vita di un emigrante: dalla nascita, ai sentimenti vari della giovinezza e del desolato distacco dalla terra nativa. L'interpretazione è affidata non a un complesso accademico, ma a un gruppo di appassionati dilettanti, che potrà dare maggior spontaneità all'intrinseca onda melodiosa, illustrata anche da diapositive.

l. c.